



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia delle Province autonome  
di Trento e di Bolzano



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia delle Province autonome  
di Trento e di Bolzano

Numero 4 - giugno 2014

*La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2014

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Trento**

Piazza Vittoria, 6  
38122 Trento  
telefono +39 0461 212111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2014, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2014 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	5
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	7
<b>1. Le attività produttive</b>	7
L'agricoltura	7
L'industria	7
Gli scambi con l'estero	8
Le costruzioni	12
I servizi	14
La situazione economica e finanziaria delle imprese	18
<b>2. Le modifiche strutturali nell'economia</b>	20
Gli addetti	20
Struttura settoriale e dimensione d'impresa	21
Relazioni tra imprese, internazionalizzazione e mercati di sbocco	22
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	24
L'occupazione	24
Gli ammortizzatori sociali	26
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	27
L'università in Trentino-Alto Adige	28
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	33
<b>4. Il mercato del credito</b>	33
Il finanziamento dell'economia	33
La qualità del credito	44
Il risparmio finanziario	46
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	47
Le banche di credito cooperativo	48
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	51
<b>5. La spesa pubblica locale</b>	51
La composizione della spesa	51
La sanità	52
<b>6. Le principali modalità di finanziamento</b>	53
Le entrate di natura tributaria	53
Il debito	55
<b>7. L'andamento delle principali voci dei bilanci provinciali (2006-2013)</b>	56
La Provincia autonoma di Trento	56
La Provincia autonoma di Bolzano	58
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	61
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	105

---

## INDICE DEI RIQUADRI

Esportazioni e domanda potenziale	10
La Galleria di base del Brennero	13
I servizi di alloggio e ristorazione	16
I tirocini formativi e di orientamento	25
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	35
L'indebitamento e la vulnerabilità delle famiglie	40
I programmi di sostegno finanziario delle Amministrazioni locali alle imprese	42

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## LA SINTESI

### *Nel corso del 2013 è proseguita la fase recessiva; segnali di ripresa dell'attività manifatturiera*

Nel 2013 l'attività economica in Trentino-Alto Adige ha continuato a contrarsi: il prodotto regionale è stimato da Prometeia in calo dell'1,2 per cento, un andamento lievemente più favorevole di quello osservato a livello nazionale e nel Nord Est. Nella media dell'anno, l'attività manifatturiera si è ulteriormente contratta. Secondo le indicazioni delle Camere di commercio, l'attività industriale sarebbe tornata a crescere lievemente nel secondo semestre, grazie al contributo positivo della domanda estera e della ripresa di quella nazionale. L'elevato grado di incertezza sull'evoluzione delle condizioni cicliche ha ulteriormente frenato l'accumulazione di capitale con una forte contrazione degli investimenti industriali.

### *È continuata la crisi delle costruzioni; il turismo ha rallentato*

È proseguita la crisi del comparto delle costruzioni, che ha registrato una diminuzione sia del numero di lavoratori sia delle ore lavorate; in entrambe le province vi è stata un'ulteriore flessione delle quotazioni degli immobili. Il valore aggiunto dei servizi è leggermente calato. Vi ha contribuito una nuova contrazione dei consumi di beni durevoli. Il movimento turistico ha fornito un supporto positivo alla dinamica del terziario, anche se con importanti segnali di rallentamento: questi si sono riflessi in un progressivo deterioramento della situazione finanziaria delle imprese di alloggio e ristorazione, iniziato già nel 2008, e della qualità del credito erogato al comparto, soprattutto in provincia di Trento.

### *Tra il 2001 e il 2011 si è rafforzata la struttura produttiva regionale*

I dati del Censimento sul 2011 hanno mostrato alcuni segnali di rafforzamento della struttura economica, più evidenti in provincia di Bolzano rispetto a quella di Trento: nel confronto con il precedente censimento è aumentata la specializzazione in attività manifatturiere a medio-alta tecnologia o in comparti relativamente poco sensibili alle fluttuazioni cicliche; è cresciuta anche la dimensione media delle imprese. L'analisi delle relazioni tra imprese sottolinea alcune differenze nei modelli di sviluppo delle due province. In Trentino è più forte la dipendenza dalla domanda nazionale e, in particolare, da quella pubblica. In Alto Adige è invece elevata la proiezione internazionale delle imprese, soprattutto attraverso relazioni di fornitura e subfornitura con altri paesi dell'Unione Europea.

### *Il mercato del lavoro ha tenuto*

L'occupazione nel 2013 ha tenuto in entrambe le province, sostenuta dalla componente maschile. Le condizioni sul mercato del lavoro rimangono difficili per i giovani: il tasso di occupazione dei 15-34enni, in forte diminuzione soprattutto a partire dal 2009, ha subito un'ulteriore riduzione. Il tasso di disoccupazione, in lieve aumento, ha raggiunto livelli elevati in prospettiva storica, pur rimanendo basso nel confronto nazionale.

***Rallenta  
l'accumulazione  
di capitale  
umano***

La crisi ha influito sulle determinanti delle scelte di istruzione dei giovani. Nonostante il sistema universitario regionale si caratterizzi per una qualità più elevata rispetto alla media italiana, a partire dal 2010 il numero di immatricolati residenti in regione si è ridotto in misura superiore rispetto alla media nazionale. Nello stesso periodo è aumentata l'incidenza di giovani non occupati né inseriti in percorsi di studio o formazione.

***Il credito  
all'economia  
si è ridotto***

Nel 2013 il credito bancario ai residenti è nel complesso diminuito, risentendo della sensibile flessione dei finanziamenti alle imprese. Il calo ha riguardato la generalità dei comparti produttivi ed è risultato più accentuato in provincia di Trento, dove le banche hanno segnalato un'ulteriore contrazione della domanda di credito, ancora frenata dalla debole propensione all'investimento. In provincia di Bolzano le richieste di finanziamento avrebbero invece cessato di calare nel secondo semestre dell'anno. I criteri di erogazione del credito da parte delle banche sono rimasti improntati a prudenza, anche a causa della maggiore rischiosità della clientela. Il credito alle famiglie è leggermente cresciuto in entrambe le province: tale andamento riflette la dinamica positiva dei mutui per l'acquisto di abitazioni, a fronte di un calo del credito al consumo.

***La qualità dei  
prestiti si è  
deteriorata***

La qualità del credito è peggiorata, soprattutto in provincia di Trento dove il deterioramento ha riguardato, oltre ai prestiti ai principali comparti produttivi, anche quelli alle famiglie. In provincia di Bolzano sono aumentati i flussi delle nuove sofferenze sui prestiti alle imprese medio-grandi, a fronte della stabilità di questo indicatore per le aziende più piccole e per le famiglie.

***I depositi di  
famiglie e imprese  
sono cresciuti***

È proseguita l'espansione dei depositi delle famiglie e delle imprese. Tra i titoli delle famiglie detenuti in custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto lo stock di obbligazioni bancarie, mentre sono aumentate le quote di fondi comuni.

***Le quote di mercato delle BCC sono cresciute; per le BCC trentine gli utili si sono fortemente contratti***

Le Casse rurali e le Casse Raiffeisen hanno diminuito il credito alle imprese meno del resto del sistema e fatto registrare tassi di crescita più alti per i finanziamenti alle famiglie; le rispettive quote di mercato, già elevate, si sono ulteriormente rafforzate. Le BCC trentine hanno tuttavia registrato un sensibile aumento della rischiosità del credito, che si è riflesso nelle consistenti rettifiche di valore che hanno fortemente ridotto l'utile di esercizio.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### *L'agricoltura*

Nel 2013, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del settore primario in Trentino-Alto Adige è calato leggermente in termini reali rispetto all'anno precedente (-0,4 per cento; -8,4 per cento nel 2012). La variazione nel quinquennio 2009-2013 è stata pressoché nulla (-0,1 per cento).

I dati delle Province autonome indicano che, dopo le marcate flessioni rilevate nel 2012, la produzione di mele è tornata a crescere dell'1,2 per cento in Trentino e del 16,9 per cento in Alto Adige (cfr. tav. a4), anche in ragione delle migliori condizioni meteorologiche.

*Le stime dell'Ismea sulla produzione di frutta fresca nel 2013 indicano una ripresa di quasi l'11 per cento nell'offerta nazionale di mele rispetto al 2012 (in quell'anno la produzione era stata ridimensionata da problemi di natura climatica). Nel 2013 a livello europeo l'aumento della produzione è stato pari al 5,2 per cento.*

La produzione di uve da vino è cresciuta fortemente in entrambe le province, dopo i cali registrati lo scorso anno; gli incrementi sono stati pari al 28,9 per cento in provincia di Trento e al 14,3 per cento in provincia di Bolzano.

### *L'industria*

Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti dell'industria in senso stretto ha registrato nel 2013 una flessione del 3 per cento in regione, in linea con gli andamenti registrati nella media del Nord Est e del paese (-2,6 e -3,2 per cento rispettivamente).

Le rilevazioni della Camera di commercio di Trento indicano che il fatturato del comparto manifatturiero è calato leggermente in media d'anno (-0,7 per cento), mostrando segnali di ripresa nel secondo semestre: la flessione delle vendite in provincia (-6,9 per cento) è stata parzialmente compensata dalla leggera crescita di quelle nazionali e verso l'estero (0,7 e 1,2 per cento, rispettivamente). Il valore della produzione è calato del 2,8 per cento mentre gli ordinativi sono cresciuti dello 0,8 per cento.

Le indagini della Camera di commercio di Bolzano indicano che la quota delle imprese manifatturiere con valutazioni positive della propria redditività è diminuita

leggermente rispetto al 2012 (dal 69 al 65 per cento); le imprese che hanno registrato valutazioni più favorevoli si sono concentrate nei comparti dell'alimentare, dell'abbigliamento e della fabbricazione di prodotti chimici e materie plastiche.

*Secondo l'indagine condotta periodicamente dalle filiali della Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere di dimensione maggiore (almeno 20 addetti) e con sede in regione (cfr. la sezione: Note metodologiche) emergono alcuni segnali di ripresa. Dopo la flessione del 4 per cento registrata nel 2012, il fatturato a prezzi costanti è aumentato del 2,8 per cento nel 2013 (cfr. tav. a5). La quota di imprese che hanno chiuso l'esercizio in utile è salita dal 48 al 59 per cento e la percentuale di quelle che hanno chiuso l'esercizio in perdita è calata di circa nove punti percentuali (al 22 per cento).*

Resta ancora molto debole l'attività di accumulazione da parte delle imprese; secondo l'indagine della Banca d'Italia gli investimenti realizzati sono diminuiti del 19,5 per cento, registrando una contrazione per il terzo anno consecutivo. Le prospettive per il 2014 segnalano un lieve rafforzamento dell'attività manifatturiera: le imprese prevedono un incremento del fatturato dell'1,7 per cento e un'attenuazione del calo degli investimenti.

### **Gli scambi con l'estero**

Nel corso del 2013 il valore delle esportazioni ha continuato a crescere in entrambe le province: l'aumento è stato pari all'1,1 per cento in provincia di Trento, in rallentamento rispetto all'anno precedente, e al 4,8 per cento in provincia di Bolzano, dove le vendite estere hanno accelerato rispetto al 2012 (cfr. tav. a6). Il rallentamento delle esportazioni trentine è il risultato di un calo nel primo semestre (-1,5 per cento), cui ha fatto seguito un incremento nel secondo (3,9 per cento); la crescita delle vendite altoatesine ha interessato entrambi i semestri (5,3 e 4,3 per cento per il primo e il secondo semestre rispettivamente).

In Trentino sono cresciute le esportazioni di macchinari e apparecchi (2,4 per cento), dei prodotti alimentari (1,3 per cento) e dei mezzi di trasporto (2,8 per cento); un contributo negativo è derivato dai prodotti chimici, del legno e della carta, della gomma e dei metalli. In Alto Adige l'espansione ha continuato a coinvolgere tutti i principali settori, in particolare i prodotti alimentari (2,8 per cento), macchinari e apparecchi (3,9 per cento) e l'agricoltura (2,7 per cento).

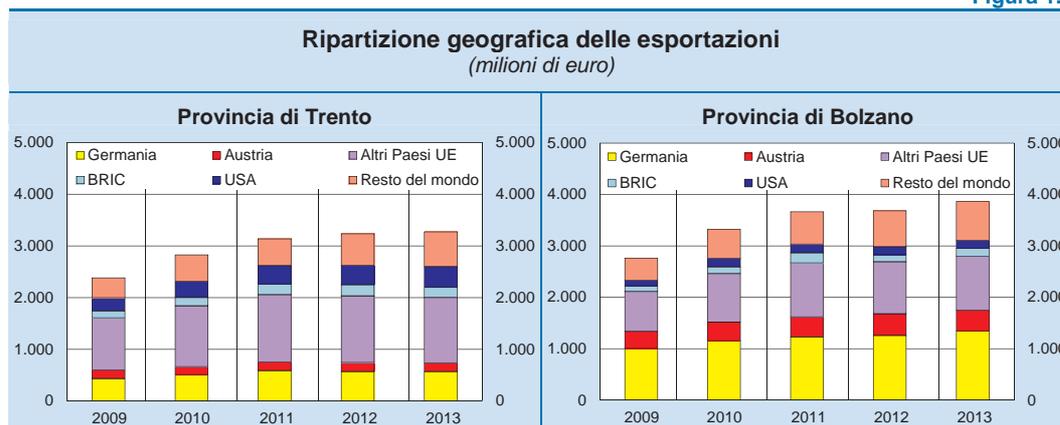
Le esportazioni trentine verso l'Unione Europea (che rappresenta il principale mercato di sbocco per le vendite estere delle due province) sono calate dell'1,5 per cento, con una flessione leggermente più marcata delle vendite dirette verso l'area dell'euro (-2,3 per cento; cfr. tav. a7). Al contrario, hanno continuato a crescere le esportazioni verso l'extra UE, in particolare verso gli Stati Uniti e l'Asia, seppure a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente (5,6 per cento nel 2013, dall'11,3 per cento del 2012); tale rallentamento ha risentito soprattutto del calo delle vendite verso i paesi dell'Europa centro orientale (-16,3 per cento; fig. 1.1).

Le esportazioni dall'Alto Adige verso l'UE sono aumentate del 3,8 per cento, sostenute da una crescita del 6,6 per cento delle vendite verso la Germania; i flussi verso l'Austria si sono invece contratti del 4,3 per cento. Le esportazioni altoatesine dirette fuori dalla UE sono cresciute a ritmi più sostenuti (7,6 per cento, da -1,1 per

cento nel 2012) grazie al sostegno delle vendite verso tutte le aree, con l'eccezione dell'America settentrionale, dove si è evidenziato un modesto calo (-0,9 per cento).

La competitività di un territorio sui mercati internazionali dipende dalla capacità dei produttori locali di soddisfare la domanda espressa dai mercati di destinazione. A tale proposito, negli ultimi anni le province di Trento e di Bolzano hanno osservato sempre maggiori difficoltà, pur registrando performance superiori a quelle italiane e del Nord Est (cfr. il riquadro: *Esportazioni e domanda potenziale*).

Figura 1.1



Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

*Politiche per l'internazionalizzazione.* – Tra il 2009 e il 2013 le esportazioni hanno fornito un importante sostegno alla dinamica del PIL: secondo i dati di Prometeia a valori concatenati, il contributo delle vendite estere all'espansione del PIL è stato pari a 4,4 punti percentuali e ha permesso di contenere la flessione complessiva del prodotto regionale (-0,2 per cento in termini reali). Secondo gli stessi dati, nel periodo compreso tra il 1999 e il 2007 il contributo delle esportazioni aveva avuto un peso relativamente minore, contando per 5,5 punti percentuali per una crescita complessiva del PIL pari all'11,6 per cento.

In questo contesto le due Province autonome hanno intrapreso alcune iniziative finalizzate a rafforzare la presenza delle imprese residenti sui mercati esteri. Le misure più recenti si basano su due tipologie di interventi. La prima è legata all'offerta di servizi e di assistenza nelle diverse fasi delle attività di internazionalizzazione, inclusa la formazione manageriale. La Provincia di Trento ha recentemente accentrato presso Trentino Sviluppo le funzioni precedentemente svolte da Trentino Sprint (agenzia speciale della Camera di commercio) e attivato, a partire da luglio del 2013, il nuovo sportello per l'export. In provincia di Bolzano un'attività analoga è seguita dalla Camera di commercio tramite l'Organizzazione export Alto Adige (EOS).

La seconda tipologia consiste nel sostegno finanziario o assicurativo all'attività di export. A favore delle imprese trentine tale supporto è stato previsto tra le più ampie finalità del "Fondo di rotazione ad alimentazione mista" (FRAM), costituito dalla Provincia autonoma con una dotazione di 100 milioni di euro (finanziata per metà dalle risorse della Provincia provenienti da fondi regionali e per l'altra metà dalle banche) e che diverrà operativo nel corso del 2014. Esso erogherà mutui agevolati (anche sorretti da garanzie prestate dai confidi) finalizzati al sostenimento della competitività

delle imprese attraverso l'internazionalizzazione, oltre a investimenti in ricerca e sviluppo e per la riqualificazione energetica. Con la legge finanziaria 2012, la Provincia di Bolzano ha stanziato 5 milioni di euro per un fondo a copertura dei rischi d'impresa derivanti dall'attività di esportazione, fino a un massimo di 70 milioni di euro. Possono beneficiare di tale fondo le piccole e medie imprese che dispongono di un'unità produttiva sul territorio provinciale. La garanzia copre i rischi di inadempimento della controparte nella fornitura internazionale di beni e servizi. Il sostegno finanziario all'internazionalizzazione è anche previsto tra i criteri di accesso al "Fondo di rotazione per l'incentivazione delle attività economiche" istituito nel 1991.

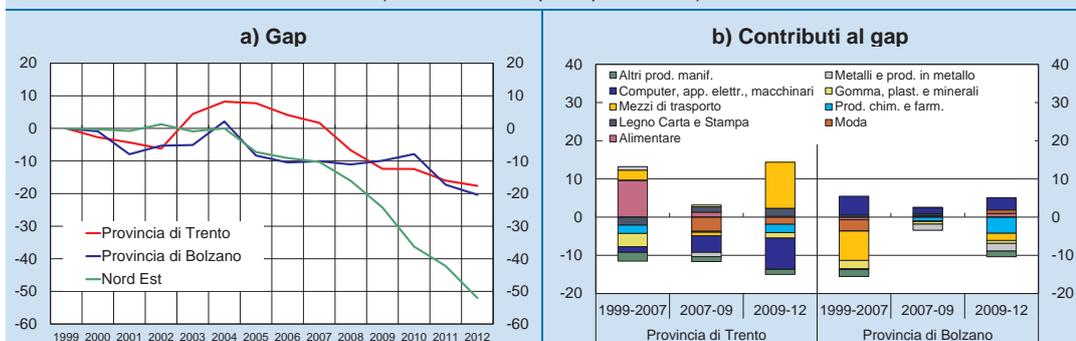
## ESPORTAZIONI E DOMANDA POTENZIALE

La capacità competitiva di un territorio può essere valutata analizzando la differenza (o gap) fra le esportazioni e la domanda potenziale; quest'ultima rappresenta il valore delle esportazioni che i produttori regionali otterrebbero se il tasso di espansione delle vendite all'estero verso ciascun paese e in ogni settore fosse pari all'incremento delle importazioni di quel mercato (cfr. la sezione: *Note Metodologiche*).

Tra il 1999 e il 2009 il tasso di crescita delle esportazioni italiane di beni a prezzi costanti è stato inferiore a quello della domanda potenziale di 37 punti percentuali (-29 punti per le esportazioni a valori correnti). Tra il 2009 e il 2012, invece, la dinamica delle vendite è stata superiore di quasi cinque punti a prezzi costanti, a fronte di un ulteriore peggioramento di oltre dieci punti per le vendite a valori correnti<sup>(1)</sup>.

Figura r1

### Esportazioni e domanda potenziale (numeri indice e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Comtrade. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

In base ai dati Istat (disponibili a livello regionale solo a valori correnti) e Comtrade, tra il 1999 e il 2012 i tassi di crescita delle vendite all'estero a valori correnti di prodotti manifatturieri non petroliferi delle province di Trento e di Bolzano sono risultati inferiori a quelli della domanda potenziale di 17 e 20 punti percentuali rispettivamente (fig. r1a); questi andamenti sono stati sensibilmente migliori rispetto a quelli del Nord Est (-52 punti). Il gap della provincia di Trento, positivo fino al 2007, è peggiorato in corrispondenza del forte calo del commercio mondiale negli anni 2007-09 per poi mantenersi stabile nel quadriennio successivo. In provincia di Bolzano il

gap è risultato invece appena negativo fino al 2010, per poi peggiorare nell'ultimo biennio.

In Trentino hanno contribuito positivamente all'andamento del *gap* i settori dell'agroindustria e, nell'ultimo quadriennio, quello dei mezzi di trasporto, mentre l'apporto dei macchinari è risultato negativo. In Alto Adige, invece, quest'ultimo comparto ha fornito un supporto positivo alla dinamica del *gap*; i mezzi di trasporto e, tra il 2009 e il 2012, i prodotti chimici hanno invece contribuito negativamente (fig. r1b).

Il raffronto con la domanda potenziale permette anche di valutare il rilevante riposizionamento delle vendite regionali sui mercati mondiali osservato negli ultimi 15 anni. In entrambe le province vi è stato un forte aumento della quota di esportazioni verso i mercati più dinamici (Extra-UE, BRIC e paesi ad alta crescita), più marcato negli anni precedenti la crisi; tale dinamica è stata superiore a quella della domanda potenziale e riflette la ricerca di nuovi mercati da parte degli esportatori nelle due province (tav. r1). Come conseguenza, vi è stato un forte calo, più accentuato in provincia di Bolzano, della quota di esportazioni verso la Germania che rappresenta uno dei tradizionali mercati di sbocco; tale flessione è risultata molto più accentuata di quella osservata nella domanda potenziale di quel paese.

Tavola r1

<b>Riposizionamento delle esportazioni (1)</b> (punti percentuali)				
	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano	
	Esportazioni	Domanda potenziale	Esportazioni	Domanda potenziale
Extra UE	12,3	2,4	11,8	2,6
BRIC	5,7	3,7	2,9	2,4
Paesi ad alta crescita (2)	8,7	4,9	5,0	3,1
USA	1,9	-1,0	0,7	-0,4
Germania	-5,4	-0,9	-15,1	-2,0
Francia	-4,9	-1,3	0,8	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Comtrade. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Variazione della quota di esportazioni e di domanda potenziale riferibili a ciascun paese o gruppo di paesi. – (2) Paesi che nel periodo 2000-2011 si trovavano nel quartile più alto nella distribuzione dei tassi di crescita del PIL pro capite.

(1) Nella valutazione della competitività di un territorio sui mercati internazionali, il raffronto tra le esportazioni e la domanda potenziale si basa generalmente sull'utilizzo dei dati di esportazioni e importazioni a prezzi costanti e non a valori correnti (cfr. Hubrich e Karlsson: "Trade consistency in the context of the Eurosystem projection exercises: an overview", European Central Bank Occasional paper n. 108, febbraio 2010). Questa comparazione non è però possibile a livello regionale, i cui dati sulle vendite all'estero di fonte Istat sono disponibili unicamente a valori correnti; queste informazioni, quindi, potrebbero riflettere fattori che incidono sugli andamenti dei prezzi quali le variazioni dei tassi di cambio o le politiche di *pricing to market* delle imprese. Per un confronto tra esportazioni e domanda potenziale a livello nazionale che utilizzi i dati a prezzi costanti cfr. il capitolo 8: *La domanda, l'offerta e i prezzi* nella *Relazione annuale* sull'anno 2012.

## Le costruzioni

Nel 2013 è proseguita la contrazione dell'attività del comparto delle costruzioni. In regione, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti è calato del 5,7 per cento (variazione in linea con il dato del Nord Est e del paese; una flessione analoga è stata registrata in regione nell'anno precedente).

I dati forniti dalla cassa edile della Provincia di Trento evidenziano, per l'anno di attività che va da ottobre 2012 a settembre 2013, una diminuzione sia delle ore lavorate (-12,5 per cento) sia del numero dei lavoratori che hanno operato nel corso dell'anno (-9,5 per cento). In provincia di Bolzano i cali registrati nelle ore lavorate e nel numero dei lavoratori sono stati più contenuti (-3,7 e -2,7 per cento rispettivamente). Nel quarto trimestre del 2013 le ore lavorate hanno mostrato un'ulteriore contrazione in Trentino (di oltre il 10 per cento) e sono tornate a crescere in Alto Adige (dell'8 per cento), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Secondo le indagini congiunturali svolte dalle locali Camere di commercio, in provincia di Trento a un primo semestre in forte flessione ha fatto seguito un secondo in ripresa: nella media dell'anno, il valore della produzione è calato del 2,2 per cento. In provincia di Bolzano la quota delle imprese che si dichiarano soddisfatte dei risultati aziendali ha mostrato una flessione di oltre 20 punti percentuali rispetto all'anno precedente, raggiungendo il valore più basso nel confronto con gli altri comparti dell'economia (42 per cento); le aspettative per il 2014 prefigurano il perdurare della attuale situazione di difficoltà.

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, nel 2013 le quotazioni degli immobili a uso residenziale sono calate del 2,5 per cento in provincia di Trento e dell'1,9 per cento in provincia di Bolzano, con flessioni più contenute rispetto al Nord Est (-4,5 per cento) e all'Italia (-5,6 per cento; fig. 1.2).

Per quanto riguarda le opere pubbliche, in base ai dati provvisori della Provincia autonoma di Trento, il valore dei bandi da stazioni appaltanti trentine aggiudicati nel 2013 con importi a base d'asta superiori a 40.000 euro (escluse l'Autostrada del Brennero e altre stazioni appaltanti a carattere sovraregionale) si è contratto del 31,1 per cento. In Alto Adige, in base ai dati forniti dal CRESME, il valore dei bandi di lavori pubblici pubblicati nel 2013 sarebbe cresciuto del 9 per cento (al netto della gara del valore di 365 milioni di euro, indetta da BBT SE per la progettazione e l'esecuzione di un lotto di costruzione della Galleria di base del Brennero; cfr. il riquadro: *La Galleria di base del Brennero*).

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Dati semestrali.

## LA GALLERIA DI BASE DEL BRENNERO

Nel 2013 la Commissione europea ha profondamente rivisto la propria politica delle infrastrutture, incrementando gli stanziamenti per il periodo 2014-2020 e concentrandoli su un numero più ristretto di progetti; per le tratte transfrontaliere il cofinanziamento dell'Unione Europea potrà quindi arrivare al 40 per cento. Fra tali progetti è stata confermata come prioritaria la costruzione della Galleria di base del Brennero (BBT), parte centrale del corridoio scandinavo-mediterraneo. Il progetto prevede la realizzazione del tunnel ferroviario più lungo d'Europa (55 km tra Fortezza e Innsbruck) e delle relative tratte di accesso.

Il valico del Brennero risulta fra i più congestionati dell'arco alpino: nel 2012 vi hanno transitato circa 40 milioni di tonnellate di merci (volume simile a quello di tutti i valichi francesi e di poco superiore a quello dei valichi svizzeri) e la quota di merci trasportate via gomma è stata superiore al 70 per cento (90 per cento i valichi francesi, 36 per cento quelli svizzeri).

*Gli obiettivi.* – La nuova politica europea mira a potenziare le infrastrutture esistenti, modernizzare le operazioni di trasporto transfrontaliero ed eliminare gli attuali colli di bottiglia. In particolare, il tunnel che attraverserà il Brennero cercherà di rendere più competitivo il trasporto merci su rotaia rispetto alla strada: la nuova linea ridurrà di due terzi i tempi di percorrenza tra Fortezza e Innsbruck ed eviterà il cambio di motrici al valico, garantendo l'interoperabilità fra la rete italiana e quella austriaca. L'effettiva competitività del trasporto intermodale di merci dipenderà dall'efficienza degli snodi che saranno realizzati e dall'attuazione di misure che promuovano il trasporto su rotaia. La costruzione di una linea ad alta velocità fino a Verona, con successiva immissione sulla linea esistente, dovrebbe incrementare anche l'accessibilità delle province di Trento e di Bolzano verso il resto del paese.

*Il costo.* – Il costo previsto per la realizzazione dell'intero progetto ammonta a 9,7 miliardi di euro, ripartiti uniformemente tra Italia e Austria. Poco meno della metà dell'importo complessivo (4,5 miliardi) è destinata alla costruzione delle tratte di accesso (ingresso a Verona, circonvallazioni di Trento e di Bolzano e le tratte di collegamento tra i tre capoluoghi). Per la parte di competenza italiana il cofinanziamento da parte dell'UE ammonterebbe a 1,5 miliardi per il periodo 2014-2020.

*L'avanzamento dei lavori.* – La progettazione e la realizzazione dell'opera sono state affidate alla BBT SE, una società per azioni europea il cui capitale sociale è ripartito in ugual misura tra Italia e Austria. La quota italiana è detenuta da Tunnel Ferroviario del Brennero Holding spa che, a sua volta, è partecipata da Rete Ferroviaria Italiana per l'85,5 per cento, dalle Province autonome di Trento e di Bolzano per il 6 per cento circa ciascuna e dalla Provincia di Verona per il 2 per cento circa. La quota austriaca è detenuta interamente dalle ferrovie federali.

A maggio del 2014 risultavano costruiti 30 km di galleria dei 230 complessivamente necessari (inclusi i cunicoli esplorativi e di raccordo e le gallerie di accesso) e ne sono stati appaltati ulteriori 43. Nell'autunno del 2013 sono stati appaltati lavori per oltre 800 milioni, poco meno della metà dei quali da realizzarsi in territorio altoatesino. Il bando più rilevante (365 milioni, da affidare secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa) riguarda il lotto "Sottoattraversamento Isarco", comprensi-

vo delle canne principali della Galleria di base e delle gallerie di interconnessione con la linea storica. I lavori propedeutici per questo lotto dovrebbero iniziare nel corso del 2014, mentre lo scavo sarà presumibilmente avviato nell'estate del 2015, per un periodo di costruzione stimato in dieci anni. Per quanto riguarda le altre tratte di accesso, la progettazione definitiva delle circonvallazioni di Trento e di Bolzano e dell'ingresso a Verona dovrebbe concludersi entro il 2018; le tratte di collegamento tra i tre capoluoghi si trovano ancora a uno stadio di progettazione meno avanzato (studio di fattibilità).

## *I servizi*

In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti dei servizi in regione è calato dello 0,6 per cento nel corso del 2013 (-0,5 nel Nord Est e -0,9 in Italia). L'andamento congiunturale del settore ha riflesso la bassa crescita della domanda interna; un contributo positivo è giunto dal settore turistico.

*Il commercio.* – Secondo le rilevazioni delle locali Camere di commercio, in provincia di Trento il fatturato delle imprese operanti nel commercio all'ingrosso è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2012: la contrazione del fatturato nel quarto trimestre ha annullato la crescita registrata nella prima parte dell'anno. Per il 2014 le imprese prevedono un peggioramento della propria redditività. In provincia di Bolzano, la quota delle imprese del comparto con valutazioni positive della propria redditività è calata significativamente rispetto al 2012, scendendo a livelli prossimi al minimo toccato nel 2009. Tale flessione risente tra l'altro della crisi del comparto edile e del calo delle importazioni. Le aspettative reddituali per il 2014 prefigurano un generale miglioramento della redditività, con l'eccezione del commercio di legname e materiali da costruzione.

Nel comparto del commercio al dettaglio, le imprese con sede in Trentino segnalano un fatturato in lieve aumento nel 2013 (0,4 per cento), ma prevedono una diminuzione per l'anno in corso. In Alto Adige, invece, l'indice di redditività è cresciuto leggermente e si prospetta un ulteriore miglioramento per il 2014.

Secondo le stime dell'Osservatorio Prometeia-Findomestic, l'andamento delle vendite di beni durevoli sarebbe stato ancora frenato dalla dinamica del reddito disponibile, che pur attestandosi su valori elevati nel confronto con le altre regioni, avrebbe continuato a flettere sia in provincia di Trento (-0,7 per cento) sia in provincia di Bolzano (-0,5 per cento). La spesa media familiare è calata lo scorso anno in misura meno marcata nel confronto con il resto del paese grazie al sostegno del comparto delle auto usate (il segmento di spesa più rilevante), che è aumentato del 2 per cento in regione a fronte di una diminuzione del 2,1 per cento nella media italiana. Tuttavia, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica, le immatricolazioni in Trentino-Alto Adige sono complessivamente calate dell'11,7 per cento, più che nel Nord Est e in Italia (-7 per cento).

*Il turismo.* – Nel 2013 il movimento turistico ha mostrato segnali di rallentamento. Le presenze sono rimaste stabili sui livelli del 2012 in provincia di Trento a fronte di un incremento dell'1,3 per cento registrato nello scorso anno; sono calate dell'1,1

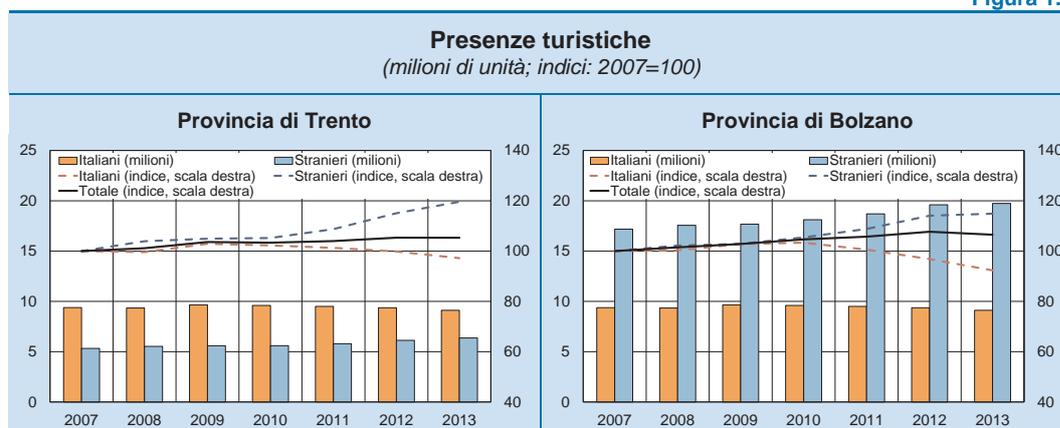
per cento in provincia di Bolzano (a fronte di una crescita dell'1,8 per cento nel 2012). Gli arrivi hanno fortemente rallentato allo 0,9 per cento in Trentino (dal 2,8 per cento del 2012) e allo 0,4 per cento in Alto Adige (dal 3,3 per cento; cfr. tav. a10). La permanenza media ha registrato un nuovo lieve calo, attestandosi a 4,5 giorni in provincia di Trento e a 4,8 giorni in provincia di Bolzano. In entrambe le province il comparto extra alberghiero, anche se ancora largamente minoritario, ha mostrato maggiori capacità di tenuta, segnando una debole crescita, a fronte del lieve calo dell'alberghiero.

La componente straniera ha continuato a fornire un contributo positivo, con presenze in crescita del 4 per cento in Trentino e dello 0,7 per cento in Alto Adige; tale dinamica non è stata però sufficiente a compensare il nuovo calo dei turisti italiani (-2,7 per cento in provincia di Trento e -4,6 per cento in provincia di Bolzano). La quota dei turisti stranieri ha superato il 40 per cento in Trentino ed è ormai prossima al 70 per cento in Alto Adige.

*In entrambe le province si è assistito a un riposizionamento dei flussi turistici verso i mesi estivi. In Trentino la stagione invernale 2012-13 (da novembre ad aprile) si è chiusa con una lieve flessione delle presenze (-0,6 per cento), dopo la robusta crescita che aveva caratterizzato gli ultimi due mesi del 2012. Il calo ha riguardato in ugual misura la componente italiana e quella straniera. Tale flessione è stata compensata dall'andamento della stagione estiva (da maggio a ottobre) in cui le presenze sono aumentate dello 0,3 per cento: la componente italiana, che aveva registrato una crescita nel 2012, è calata del 2,7 per cento, mentre la componente straniera ha continuato a espandersi a un ritmo di oltre il 5 per cento. Come nel 2012, negli ultimi due mesi dell'anno si è registrato un incremento delle presenze di oltre il 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che ha riguardato sia i turisti italiani sia quelli stranieri.*

*In Alto Adige il calo delle presenze registrato nel corso dell'anno è stato particolarmente evidente durante i mesi invernali: la stagione 2012-13 si è chiusa con una contrazione dell'1,5 per cento, determinata dal forte calo dei turisti italiani. La stagione estiva ha registrato una diminuzione più modesta (-0,3 per cento), nuovamente determinata dalla componente nazionale. Le presenze di turisti stranieri sono per contro cresciute (seppur debolmente) in entrambi i periodi. A novembre e dicembre del 2013 il calo dei turisti italiani è stato meno pronunciato e la crescita degli stranieri più robusta, portando a un modesto incremento delle presenze complessive (1,4 per cento).*

Figura 1.3



Fonte: Servizio statistica della Provincia di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia di Bolzano.

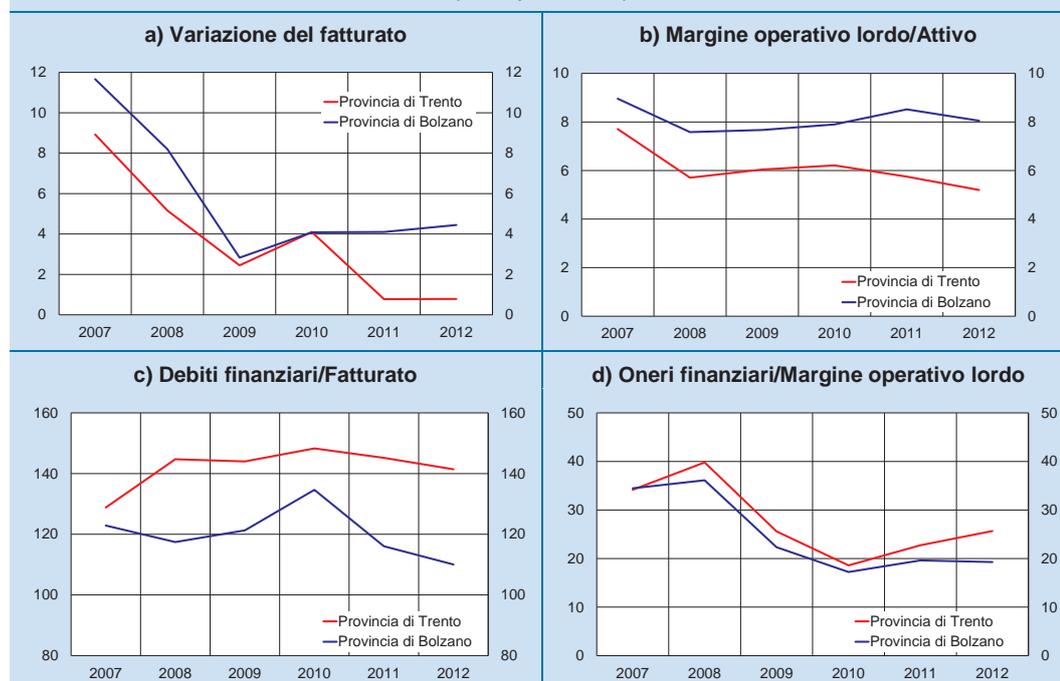
Dall'insorgere della crisi, i flussi turistici in regione hanno sostanzialmente tenuto (fig. 1.3), ma la redditività delle strutture ricettive e della ristorazione si è indebolita. In presenza di un indebitamento elevato, le imprese del settore hanno risentito di tensioni da un punto di vista creditizio e finanziario, specie in provincia di Trento (cfr. il riquadro: *I servizi di alloggio e ristorazione*).

## I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE

Il turismo contribuisce alla formazione del valore aggiunto delle province autonome più che nella media nazionale. Sulla base delle ultime informazioni disponibili nei Conti territoriali dell'Istat, il valore aggiunto nel comparto dei servizi di alloggio e ristorazione (che costituisce l'approssimazione più vicina al settore turistico comunemente inteso) si attestava nel 2011 a 897 milioni di euro in provincia di Trento e a 2.097 milioni di euro in provincia di Bolzano, rappresentando, rispettivamente, il 6 e il 12 per cento circa dei totali provinciali (4 per cento in Italia). Nello stesso anno, secondo i dati del 9° *Censimento dell'industria e dei servizi* dell'Istat, nelle imprese attive del settore era impiegato il 14,6 per cento degli addetti trentini e il 19,8 per cento di quelli altoatesini (8,5 per cento in Italia). Tra il 2007 e il 2012, le imprese del comparto hanno fatto registrare un significativo deterioramento della situazione economico-finanziaria che, in presenza di un rilevante indebitamento bancario, si è riflesso in un sensibile peggioramento della qualità del credito, soprattutto in provincia di Trento.

Figura r2

### Indicatori economici e finanziari delle imprese del comparto alberghiero e della ristorazione (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

*La situazione economico-finanziaria delle imprese.* – I dati disponibili negli archivi Cerved Group consentono di analizzare la situazione economico-finanziaria di un campione

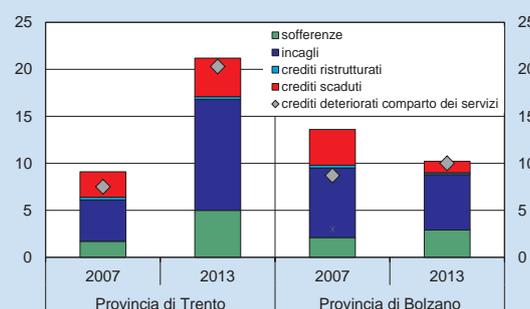
di società di capitali attive nel comparto alberghiero e della ristorazione e sempre presenti negli archivi dal 2006 al 2012<sup>(1)</sup>. Nel periodo considerato, il fatturato delle imprese del campione ha costantemente decelerato in provincia di Trento (con l'eccezione del 2010); in provincia di Bolzano il tasso di variazione del fatturato si è stabilizzato su livelli prossimi al 4 per cento (dal 12 per cento circa nel 2007; fig. r2a). La redditività operativa (misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e totale dell'attivo) è calata in Trentino e non ha registrato variazioni significative in Alto Adige (fig. r2b); rispetto al settore dei servizi nel suo complesso e nel confronto tra le due province, la redditività operativa risulta più bassa per le imprese trentine. Le imprese del comparto presentano generalmente livelli di indebitamento più elevati rispetto alle altre imprese di servizi: il *leverage* ha oscillato, nel periodo considerato, attorno al 60 per cento, a fronte di un dato medio per le imprese di servizi prossimo al 40 in provincia di Trento e al 50 in provincia di Bolzano. Anche l'incidenza dei debiti finanziari sul fatturato è più elevata per le imprese del comparto: il rapporto si è attestato al di sopra del 140 per cento in Trentino e fra il 110 e il 130 in Alto Adige, livelli fra cinque e sei volte superiori a quelli medi registrati nel settore dei servizi delle rispettive province (fig. r2c). L'onere del debito, espresso dal rapporto tra oneri finanziari e margine operativo lordo, ha ripreso a salire a partire dal 2010. La crescita è stata più intensa in Trentino, dove l'indicatore ha superato il 25 per cento (10 per cento circa nella media del terziario in provincia); per le imprese altoatesine l'indicatore sfiora il 20 per cento, un valore nel complesso in linea con la media del comparto dei servizi (fig. r2d).

Secondo i dati della Centrale dei Rischi, che censiscono i prestiti al di sopra dei 30.000 euro (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), in entrambe le province i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie a imprese del comparto sono cresciuti più che nella media del settore dei servizi fino al 2012 e nel 2013 si sono contratti in misura inferiore. Il rallentamento dei flussi di cassa e la contrazione dei margini reddituali si sono però riflessi sulla capacità delle imprese di far fronte ai propri impegni finanziari.

In Trentino il peso complessivo dei prestiti con anomalie nel rimborso sul totale dei finanziamenti alle imprese del comparto è progressivamente cresciuto nel periodo, presentando alla fine del 2013 un'incidenza del 21,2 per cento (9,1 per cento alla fine del 2007; fig. r3), maggiore rispetto a quella registrata tra le imprese dei servizi. In provincia di Bolzano, a fronte di un lieve aumento della quota delle sofferenze, alla fine del 2013 il rapporto tra le partite anomale e i prestiti è sceso al 10,2 per cento (dal 13,7 per cento di dicembre 2007), un livello analogo a quello registrato nella media del comparto dei servizi.

Figura r3

#### Incidenza dei prestiti deteriorati (1) (valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

(1) Tale campione non può essere considerato pienamente rappresentativo del comparto (costituito in larghissima parte da società di persone e ditte individuali); le imprese selezionate (215 in Trentino e 121 in Alto Adige) generavano comunemente, nel 2011, il 13 per cento del valore aggiunto del comparto in provincia di Trento e il 7 per cento in provincia di Bolzano.

## *La situazione economica e finanziaria delle imprese*

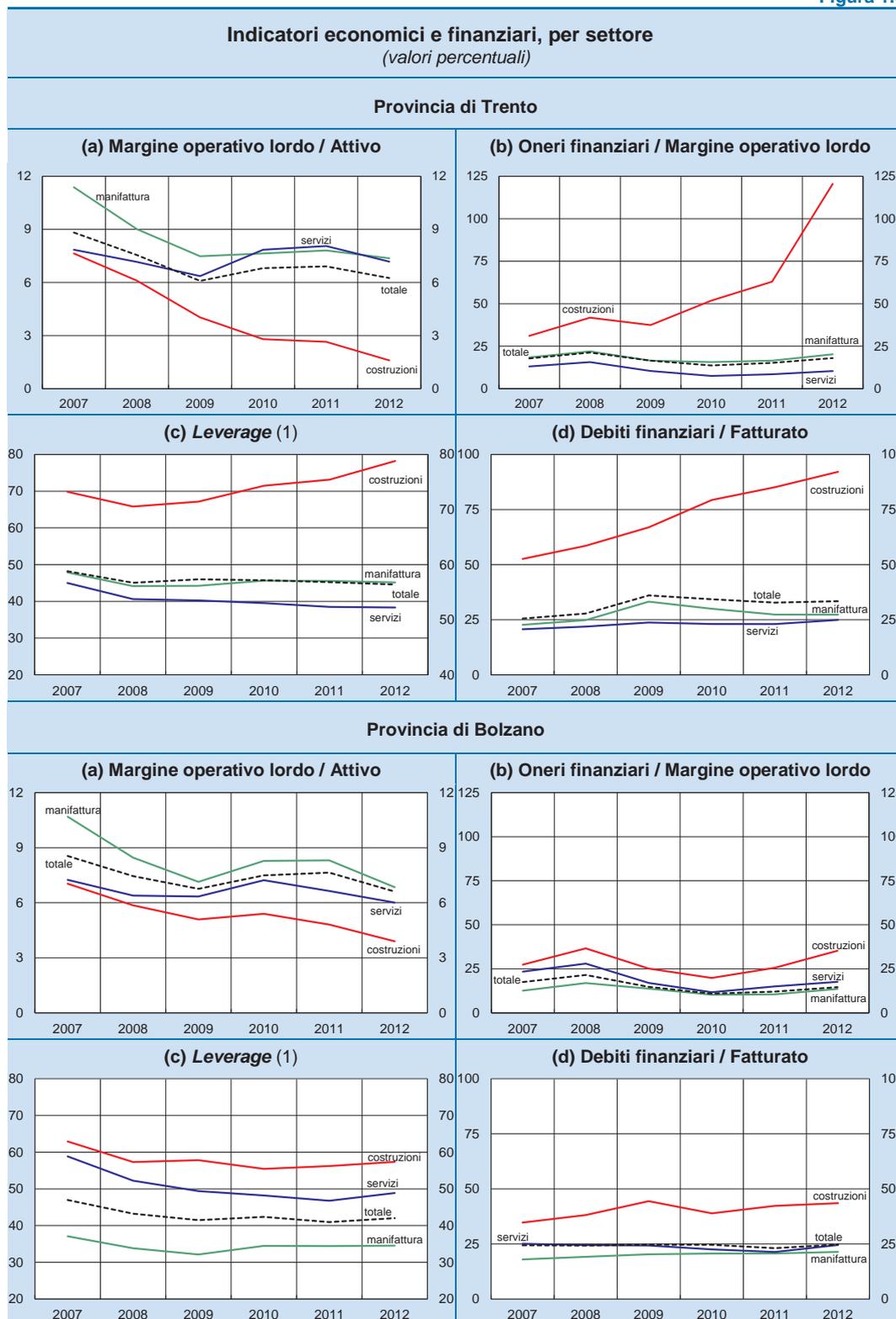
I dati più recenti disponibili negli archivi di Cerved Group, riferiti al 2012, evidenziano chiari segni di deterioramento della situazione economica e finanziaria delle imprese locali. L'analisi di un campione di imprese con sede nelle province di Trento e di Bolzano e sempre presenti negli archivi tra il 2006 e il 2012 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) mostra per il 2012 un calo del fatturato, più pronunciato per le imprese trentine (-2,2 per cento), ma significativo anche per quelle altoatesine (-0,7 per cento; cfr. tav. a11). La flessione ha riguardato in misura più accentuata il settore delle costruzioni, dove i ricavi sono scesi di oltre l'8 per cento in provincia di Trento e del 3,6 per cento in provincia di Bolzano; nel settore manifatturiero e nei servizi la contrazione è stata prossima al 2 per cento in entrambe le province.

Anche la redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo e il totale dell'attivo, è calata in entrambe le province, così come la redditività del capitale proprio (ROE); il deterioramento di entrambi gli indicatori ha riguardato tutti i settori, ma è stato particolarmente pronunciato per le imprese di costruzioni, soprattutto in provincia di Trento (fig. 1.4a).

L'onere del debito, espresso dal rapporto tra oneri finanziari e margine operativo lordo, è cresciuto di quasi tre punti percentuali in Trentino e di un punto in Alto Adige (fig. 1.4b); tale dinamica è stata fortemente influenzata dalle imprese di costruzioni. In provincia di Trento, tali imprese hanno incrementato significativamente anche il grado di leva finanziaria e il rapporto tra debiti finanziari e fatturato (figg. 1.4c e 1.4d). Quest'ultimo indicatore è per contro rimasto sostanzialmente stabile in provincia di Bolzano, nonostante il calo registrato dai ricavi.

Le imprese di costruzioni hanno manifestato infine un deterioramento degli indicatori di liquidità in entrambe le province; in Trentino tale calo ha interessato anche la manifattura.

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

## 2. LE MODIFICHE STRUTTURALI NELL'ECONOMIA

Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi dell'Istat fornisce un quadro esaustivo della dimensione e delle caratteristiche del sistema economico delle province di Trento e di Bolzano con riferimento al 31 dicembre 2011. Dal confronto con i risultati del precedente censimento del 2001, emergono segnali in parziale controtendenza rispetto al resto del paese, con alcune indicazioni di rafforzamento della struttura produttiva, più evidenti in Alto Adige rispetto al Trentino.

### *Gli addetti*

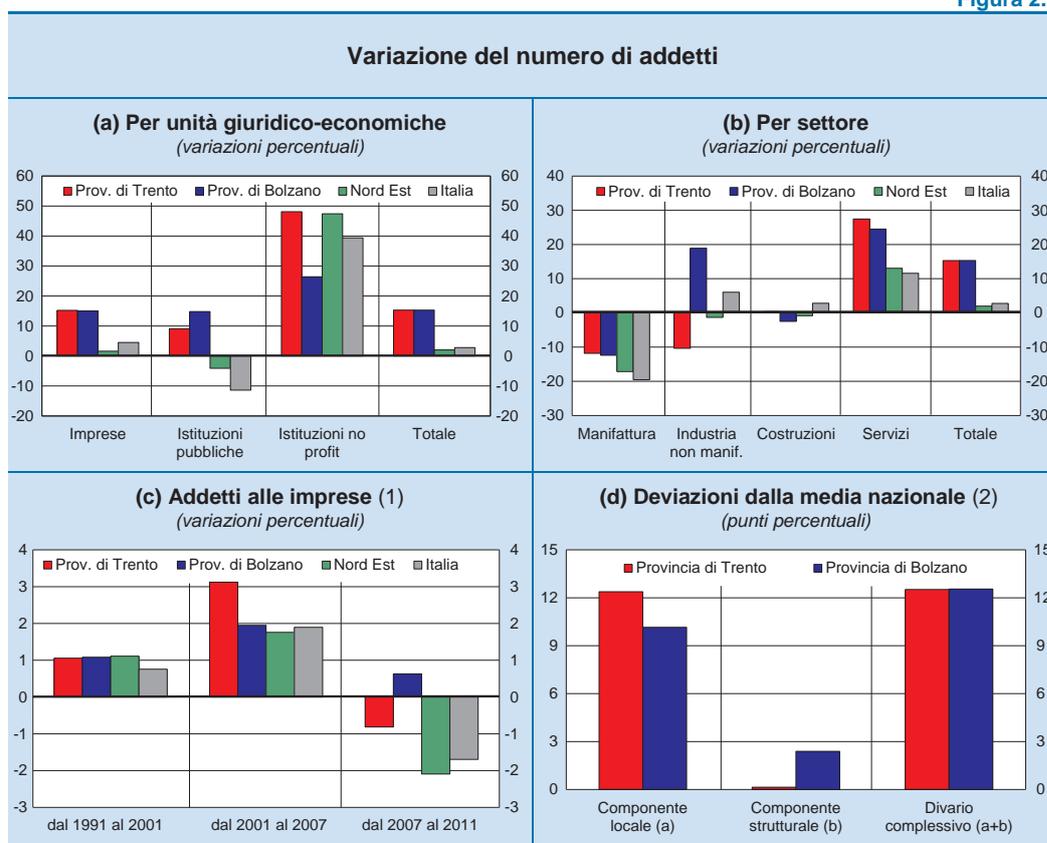
Alla fine del 2011 gli addetti alle unità locali erano circa 226.000 in provincia di Trento e 239.000 in quella di Bolzano. La crescita rispetto al 2001 è stata pari al 15,3 per cento in entrambe le province, un valore superiore alla media italiana (2,8 per cento) e sostanzialmente in linea con quella del precedente decennio (cfr. tav. a12). Gli anni duemila sono stati caratterizzati dal ridimensionamento del numero degli addetti nella manifattura, cui ha corrisposto un'espansione di quello degli addetti nei servizi e nelle istituzioni *non profit* (figg. 2.1a e 2.1b). In controtendenza con il resto del paese, in entrambe le province è aumentato il numero di addetti nelle istituzioni pubbliche.

*Prima dell'insorgere della crisi gli addetti alle imprese avevano accelerato rispetto agli anni novanta in misura più marcata in Trentino rispetto all'Alto Adige. Tra il 2007 e il 2011 gli addetti nella provincia di Bolzano hanno continuato a crescere, anche se in misura più contenuta; in provincia di Trento sono invece diminuiti, seppure meno intensamente rispetto al Nord Est e alla media italiana (fig. 2.1c).*

La crescita più vivace del numero di addetti nelle province di Trento e di Bolzano rispetto alla media italiana potrebbe dipendere da una maggiore specializzazione in comparti particolarmente dinamici, che hanno registrato anche a livello nazionale una forte espansione. Attraverso un'analisi *shift and share* è possibile isolare la parte del divario attribuibile alla diversa specializzazione produttiva delle due aree rispetto alla media nazionale (la "componente strutturale" della fig. 2.1d) e, per differenza, calcolare il divario che si avrebbe se la struttura settoriale delle due province fosse simile a quella italiana (la "componente locale" della fig. 2.1d).

Per entrambe le province il divario di crescita è attribuibile quasi totalmente alla componente locale e, in particolare, all'espansione dei settori legati al turismo che nella media italiana sono risultati meno vivaci. In Alto Adige anche la componente strutturale ha contribuito alla dinamica, riflettendo la specializzazione nei comparti del commercio al dettaglio e della ristorazione che hanno mostrato forti incrementi anche nel resto del paese.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti vari e Archivio statistico delle imprese attive. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Variazioni percentuali medie annue. I dati dal 1991 al 2001 sono tratti dal 7° e dall'8° *Censimento generale dell'industria e dei servizi* (campo di osservazione del 1991). I dati del 2001 e del 2011 sono tratti dal 9° *Censimento generale dell'industria e dei servizi*, quelli del 2007 dall'*Archivio statistico delle imprese attive* (campo di osservazione del 2011). – (2) Valori percentuali. Le componenti sono il risultato di un'analisi *shift and share*: quella *locale* mostra quale sarebbe stato il divario di crescita tra la regione e l'Italia a parità di composizione settoriale; la componente *strutturale* mostra quale sarebbe stato il divario, qualora ogni settore fosse cresciuto in regione a un ritmo analogo alla media italiana. Dati tratti dal 9° *Censimento generale dell'industria e dei servizi*.

## Struttura settoriale e dimensione d'impresa

*Specializzazione settoriale.* – In entrambe le province, tra il 2001 e il 2011 vi è stato un rilevante processo di deindustrializzazione e terziarizzazione dell'economia. Il peso della manifattura sul totale degli addetti è calato di 4,5 punti percentuali in provincia di Trento (al 14,6 per cento) e di 4,1 punti in provincia di Bolzano (al 12,8 per cento); la quota di addetti nei servizi è aumentata di sette punti in Trentino e di quasi sei in Alto Adige (cfr. tav. a12).

Il processo di deindustrializzazione è stato parzialmente diverso tra le due province. In Trentino l'arretramento della manifattura ha interessato in misura meno marcata i comparti a medio-alta tecnologia (in particolare, macchinari e fabbricazione di prodotti chimici), il cui peso sul totale degli addetti manifatturieri è salito al 22 per cento. In Alto Adige la contrazione è stata meno intensa nei settori a bassa tecnologia, la cui incidenza ha superato il 50 per cento.

*La tenuta dei comparti a bassa tecnologia in provincia di Bolzano è legata alla forte espansione delle industrie alimentari che hanno registrato una crescita del 31,6 per cento. La specializzazione in questo settore*

ha contribuito a ridurre l'esposizione dell'economia provinciale alle fluttuazioni cicliche. Alcune elaborazioni sui Conti Regionali dell'Istat mostrano infatti come, tra il 2000 e il 2011, la correlazione tra il tasso di crescita del valore aggiunto dell'industria alimentare e quello degli altri comparti manifatturieri sia bassa nella media del Nord Est (0,17) e negativa nelle province di Trento (-0,20) e di Bolzano (-0,28).

Come nel resto del paese, la terziarizzazione si è accompagnata a una ricomposizione verso i comparti a più bassa intensità di conoscenza, quali i settori legati al movimento turistico (alloggio, ristorazione) e al commercio all'ingrosso.

*Le province di Trento e di Bolzano costituiscono un'eccezione al fenomeno di convergenza tra le strutture produttive osservato nelle altre regioni italiane. Tra il 2001 e il 2011 l'indice di dissimilarità (cfr. la sezione: Note metodologiche) tra la struttura settoriale provinciale e quella dell'Italia è rimasto stabile in provincia di Trento ed è aumentato in provincia di Bolzano. L'incremento dell'Alto Adige è dovuto in misura significativa alla diversa dinamica degli addetti alle istituzioni pubbliche, la cui incidenza sul totale è rimasta costante al 18 per cento a fronte di una diminuzione di 2,3 punti percentuali in Italia (al 14,2 per cento).*

*Dimensione d'impresa.* – Nello scorso decennio si è osservato anche un incremento della dimensione media d'impresa. Nel 2001 il numero di addetti medio per unità locale delle due province era sostanzialmente in linea con la media nazionale (3,6 addetti in provincia di Trento e in Italia, 3,7 in provincia di Bolzano; cfr. tav. a13). Nel 2011 tale valore era aumentato a 4 addetti in Trentino e a 4,2 in Alto Adige, portandosi su livelli in linea con la media del Nord Est (4), rimasta stabile nel periodo considerato al pari di quella nazionale. In entrambe le province la crescita dimensionale ha riguardato sia l'industria manifatturiera sia i servizi (cfr. tav. a14).

L'aumento della dimensione media è stato guidato da un calo del peso delle micro-imprese e un aumento della quota di occupati nelle imprese di dimensione maggiore (con oltre 250 addetti). La quota di occupati nelle aziende con meno di dieci addetti è diminuita più intensamente in provincia di Bolzano (-6,8 punti percentuali) rispetto a quella di Trento (-3,2), in controtendenza rispetto al leggero aumento nella media del Nord Est e dell'Italia (0,6 e 1,2 punti percentuali rispettivamente). Il peso degli addetti alle imprese con oltre 250 dipendenti è aumentato di 0,4 punti percentuali in Trentino e un punto in Alto Adige, a fronte di un lieve calo nella media delle regioni nordorientali e del resto del paese.

### ***Relazioni tra imprese, internazionalizzazione e mercati di sbocco***

In occasione del censimento, l'Istat ha rilevato, con riferimento alle imprese con almeno tre addetti, alcune informazioni sull'ubicazione dei principali mercati di sbocco e dei principali concorrenti e sulle relazioni intrattenute con altre aziende e istituzioni.

*Mercati di sbocco e concorrenza.* – Dalle informazioni sulla localizzazione geografica e la tipologia di clientela servita è possibile rilevare importanti differenze tra le province di Trento e di Bolzano. Le imprese altoatesine sono maggiormente proiettate sui mercati internazionali rispetto a quelle trentine; queste ultime hanno relazioni più frequenti con il mercato interno e, in particolare, con l'operatore pubblico.

La quota di imprese della provincia di Bolzano che operano sui mercati esteri è pari al 32,2 per cento, il valore più alto tra le regioni italiane (cfr. tav. a15). In Trentino tale frazione è pari al 22,8 per cento, un'incidenza appena superiore alla media nazionale (21,9 per cento) e inferiore a quella del Nord Est (26 per cento).

I mercati locali e nazionali rappresentano le aree di riferimento per il 77 per cento delle imprese trentine e per il 68 per cento di quelle altoatesine. Le aziende delle due province si caratterizzano anche per una rilevante dipendenza dalla domanda pubblica. La quota di imprese che indicano tra i primi tre committenti della propria attività la Pubblica Amministrazione è pari al 10,4 per cento in Alto Adige e al 13 per cento in Trentino, incidenze superiori alle medie dell'Italia (6,8 per cento) e del Mezzogiorno (9,7 per cento) che rappresenta la macroarea italiana con la più elevata dipendenza dalla domanda pubblica.

*In base a elaborazioni sui dati sulla composizione settoriale tratti dal Censimento dell'industria e dei servizi del 2011 e le informazioni sui legami intersettoriali, contenute nelle matrici Input-Output del 2005, è stato costruito un indicatore che approssima l'effetto sul prodotto provinciale di shock della domanda pubblica (cfr. la sezione: Note metodologiche). Posto uguale a 100 l'indicatore di dipendenza per l'Italia nel suo complesso, esso assume valori superiori a 100 qualora l'economia locale risenta più che l'economia nazionale delle variazioni della spesa pubblica. L'indicatore per la provincia di Trento era pari a 111,7; in provincia di Bolzano tale esposizione risultava meno elevata (97,9), ma comunque più alta rispetto alla media del Nord Est (90,1).*

In linea con la media nazionale, il 98 per cento delle imprese trentine colloca in Italia i propri concorrenti principali. Tale quota è leggermente più bassa in Alto Adige (95 per cento), dove gli imprenditori li localizzano con maggior frequenza negli altri paesi dell'Unione Europea. In entrambe le province appare invece relativamente più basso il numero di imprese industriali che ha indicato nei paesi BRIC la sede dei principali concorrenti.

*Relazioni tra imprese.* – Anche nelle relazioni tra imprese si segnalano alcune rilevanti differenze tra le due province. In Trentino sono relativamente più diffusi gli accordi di tipo formale, quali quelli relativi alla partecipazione a consorzi, riflettendo l'ampia diffusione del fenomeno cooperativo in provincia. La frazione di imprese che intrattiene rapporti di questo tipo è pari al 25 per cento, a fronte del 18 per cento dell'Alto Adige e del 17 per cento del Nord Est e dell'Italia (cfr. tav. a16).

In provincia di Bolzano sono invece relativamente più diffuse le relazioni di filiera (commessa e subfornitura), soprattutto di tipo internazionale. La produzione su commessa coinvolge oltre l'80 per cento delle imprese altoatesine, con una percentuale superiore al 90 per cento nell'industria in senso stretto. In provincia di Trento tale quota raggiunge il 73 per cento (84 per cento per l'industria in senso stretto), su livelli lievemente inferiori alla media del Nord Est e del paese (75 e 74 per cento rispettivamente). In linea con la più elevata propensione all'internazionalizzazione, in provincia di Bolzano il 30 per cento delle imprese che producono su commessa ha dichiarato di avere rapporti con committenti esteri, una percentuale molto più elevata di quella registrata in provincia di Trento (13 per cento) e nella media del paese (14 per cento).

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### *L'occupazione*

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2013 il numero di occupati è aumentato dello 0,7 per cento in provincia di Trento, per effetto dell'espansione nel settore dei servizi; in provincia di Bolzano l'occupazione è rimasta stabile: all'aumento nell'industria in senso stretto è corrisposto un calo in tutti gli altri comparti (cfr. tav. a17). Il tasso di occupazione della popolazione residente tra i 15 e i 64 anni si è sostanzialmente mantenuto sui livelli del 2012 in Trentino (65,6 per cento) ed è lievemente diminuito in Alto Adige, anche a seguito dell'incremento della popolazione in quella fascia d'età (al 71,5 per cento; 64,9 nel Nord Est e 55,6 in Italia).

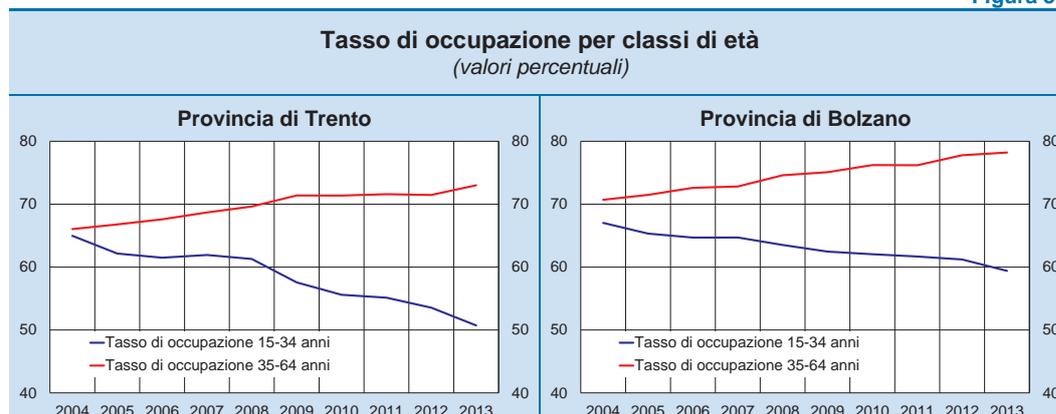
L'occupazione maschile è tornata ad aumentare in Trentino (1,5 per cento), dopo aver registrato una sostanziale stagnazione a partire dal 2007 e un calo nel corso del 2012; in Alto Adige l'incremento è stato minore (0,2 per cento nel 2013). La componente femminile, che aveva fornito un contributo positivo all'occupazione durante la crisi, ha invece presentato un lieve calo in entrambe le province (-0,4 per cento in provincia di Trento e -0,2 per cento in quella di Bolzano).

*Queste dinamiche hanno portato a un incremento della differenza fra il tasso di occupazione maschile e quello femminile in Trentino (15,9 punti percentuali nel 2013, erano 14,7 nel 2012); tale divario rimane comunque inferiore rispetto al dato medio degli anni duemila (21,4 punti percentuali). In Alto Adige il tasso di occupazione si è ridotto in misura sostanzialmente analoga per uomini e donne (0,4 e 0,3 punti percentuali rispettivamente), lasciando quindi invariato il relativo divario (13,9 punti).*

Il tasso di occupazione dei 15-34enni ha subito una marcata flessione. Mentre nel 2004 risultava sostanzialmente in linea con quello dei 35-64enni in entrambe le province, nel 2013 il divario era pari a 22 punti percentuali in Trentino e a 19 punti in Alto Adige (fig. 3.1). Questa differenza è attribuibile in parte all'incremento del tasso di occupazione degli adulti (anche a causa della diminuzione dei flussi di pensionamento) e in parte al deterioramento delle opportunità occupazionali dei giovani, più accentuato in provincia di Trento (soprattutto a partire dal 2009). Per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani, a livello locale sono state introdotte alcune politiche attive, fra cui i tirocini formativi e di orientamento (cfr. il riquadro: *I tirocini formativi e di orientamento*).

*Sulla base della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2013 le persone della fascia di età 15-34 anni che non studiavano né lavoravano (i cosiddetti Neet) erano in regione pari al 16 per cento della popolazione di riferimento con un incremento di 5,8 punti percentuali rispetto al 2007. Questo aumento è stato inferiore a quello registrato nella media del Nord Est e italiana (dal 10,8 al 18,2 per cento nel Nord Est e dal 20 al 27,3 per cento in Italia).*

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Ulteriori indicazioni sul peggioramento dell'occupazione dei giovani trentini possono essere ricavate dai dati amministrativi del Sistema Informativo Lavoro, elaborati dall'Agenzia del lavoro della Provincia autonoma di Trento. Nel 2013 le assunzioni dei lavoratori più giovani (fino a 29 anni di età) si sono ridotte del 3,5 per cento, a fronte di un calo complessivo dell'attivazione di rapporti di lavoro dipendente dell'1,4 per cento. In Alto Adige, secondo i dati elaborati dall'Osservatorio mercato del lavoro della Provincia autonoma di Bolzano, nel 2013 le pratiche di assunzione dei giovani sono aumentate di circa il 3 per cento, meno dell'incremento complessivo (4 per cento).

## I TIROCINI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO

Il tirocinio è uno strumento di politica attiva che ha lo scopo di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro. I tirocini possono far parte di un percorso di studi scolastico o universitario (tirocini curriculari, regolati dalle norme di istituti e atenei), oppure riguardare la fase di transizione tra l'istruzione formale e il lavoro (tirocini extra-curriculari di formazione e orientamento, di competenza regionale). A questi ultimi si affiancano quelli estivi, quelli destinati all'inserimento o reinserimento lavorativo dei soggetti inoccupati e quelli per i soggetti svantaggiati (regolati da norme regionali), quelli a favore di lavoratori immigrati (per i quali vale la normativa nazionale) e il praticantato degli ordini professionali (che segue normative di settore).

I tirocini formativi e di orientamento sono di competenza legislativa regionale. Il 24 gennaio 2013 è stato raggiunto un Accordo tra Stato, Regioni e Province autonome (previsto dalla legge n. 92 del 2012, cosiddetta "Legge Fornero") per la definizione di apposite linee guida in merito agli standard minimi della normativa regionale<sup>(1)</sup>. L'Accordo ha riguardato anche gli stage destinati al reinserimento lavorativo e quelli in favore di soggetti svantaggiati.

*La normativa provinciale.* – In provincia di Trento i tirocini formativi e di orientamento e i tirocini per giovani studenti sono disciplinati dalla legge provinciale sul lavoro (L.P. 16 giugno 1983, n. 19), modificata dalle leggi provinciali 15 maggio 2013, n. 9 e

9 agosto 2013, n. 16. In aggiunta a quanto previsto dalle linee guida nazionali, viene fissato un tetto all'indennizzo pari a 600 euro mensili.

In Alto Adige la normativa di riferimento è la delibera della giunta provinciale 24 giugno 2013, n. 949, che indica quattro tipi di tirocini: per l'attuazione dell'alternanza scuola-lavoro e per la realizzazione dell'obbligo formativo, per l'inserimento o il reinserimento lavorativo delle persone svantaggiate, per agevolare l'orientamento e lo sviluppo delle competenze professionali, per l'orientamento di studenti che hanno compiuto 15 anni di età; i tirocini formativi e di orientamento per giovani rientrano fra quelli promossi all'interno delle ultime due categorie. Gli assegni di frequenza e la durata differiscono a seconda del tipo di tirocinio<sup>(2)</sup>.

In entrambe le province il numero dei tirocini che le imprese possono attivare contemporaneamente varia in base alla dimensione dell'azienda: uno fino a 5 dipendenti (a tempo indeterminato), due da 6 a 19 dipendenti (20 in Alto Adige), in misura pari al 10 per cento dei propri dipendenti per le imprese con oltre 19 dipendenti (20 in Alto Adige).

(1) Secondo le linee guida, il tirocinio formativo e di orientamento deve essere attivato entro dodici mesi dal termine degli studi, ha una durata massima di sei mesi, è retribuito con un indennizzo minimo di 300 euro lordi mensili ed è soggetto a comunicazione obbligatoria da parte del soggetto ospitante; deve essere coperto da un'assicurazione contro gli infortuni e per la responsabilità civile verso terzi.

(2) Per i tirocini di orientamento e sviluppo delle competenze professionali è previsto un indennizzo di 4 euro all'ora (3 euro per i minorenni) e una durata massima di 500 ore. Per i tirocini di orientamento per studenti, che possono essere svolti sia durante gli studi sia entro 12 mesi dal diploma o 18 mesi dalla laurea, non è previsto un indennizzo e la durata minima è di 2 settimane, con un massimo di 3 mesi per gli studenti della scuola media superiore e di 6 mesi per gli studenti universitari.

### *Gli ammortizzatori sociali*

Nel 2013 le ore complessivamente autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono state circa 5,2 milioni in provincia di Trento (-14,3 per cento rispetto all'anno precedente) e 6,4 milioni in provincia di Bolzano (in crescita del 64 per cento rispetto al 2012; cfr. tavv. a18 e a19). In Trentino la riduzione ha interessato sia gli interventi ordinari sia quelli straordinari. In Alto Adige si è verificato un incremento della CIG straordinaria a fronte di un calo di quella ordinaria.

In provincia di Trento la riduzione delle ore autorizzate ha riguardato tutti i settori con l'esclusione dell'industria in senso stretto: il forte calo nel comparto trasporti e comunicazioni spiega da solo il 54 per cento della variazione complessiva. Anche l'edilizia (che costituisce quasi la metà delle ore totali) e il commercio hanno fornito un contributo significativo alla riduzione delle ore autorizzate. Nell'industria in senso stretto le ore di CIG sono invece aumentate del 5,2 per cento, nonostante una riduzione degli interventi ordinari.

In provincia di Bolzano l'incremento degli interventi straordinari della CIG è stato particolarmente elevato nel comparto del commercio, servizi e settori vari e nell'industria in senso stretto. Il ricorso alla cassa integrazione è invece calato nel settore dei trasporti e delle comunicazioni ed è rimasto sostanzialmente stabile nell'edilizia.

Gli ultimi dati disponibili, relativi al primo trimestre del 2014, evidenziano una riduzione delle ore autorizzate del 4,7 per cento in Trentino e del 10 per cento in Alto Adige (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

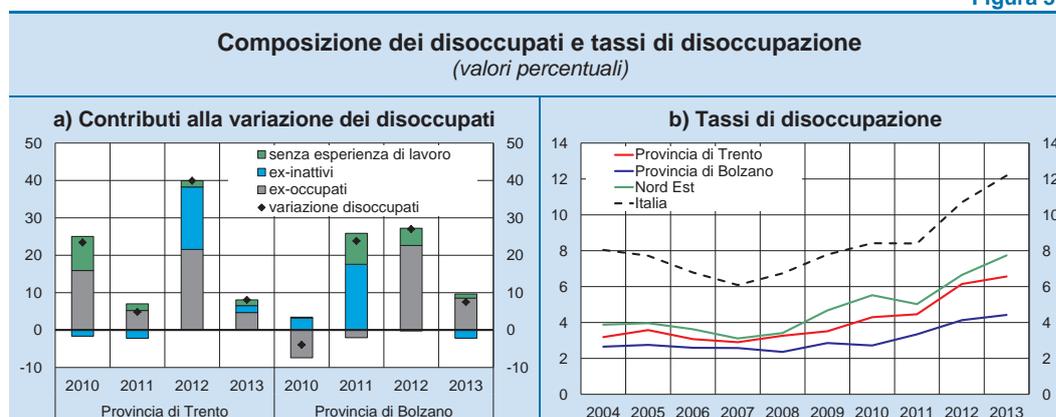
*Sulla base della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2013 i lavoratori equivalenti in CIG erano pari in regione allo 0,8 per cento del totale dell'occupazione dipendente (0,7 per cento nel 2012). Nel Nord Est tale incidenza era dell'1,6 per cento, in linea con il dato del 2012 (1,7 nella media italiana).*

### L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2013 la forza lavoro ha continuato a espandersi in provincia di Trento (1,2 per cento), soprattutto tra la componente maschile (1,4 per cento); il tasso di attività si è così portato al 70,3 per cento (dal 69,8 del 2012). In provincia di Bolzano il leggero incremento delle persone attive (0,3 per cento; 0,6 per i maschi) è stato compensato dall'aumento della popolazione di riferimento: il tasso di attività è rimasto sostanzialmente stabile al 75 per cento circa (cfr. tav. a17).

Il numero delle persone in cerca di occupazione è aumentato dell'8,1 per cento in provincia di Trento e del 7,5 per cento in provincia di Bolzano. In entrambe le province l'incremento è dovuto principalmente alla crescita di coloro che hanno perso il lavoro (fig. 3.2). Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 6,6 per cento in provincia di Trento e il 4,4 per cento in provincia di Bolzano. Pur confermandosi basso nel confronto con il resto del paese (12,2 per cento nella media italiana e 7,7 per cento nel Nord Est), il tasso di disoccupazione è tornato sui valori della seconda metà degli anni novanta in Trentino e ha raggiunto il livello più alto degli ultimi vent'anni in Alto Adige.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Le condizioni occupazionali continuano a essere peggiori per le donne e i giovani. Nel 2013 il tasso di disoccupazione femminile era pari all'8 per cento in provincia di Trento e al 5 per cento in provincia di Bolzano (9,3 nel Nord Est e 13,1 in Italia); quello giovanile (15-24 anni) si attestava al 23,5 per cento in Trentino e al 12,2 per cento in Alto Adige (26,9 nel Nord Est e 40 in Italia).

## *L'università in Trentino-Alto Adige*

L'istruzione terziaria può contribuire alla crescita economica grazie ai suoi effetti sull'accumulazione di capitale umano di più elevata qualità, sull'attività innovativa del sistema produttivo e sulla ricerca scientifica. In Trentino-Alto Adige nel 2013 la quota di laureati in rapporto alla popolazione residente (25-64 anni) era leggermente più bassa rispetto alla media italiana e del Nord Est. Inoltre, i rendimenti dell'istruzione terziaria (misurati rispetto ai diplomati) erano inferiori alla media italiana (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2012 e 2013). Ciò è dovuto principalmente al fatto che la condizione lavorativa dei diplomati risulta relativamente più favorevole nel confronto con il resto del paese: nella media del periodo 2008-2013 il salario dei diplomati residenti in regione era del 6 per cento più alto della media nazionale (4 per cento per i laureati) e il tasso di occupazione era superiore di 10 punti percentuali (7 per i laureati). Contribuisce a tali esiti soprattutto la struttura del sistema produttivo locale che, per la sua specializzazione, esprime una maggiore domanda di lavoratori diplomati. Questi beneficiano di un sistema di istruzione secondaria di qualità elevata, soprattutto per quanto riguarda gli istituti tecnici e professionali, come evidenziato dai punteggi notevolmente superiori alla media italiana nelle indagini nazionali (Invalsi) e internazionali (OCSE-PISA) (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2012).

La crisi ha ulteriormente modificato gli incentivi che determinano le scelte di istruzione dei giovani. Nonostante la probabilità di trovare un'occupazione continui a essere maggiore per i laureati, i salari di ingresso nel mercato del lavoro fra il 2008 e il 2012 sono calati in misura superiore rispetto a quelli dei neodiplomati (nel Nord Est più che nel resto del paese). Questo ha reso ulteriormente meno conveniente il proseguimento degli studi dopo il conseguimento del diploma.

A partire dal 2010, il numero di immatricolati 18-20enni residenti nelle province di Trento e di Bolzano si è ridotto, in misura superiore rispetto alla media italiana, nonostante la buona qualità dell'offerta formativa in regione, come mostrato dall'*Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca* (ANVUR). Inoltre, le università del Trentino-Alto Adige hanno aumentato nel periodo il numero degli studenti provenienti da altre regioni.

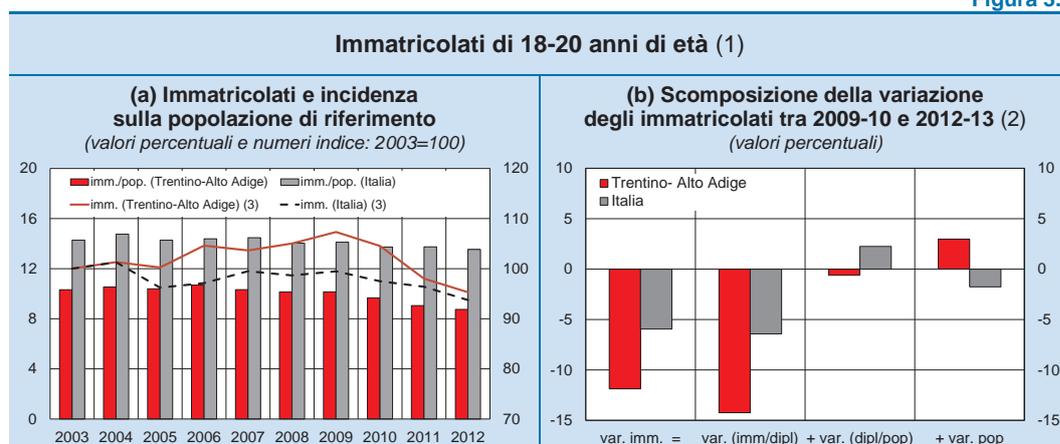
*Le immatricolazioni.* – In base ai dati dell'*Anagrafe Nazionale Studenti* del MIUR (disponibili dal 2003 al 2013), gli studenti trentini che nell'anno accademico 2012-13 si sono immatricolati a corsi universitari triennali o a ciclo unico sono stati circa 2.300, quelli altoatesini poco più di mille, con una riduzione del 15,8 per cento in Trentino e del 32,1 per cento in Alto Adige rispetto all'anno accademico 2003-04 (-13,2 per cento nel Nord Est; -20,7 in Italia). Le immatricolazioni sono scese soprattutto nell'area umanistica e in quella sociale, mentre si è osservato un leggero aumento per quelle delle aree sanitaria e scientifica.

In Trentino-Alto Adige il calo delle iscrizioni è riconducibile per l'80 per cento agli immatricolati con più di 20 anni, che sono diminuiti del 63 per cento tra il 2003-2004 e il 2012-13 (-66,2 per cento nella media nazionale). Vi ha influito il venir meno della possibilità di riconoscere crediti formativi a studenti lavoratori sulla base di ap-

posite convenzioni tra università e datori di lavoro, soprattutto del settore pubblico o degli ordini professionali.

Gli immatricolati 18-20enni, che rappresentavano nel 2012-13 l'86 per cento del totale, erano aumentati del 7,3 per cento tra il 2003-04 e il 2009-2010 (5,9 per cento nel Nord Est, -0,5 per cento in Italia); con l'insorgere della crisi sono invece diminuiti registrando un calo dell'11,2 per cento dal 2009-2010 al 2012-13 (-4,2 nel Nord Est e -5,8 nella media nazionale; fig. 3.3a). Il calo del periodo più recente si è verificato nonostante la sostanziale stabilità della propensione a conseguire il diploma e il leggero aumento della popolazione di riferimento (fig. 3.3b).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considerano gli immatricolati a corsi triennali o a ciclo unico residenti in Italia. – (2) Le variazioni sono espresse come differenze dei logaritmi. – (3) Scala di destra.

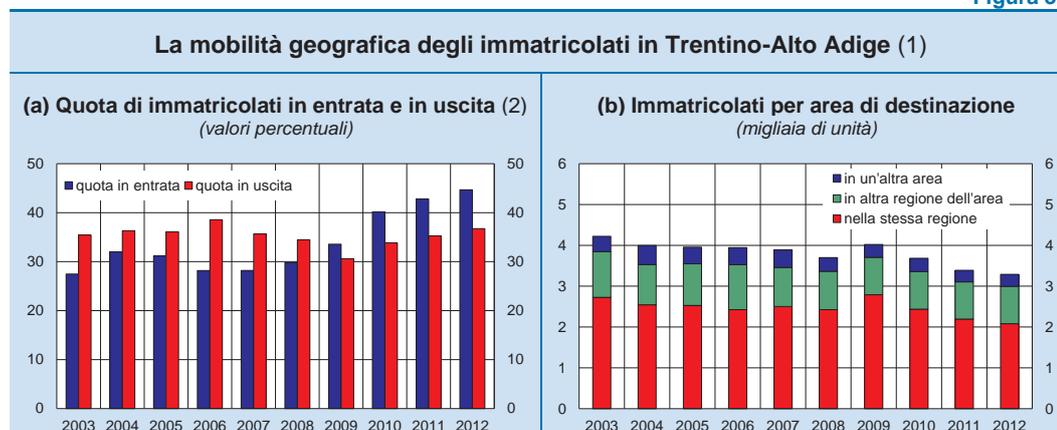
Il rapporto tra gli immatricolati nel 2012-13 fino a 20 anni e la popolazione corrispondente era pari all'8,7 per cento in Trentino-Alto Adige, al di sotto della media del Nord Est (13,1 per cento) e nazionale (13,5 per cento). Tale differenza è riconducibile a una quota inferiore sia degli immatricolati sui diplomati sia dei diplomati sulla popolazione corrispondente (cfr. tav. a20). La quota dei 18-20enni residenti in regione che intraprendono gli studi terziari è calata di 1,4 punti percentuali rispetto al 2009-2010 (-0,7 nel Nord Est e -0,6 nella media italiana; fig. 3.3a).

Dal 2003-04 al 2012-13 è aumentata la quota degli studenti provenienti da altre regioni sul totale degli immatricolati negli atenei di Trento e di Bolzano, passata dal 27,5 al 44,7 per cento (fig. 3.4a). Nello stesso periodo, è rimasta sostanzialmente stabile l'incidenza di residenti in Trentino-Alto Adige che si sono immatricolati presso atenei di altre regioni (circa il 37 per cento nel 2012-13). Tra coloro che si immatricolano fuori regione, i tre quarti circa scelgono di rimanere nell'ambito delle università del Nord Est (fig. 3.4b), soprattutto del Veneto.

Nella media del periodo 2008-2012, il bacino di utenza dell'Università degli Studi di Trento era costituito per il 55 per cento da residenti in regione, per il 33 per cento da studenti provenienti dalle altre regioni del Nord Est e per l'11 per cento da residenti al di fuori della macroarea. Gli immatricolati nella Libera Università di Bolzano provenivano per il 77 per cento dal Trentino-Alto Adige (principalmente dalla

provincia di Bolzano), per il 14 per cento dall'estero e per il 9 per cento da altre regioni italiane (6 per cento dal solo Nord Est).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considerano gli immatricolati a corsi triennali o a ciclo unico residenti in Italia. Sono esclusi gli immatricolati a università telematiche.  
 (2) La quota in entrata è calcolata come il rapporto tra gli studenti residenti in un'altra regione e immatricolati in Trentino-Alto Adige e il totale degli immatricolati in Trentino-Alto Adige. La quota in uscita è definita come il rapporto tra i trentini e gli altoatesini immatricolati fuori regione e il totale degli immatricolati residenti in Trentino-Alto Adige.

*La struttura del sistema universitario e l'offerta formativa.* – Nel 2012 l'Università degli Studi di Trento offriva 55 corsi di laurea (26 di primo livello o a ciclo unico e 29 magistrali) e la Libera Università di Bolzano ne offriva 18 (12 di primo livello o a ciclo unico e sei magistrali). In base ai dati dell'*Anagrafe Nazionale Studenti* del MIUR, nell'anno accademico 2012-13 risultavano iscritti agli atenei della regione 19.480 studenti; 12.270 erano iscritti a corsi triennali, 3.500 a corsi a ciclo unico e 3.700 a corsi magistrali. L'incidenza degli studenti magistrali sul totale era pari al 19 per cento, in linea con la media del Nord Est (18,5 per cento) ma superiore a quella italiana (16,6 per cento).

Nel 2012 i professori e i ricercatori universitari di ruolo erano 534 nell'ateneo trentino e 103 in quello altoatesino. Rispetto al 2004 il numero di docenti è risultato in aumento in entrambi gli atenei, a fronte di un calo del 4,3 per cento a livello nazionale e del 4,1 per cento negli atenei del Nord Est. Per ogni docente di ruolo vi sono 31,2 iscritti in Trentino e 27,3 in Alto Adige (31,3 nella media nazionale e 28 in quella del Nord Est); rispetto al 2004 tale rapporto è risultato in crescita in provincia di Trento e in netto calo in provincia di Bolzano.

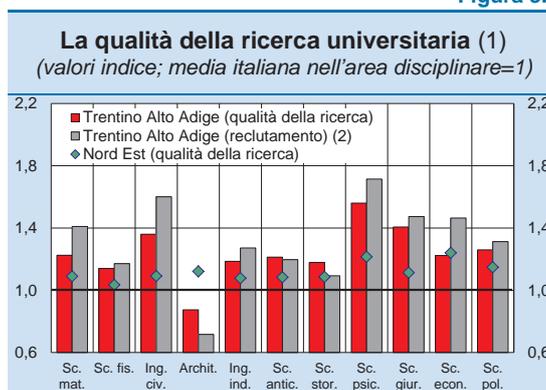
Nel confronto nazionale, l'offerta formativa degli atenei della regione è maggiormente orientata alle discipline sociali e umanistiche (cfr. tav. a21).

*La qualità della ricerca universitaria.* – La *Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR)* effettuata dall'ANVUR ha riguardato, per il periodo 2004-2010, i prodotti dell'attività di ricerca del personale universitario di ruolo degli atenei italiani (principalmente articoli scientifici, monografie e capitoli di libro). L'indicatore di qualità della ricerca basato sui risultati della VQR (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) assume in Trentino-Alto Adige valori superiori alla media nazionale in quasi tutte le aree disciplinari (fig. 3.5; cfr. tav. a22). Tra i settori di ricerca più rappresentativi, lo scarto è maggiore in ambito giuridico (41 punti percentuali), di ingegneria civile (36 punti percentuali), matema-

tico-informatico ed economico-statistico (22 punti percentuali). Anche rispetto al Nord Est la regione presenta valutazioni superiori della qualità della ricerca in molte aree disciplinari.

Nell'ultimo decennio i meccanismi di selezione e promozione del personale docente negli atenei regionali sono apparsi orientati al merito. Oltre la metà dei prodotti dell'attività di ricerca valutati dall'ANVUR per il Trentino-Alto Adige è attribuibile a soggetti assunti o promossi tra il 2004 e il 2010, una quota superiore alla media italiana (39 per cento) e del Nord Est (40,1 per cento). La qualità della ricerca per tali soggetti è in genere superiore alla corrispondente media nazionale, oltre che maggiore rispetto alla media dei risultati del complesso dei docenti degli atenei della regione (fig. 3.5; cfr. tav. a23): considerando i settori dove sono maggiormente presenti i ricercatori giovani, l'ambito economico presenta il differenziale più ampio.

Figura 3.5



Fonte: elab. su dati ANVUR. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) La dizione completa delle aree disciplinari è la seguente: Scienze matematiche e informatiche; Scienze fisiche; Ingegneria civile; Architettura; Ingegneria industriale e dell'informazione; Scienze dell'antichità, filologico letterarie e storico artistiche; Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche; Scienze psicologiche; Scienze giuridiche; Scienze economiche e statistiche; Scienze politiche e sociali. – (2) Qualità della ricerca dei soggetti assunti o promossi nel periodo 2004-2010 rispetto alla media complessiva nazionale nella specifica area disciplinare.

*La contribuzione degli studenti.* – Fra gli atenei del Nord Est, le università del Trentino-Alto Adige si caratterizzano per una minore contribuzione da parte degli studenti al finanziamento degli studi. Nell'anno accademico 2011-12, la contribuzione media era pari a circa 1.100 euro presso l'Università degli Studi di Trento e a circa 900 euro presso la Libera Università di Bolzano (circa 1.300 euro nella media del Nord Est e 1.100 in Italia). Questo dato è influenzato dall'elevato numero di studenti totalmente esonerati dal pagamento delle tasse universitarie: 18 per cento presso l'ateneo trentino e 38 per cento presso quello altoatesino (per il quale la maggior parte delle entrate sono costituite da contributi della Provincia autonoma di Bolzano). La quota di esonerati era pari al 10 per cento in Italia.

Tra il 2002 e il 2007 entrambi gli atenei avevano incrementato la contribuzione a carico degli studenti, a esclusione di quelli a minor reddito familiare. Nel quinquennio successivo l'Università degli Studi di Trento ha sensibilmente aumentato i contributi per gli studenti appartenenti alle fasce più alte di contribuzione, mentre ha ridotto quelli per le fasce inferiori. In Alto Adige la contribuzione studentesca si è in genere ridotta.

Il principale intervento a favore degli studenti privi di mezzi è costituito dalle borse di studio finanziate prevalentemente dalle Province autonome. In base ai dati del MIUR, in entrambe le province, nel periodo per cui i dati sono disponibili (2007-2012), tutti coloro che erano in possesso dei requisiti richiesti avevano ottenuto una borsa di studio (a fronte, rispettivamente, del 67,7 e del 94,8 per cento nella media nazionale e nel Nord Est). In rapporto al totale degli iscritti in corso, nel 2011-12 il

numero di borsisti era il più alto nel confronto nazionale in provincia di Bolzano (61,2 per cento) e pari al 32,1 per cento in provincia di Trento (10,6 per cento in Italia e 16,3 nel Nord Est). L'importo medio della borsa era di 2.358 euro in Alto Adige e di 1.480 euro in Trentino, dati inferiori alla media italiana (3.280 euro) e in calo rispettivamente del 34 e del 58 per cento rispetto all'anno accademico 2007-08.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

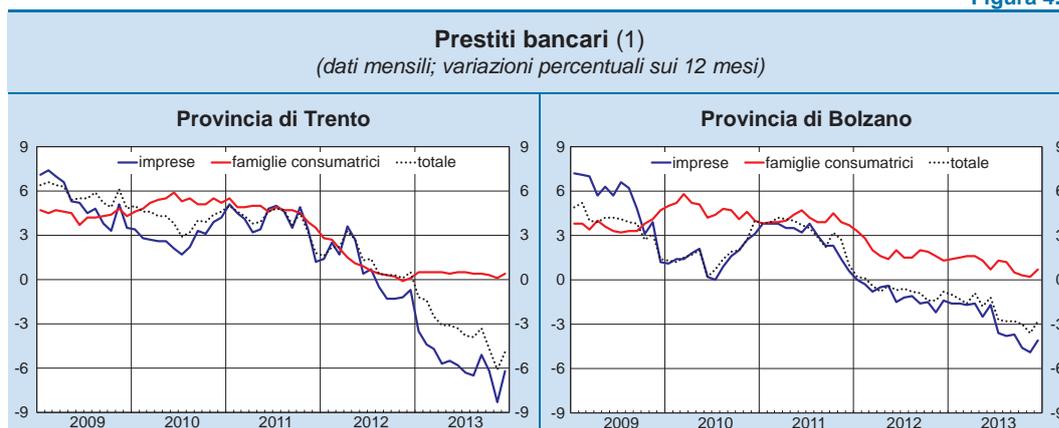
### 4. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – Dopo il rallentamento del 2012, in provincia di Trento i prestiti bancari erogati a clientela residente sono fortemente diminuiti, registrando a dicembre del 2013 un calo del 4,9 per cento su base annua (crescevano dello 0,5 per cento dodici mesi prima; fig. 4.1 e tav. 4.1). In provincia di Bolzano si è accentuata la flessione dei prestiti iniziata a marzo del 2012, segnando a dicembre 2013 una contrazione del 2,8 per cento (-0,8 a dicembre 2012). Alla stessa data i prestiti risultavano in calo del 3,4 per cento nelle regioni del Nord Est e del 3,7 a livello nazionale.

L'andamento del credito è stato determinato dalla dinamica dei finanziamenti al settore produttivo (-6,2 per cento in provincia di Trento e -4,1 in provincia di Bolzano), che avevano iniziato a flettere già dalla metà del 2012 in Trentino e dal primo trimestre dello stesso anno in Alto Adige; in entrambe le province alla fine del 2013 la diminuzione è risultata più intensa per le imprese medio-grandi (fig. 4.2). A dicembre 2013 i crediti concessi alle famiglie consumatrici hanno presentato tassi di crescita appena positivi (0,4 per cento in provincia di Trento e 0,7 in provincia di Bolzano).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

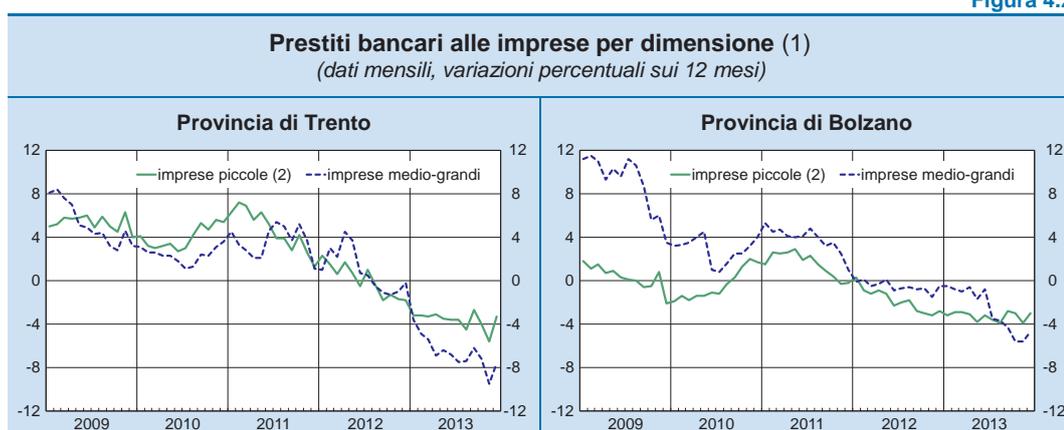
Sulla base di dati provvisori, nel primo trimestre del 2014 il calo dei prestiti si sarebbe attenuato in provincia di Trento, mentre in provincia di Bolzano si sarebbe accentuata la flessione del credito alle imprese.

Tavola 4.1

PERIODO	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Imprese						Famiglie consumatrici	Totale
		Società finanziarie e assicurative	Medio-grandi	Piccole (2)					
				Famiglie produttrici (3)					
<b>Provincia di Trento</b>									
Dic. 2011	-2,8	1,8	0,8	1,2	1,1	1,3	3,3	3,5	1,8
Dic. 2012	-0,7	0,5	32,6	-0,7	-0,2	-1,8	-0,2	0,1	0,5
Mar. 2013	4,7	-2,6	13,7	-4,7	-5,4	-3,3	-2,0	0,5	-2,5
Giu. 2013	-3,9	-3,3	13,8	-5,8	-6,8	-3,6	-2,2	0,5	-3,3
Set. 2013	5,5	-3,5	-1,8	-5,1	-6,2	-2,7	-1,6	0,4	-3,3
Dic. 2013	-11,2	-4,8	-16,0	-6,2	-7,6	-3,3	-2,1	0,4	-4,9
Mar. 2014 (4)	-6,1	-1,7	-20,8	-1,4	-0,8	-2,6	-1,3	0,5	-1,8
<b>Provincia di Bolzano</b>									
Dic. 2011	-0,9	1,1	-6,3	0,6	1,0	-0,2	3,1	3,7	1,0
Dic. 2012	-1,9	-0,8	-0,4	-1,4	-0,5	-2,8	-1,4	1,3	-0,8
Mar. 2013	-16,2	-1,0	-0,9	-1,7	-1,0	-2,9	-2,0	1,6	-1,6
Giu. 2013	-3,9	-1,1	0,7	-1,7	-0,8	-3,2	-0,9	0,7	-1,2
Set. 2013	-6,3	-2,7	1,2	-3,7	-4,3	-2,8	-0,6	0,5	-2,8
Dic. 2013	-13,9	-2,3	22,9	-4,1	-4,7	-3,0	-1,6	0,7	-2,8
Mar. 2014 (4)	-4,0	-2,6	27,1	-4,6	-5,6	-3,0	-2,1	0,8	-2,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Figura 4.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

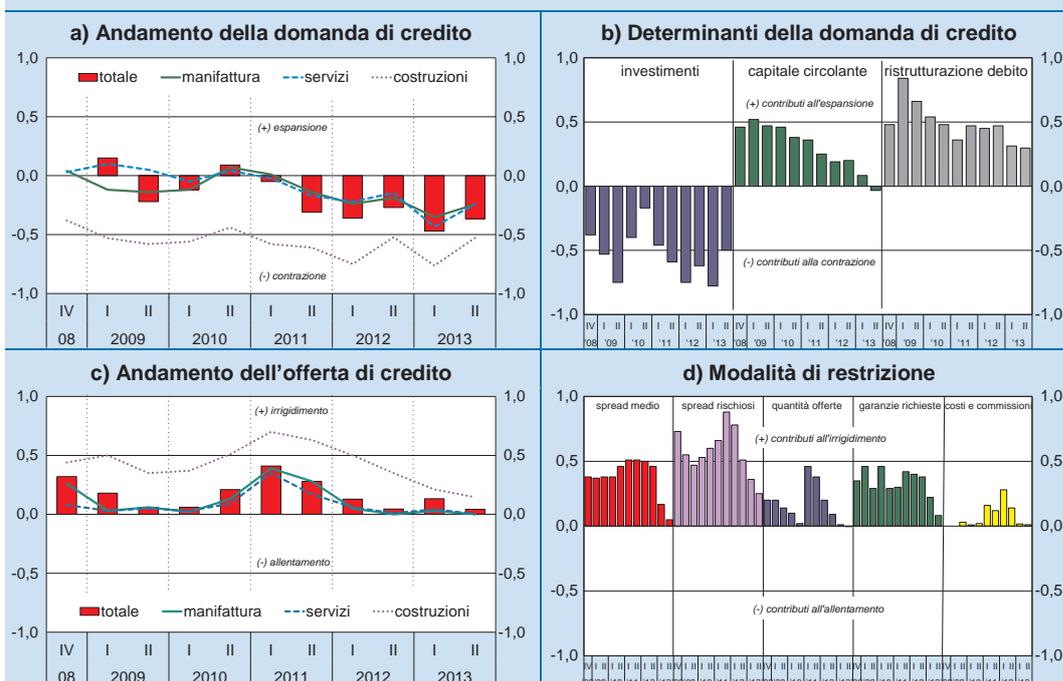
Secondo le indicazioni che provengono dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLS), le dinamiche del credito hanno risentito della debolezza della domanda, in presenza di condizioni di offerta improntate a prudenza (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le risposte fornite da un campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige intervistate tra febbraio e marzo del 2014 nell'ambito della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS, cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel secondo semestre del 2013 è proseguita in provincia di Trento la contrazione della domanda di credito da parte delle imprese. La flessione ha interessato tutti i settori, risultando, come nelle rilevazioni precedenti, più accentuata per le imprese di costruzioni. In provincia di Bolzano la domanda di credito ha cessato di calare nel secondo semestre del 2013, sostenuta dai lievi recuperi segnalati nei settori dei servizi e del manifatturiero, a fronte di una ulteriore lieve diminuzione delle richieste da parte delle imprese edili (figg. r4a e r5a). Per il primo semestre del 2014 le banche hanno prefigurato una domanda sostanzialmente stabile in entrambe le province.

Figura r4

### Condizioni del credito alle imprese in provincia di Trento (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati per il 2008 sono riferiti al IV trimestre dell'anno.

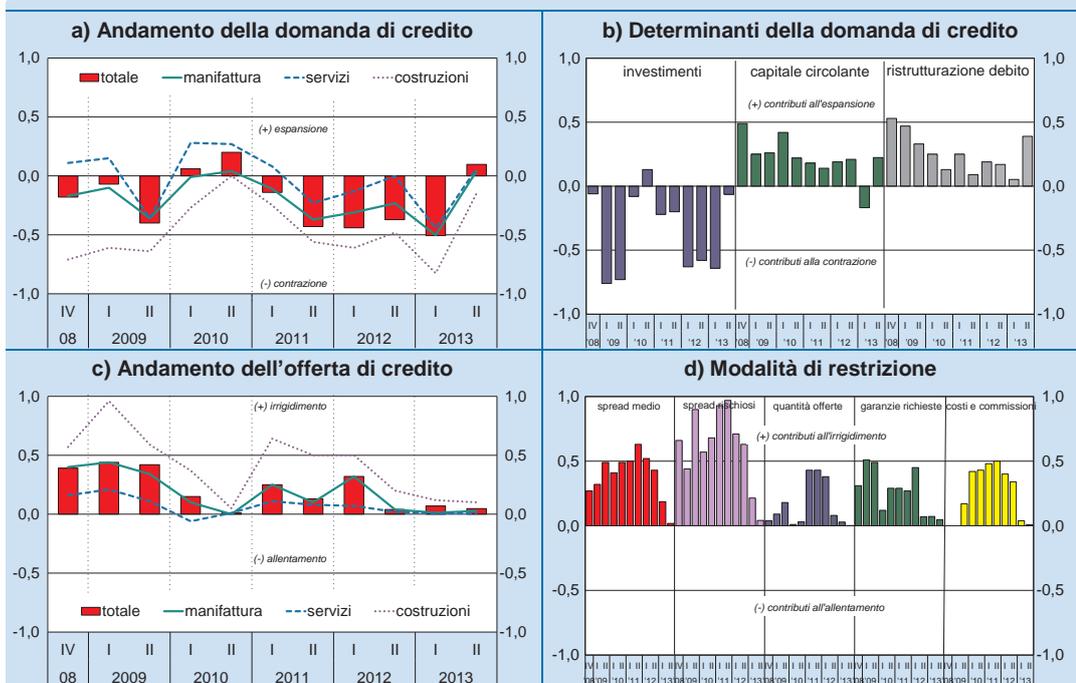
In Trentino la propensione all'accumulazione di capitale ha continuato a risentire degli effetti della crisi; di conseguenza le richieste legate al finanziamento degli investimenti produttivi sono risultate ancora in forte diminuzione. In Alto Adige la contra-

zione della domanda per investimenti si sarebbe invece quasi arrestata. Le richieste volte alla copertura del capitale circolante, condizionate dall'andamento del fatturato, sono rimaste stagnanti in provincia di Trento e in ripresa in quella di Bolzano (figg. r4b e r5b). Il maggior fabbisogno di fondi ha continuato a essere connesso con le esigenze di consolidamento e ristrutturazione delle posizioni debitorie.

Gli intermediari hanno confermato politiche di erogazione del credito improntate alla cautela (figg. r4c e r5c); in entrambe le province, le caratteristiche dell'offerta dovrebbero mantenersi sostanzialmente inalterate nella prima metà dell'anno in corso. I criteri di accesso al credito hanno continuato a essere maggiormente selettivi nei confronti delle imprese edili. Le condizioni di costo applicate alla media della clientela sono rimaste sostanzialmente stabili e i casi di restrizione si sono manifestati principalmente attraverso aumenti degli *spread* applicati alle posizioni più rischiose (figg. r4d e r5d).

Figura r5

**Condizioni del credito alle imprese in provincia di Bolzano**  
(indici di diffusione) (1)

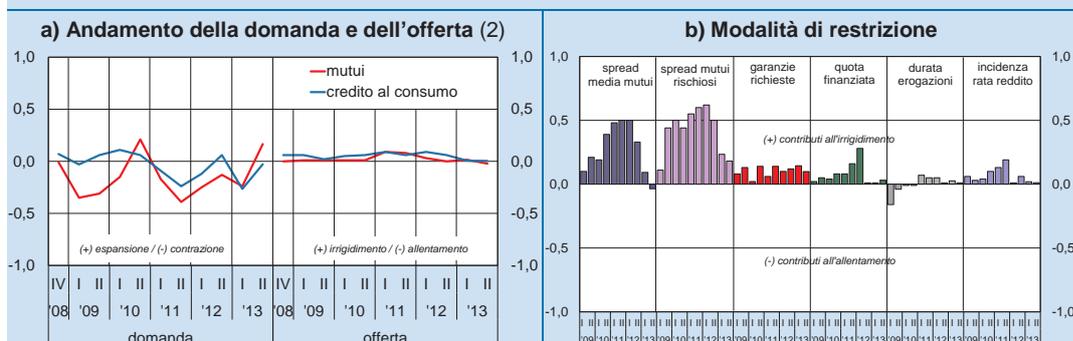


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati per il 2008 sono riferiti al IV trimestre dell'anno.

La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie consumatrici è calata nel primo semestre del 2013 in entrambe le province; nel secondo si è espansa in Trentino e stabilizzata in Alto Adige. Le richieste di credito al consumo sono rimaste invariate (figg. r6a e r7a). Nelle previsioni degli intermediari, nel primo semestre del 2014 le richieste di finanziamento da parte delle famiglie tornerebbero a crescere in Trentino mentre rimarrebbero inalterate in Alto Adige. Le condizioni di erogazione del credito alle famiglie si sono confermate sostanzialmente stabili (figg. r6b e r7b).

Figura r6

### Condizioni del credito alle famiglie consumatrici in provincia di Trento (indici di diffusione) (1)

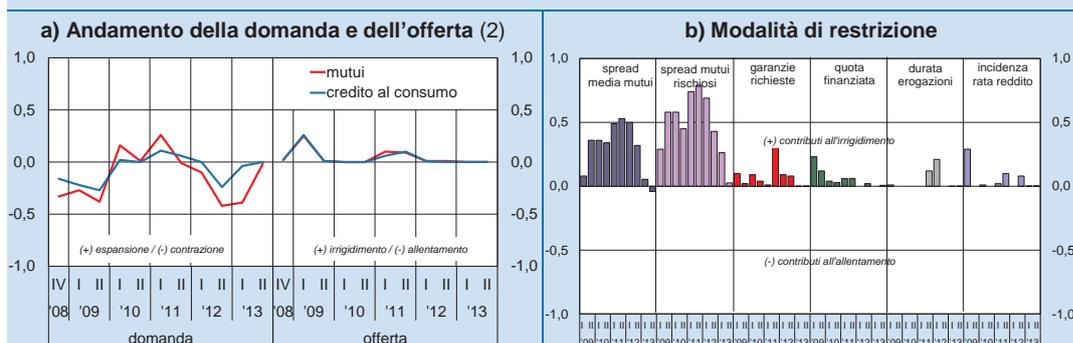


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati per il 2008 sono riferiti al IV trimestre dell'anno.

Figura r7

### Condizioni del credito alle famiglie consumatrici in provincia di Bolzano (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati per il 2008 sono riferiti al IV trimestre dell'anno.

*Il credito alle famiglie consumatrici.* – Tenendo conto sia dei prestiti bancari sia dei finanziamenti erogati da società finanziarie, alla fine del 2013 il credito alle famiglie consumatrici ha sostanzialmente ristagnato in provincia di Trento (come alla fine dell'anno precedente) e ha rallentato allo 0,3 per cento in provincia di Bolzano (1,1 per cento alla fine del 2012; tav. 4.2). Sulla base di dati provvisori, a marzo del 2014 i prestiti alle famiglie sarebbero leggermente cresciuti in entrambe le province.

I prestiti per l'acquisto di abitazioni (che costituiscono circa il 60 per cento del credito alle famiglie) sono cresciuti del 2,6 per cento in Trentino (0,7 per cento nel 2012) e del 2,8 per cento in Alto Adige (5,3 per cento nel 2012). Nel quarto trimestre del 2013 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è rimasto sostanzialmente stabile in provincia di Trento (3,7 per cento) ed è diminuito in provincia di Bolzano al 3,3 per cento (dal 3,5 per cento del periodo corrispondente del 2012; cfr. tav. a30). Nel corso dell'anno le operazioni a tasso variabile, che costituiscono oltre l'80 per cento del valore delle nuove eroga-

zioni, sono diminuite in Trentino (-11 per cento) e sono aumentate in Alto Adige (5 per cento; fig. 4.3).

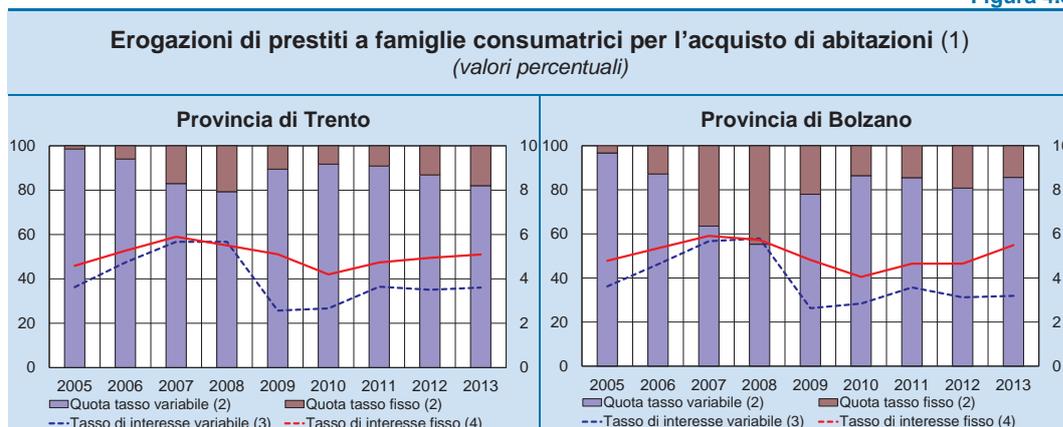
Tavola 4.2

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)</b> (dati di fine periodo; variazioni; valori percentuali)					
VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2013 (3)
	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Mar. 2014 (2)	
<b>Provincia di Trento</b>					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,7	0,8	2,6	2,8	58,7
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-3,8	-3,4	-0,6	0,4	8,7
<i>Banche</i>	-6,3	-5,9	0,7	2,1	5,5
<i>Società finanziarie</i>	0,7	1,0	-3,0	-2,5	3,1
Altri prestiti (4)					
Banche	..	0,6	-3,9	-4,1	32,7
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	..	0,4	0,1	0,3	100,0
<b>Provincia di Bolzano</b>					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,3	3,1	2,8	2,8	60,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,4	0,8	-0,3	-0,8	8,5
<i>Banche</i>	1,8	2,1	2,6	1,5	5,7
<i>Società finanziarie</i>	-2,0	-1,5	-5,8	-5,1	2,7
Altri prestiti (4)					
Banche	-5,6	-4,2	-4,2	-3,6	30,6
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	1,1	0,5	0,3	0,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

*Secondo le informazioni tratte dalla RBLS, nel 2013 la durata media dei nuovi contratti di mutuo per l'acquisto di abitazioni è rimasta sostanzialmente stabile in provincia di Trento (poco oltre i 20 anni) ed è diminuita di circa un anno in provincia di Bolzano (a poco più di 18 anni). L'incidenza media dell'ammontare del finanziamento sul valore dell'immobile (loan to value) è aumentata in Trentino di 0,4 punti percentuali, al 71 per cento, mentre è diminuita di tre punti in Alto Adige al 64 per cento. Il rapporto tra la rata e il reddito disponibile al momento dell'erogazione del prestito si è leggermente ridotto in provincia di Trento, al 32,6 per cento, ed è rimasto stabile in provincia di Bolzano, al 35,4 per cento. I casi in cui le banche hanno rifiutato l'intero ammontare delle richieste di mutuo da parte delle famiglie sono stati poco frequenti, così come quelli in cui le domande sono state accolte solo parzialmente.*

Figura 4.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla provincia di destinazione dell'investimento. Sono escluse le erogazioni a tasso agevolato. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di destra. Tasso di interesse variabile o determinato per un periodo fino a un anno. Dato riferito all'ultimo trimestre dell'anno. – (4) Scala di destra. Tasso di interesse sui mutui a tasso determinato per un periodo oltre 10 anni. Dato riferito all'ultimo trimestre dell'anno.

Il credito al consumo si è contratto in provincia di Trento, dove la riduzione è stata comunque meno accentuata rispetto al 2012 (-0,6 per cento a fronte di -3,8 nel 2012), grazie alla variazione leggermente positiva dei prestiti bancari; in provincia di Bolzano il credito al consumo ha segnato una lieve diminuzione (-0,3 per cento) dovuta alla contrazione dei prestiti delle società finanziarie.

*Nelle province di Trento e di Bolzano il credito al consumo costituisce meno di un decimo dei prestiti alle famiglie consumatrici, a fronte di una quota pari al 20 per cento circa a livello nazionale; inoltre, il mercato è detenuto per circa i due terzi dalle banche, mentre nella media italiana è diviso pressoché equamente tra operatori bancari e società finanziarie. Durante la crisi, con la netta riduzione dei consumi di beni durevoli, è sensibilmente calata la quota di credito al consumo finalizzato all'acquisto di mezzi di trasporto o altri beni durevoli (passata, tra il 2008 e il 2013, dal 42,8 al 31,7 per cento del totale in Trentino e dal 43,8 al 23,4 per cento in Alto Adige). Per i prestiti non finalizzati a specifiche spese, in entrambe le province è quasi raddoppiata la quota di quelli che prevedono la cessione del quinto dello stipendio (che alla fine del 2013 rappresentavano rispettivamente il 9,7 e il 12,7 per cento del totale): si tratta di finanziamenti che offrono specifiche garanzie ai creditori, poiché prevedono la riscossione della rata direttamente dallo stipendio del debitore. Il credito non finalizzato concesso nella forma dei prestiti personali ha comunque continuato a costituire la principale componente del credito al consumo, con quasi il 55 e il 60 per cento del totale, rispettivamente in provincia di Trento e in quella di Bolzano. Infine, residuale e in lieve diminuzione è la quota di credito al consumo connesso all'utilizzo di carte di credito revolving (4 per cento circa).*

Gli altri finanziamenti alle famiglie consumatrici (che rappresentano circa il 30 per cento del totale), costituiti prevalentemente da aperture di credito in conto corrente e mutui diversi da quelli per l'acquisto di abitazioni, a dicembre del 2013 risultavano diminuiti del 3,9 per cento in provincia di Trento e del 4,2 per cento in provincia di Bolzano rispetto a dodici mesi prima.

L'indebitamento delle famiglie consumatrici del Trentino-Alto Adige in rapporto al reddito disponibile lordo è cresciuto leggermente tra il 2010 e il 2012 (ultimo anno per cui il dato sul reddito disponibile è presente nei *Conti regionali* dell'Istat); alla fine del 2012 il rapporto tra i debiti finanziari e il reddito disponibile delle famiglie

consumatrici era pari al 57,4 per cento in provincia di Trento (dal 56,5 nel 2010) e al 44 per cento in provincia di Bolzano (dal 42,5 nel 2010). Il numero di famiglie indebitate è tuttavia diminuito (cfr. il riquadro: *L'indebitamento e la vulnerabilità delle famiglie*).

## L'INDEBITAMENTO E LA VULNERABILITÀ DELLE FAMIGLIE

In base ai dati dell'indagine Eu-Silc (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2012 il 25,1 per cento delle famiglie consumatrici residenti in Trentino-Alto Adige risultava indebitata per un mutuo o per credito al consumo (28,8 per cento nel Nord Est e 25,3 in Italia); nel triennio 2008-2010 la diffusione di famiglie indebitate ha registrato un lieve aumento (0,4 punti percentuali; 0,7 nel Nord Est e 1,1 in Italia) per poi ridursi di 3,6 punti percentuali a partire dal 2010 (-1,1 nel Nord Est e -0,4 in Italia; tav. r2). Il calo è attribuibile soprattutto al minor ricorso ai mutui abitativi, mentre il numero di famiglie indebitate per credito al consumo ha subito solo una lieve flessione. Anche l'incidenza delle famiglie che hanno fatto ricorso a entrambi i tipi di indebitamento (pari al 2,8 per cento nel 2012; 5 per cento nel Nord Est e 3,9 in Italia) si è ridotta di un punto percentuale rispetto al 2010.

Tavola r2

### Indicatori di indebitamento e vulnerabilità finanziaria (1) (quota di famiglie sul totale; valori percentuali)

	Trentino-Alto Adige			Nord Est			Italia		
	2008	2010	2012	2008	2010	2012	2008	2010	2012
Famiglie:									
- indebitate	28,3	28,7	25,1	29,2	29,9	28,8	24,6	25,7	25,3
- con mutuo	16,8	17,4	13,6	16,5	16,5	16,8	13,4	13,6	13,8
- con credito al consumo	15,3	15,1	14,2	17,7	18,0	17,0	14,8	16,0	15,4
- con mutuo e credito al consumo	3,8	3,8	2,8	5,0	4,6	5,0	3,6	4,0	3,9
- vulnerabili (2)	1,1	1,6	1,3	1,2	1,2	1,8	1,3	1,4	1,7
- con arretrato sui mutui (3)	2,3	5,5	4,1	6,6	6,0	4,8	7,6	6,2	7,6
- con arretrato sul credito al consumo (3)	8,3	11,9	13,1	7,7	11,3	7,5	10,5	13,3	10,8

Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli anni di riferimento sono quelli nei quali è stata svolta l'indagine (IV trimestre). – (2) Famiglie con reddito inferiore al valore mediano e servizio del debito superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari, in percentuale del totale delle famiglie presenti nel campione. Le informazioni fanno riferimento all'anno precedente a quello dell'indagine. – (3) Famiglie che hanno dichiarato di essere state in arretrato con il pagamento della rata del mutuo o del prestito al consumo almeno una volta nel corso dei 12 mesi precedenti alla rilevazione, in percentuale delle famiglie titolari del rispettivo tipo di debito (mutuo o credito al consumo).

*La partecipazione al mercato del credito è più elevata per le famiglie più giovani o più numerose (con almeno tre componenti), che hanno maggiori necessità di spesa, e per quelle caratterizzate da un livello di istruzione medio-alto, con redditi attuali o prospettici più elevati: la presenza di debito immobiliare o al consumo caratterizza infatti i nuclei familiari con i redditi più alti.*

Le situazioni di potenziale vulnerabilità, anche se in leggero aumento rispetto agli anni più recenti, si confermano basse nel confronto nazionale: nella rilevazione del 2012 le famiglie con un reddito inferiore al valore mediano la cui rata del mutuo assorbiva almeno il 30 per cento del reddito erano l'1,3 per cento del totale (1 per cento

nella media del periodo 2004-2010), a fronte dell'1,8 per cento nel Nord Est e dell'1,7 per cento in Italia. Anche l'incidenza delle famiglie in arretrato sulle rate del mutuo nel 2012 risultava inferiore rispetto a quella delle aree di confronto (4,1 per cento; 4,8 nel Nord Est e 7,6 in Italia); erano invece più diffusi i ritardi nei pagamenti relativi al credito al consumo (13,1 per cento; 7,5 nel Nord Est e 10,8 in Italia).

*Il credito alle imprese.* – Considerando, oltre a quelli bancari, anche i prestiti erogati da società finanziarie, a dicembre del 2013 i finanziamenti alle imprese residenti sono diminuiti del 5,8 per cento in provincia di Trento e del 5,5 per cento in provincia di Bolzano (alla fine del 2012 calavano del 2 per cento in Trentino mentre crescevano dello 0,4 per cento in Alto Adige; tav. 4.3). Nel corso dell'anno si è intensificata la flessione dei prestiti nei confronti di tutti i principali comparti produttivi (manifattura, costruzioni e servizi). Dinamiche creditizie positive sono state registrate in provincia di Bolzano dal settore primario e dal comparto energetico.

*In provincia di Trento la flessione del credito al settore manifatturiero è stata generalizzata tra i comparti e particolarmente marcata in quello dei prodotti chimici (cfr. tav. a25). I prestiti sono diminuiti in misura sensibile anche nel comparto dei macchinari, il solo a presentare una variazione positiva nel 2012. In provincia di Bolzano il calo dei finanziamenti ha interessato tutti i principali comparti del manifatturiero, a eccezione della fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto e della gomma e materie plastiche; la contrazione è stata accentuata per la metallurgia.*

*Nell'ambito del terziario, in entrambe le province la flessione del credito è stata particolarmente pronunciata nei confronti delle imprese del commercio; anche le attività immobiliari hanno subito una contrazione significativa dei finanziamenti, soprattutto in provincia di Trento.*

La diminuzione dei prestiti ha riguardato tutte le principali forme tecniche. In particolare, è proseguita la contrazione dei finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e operazioni autoliquidanti), in connessione con la debolezza delle vendite. Tra le operazioni a scadenza, in provincia di Trento si è accentuato il calo dei mutui; la flessione ha riguardato anche la provincia di Bolzano, dove i mutui alla fine del 2012 registravano ancora una lieve crescita.

Nel quarto trimestre del 2013 i tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine alle imprese sono cresciuti rispetto al corrispondente periodo del 2012 di 52 punti base in Trentino e di 36 in Alto Adige (portandosi al 5,7 e al 5 per cento rispettivamente; cfr. tav. a30).

Negli anni più recenti Regioni e Province autonome hanno adottato vari strumenti per agevolare l'accesso al credito delle imprese, specie quelle piccole e medie, che incontrano maggiori difficoltà nel reperire risorse esterne e le cui condizioni di finanziamento bancario si sono aggravate con l'acuirsi della crisi finanziaria ed economica (cfr. il riquadro: *I programmi di sostegno finanziario delle Amministrazioni locali alle imprese*).

Tavola 4.3

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)</b> (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Mar. 2014 (2)
<b>Provincia di Trento</b>				
<b>Forme tecniche (3)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-4,3	-13,0	-14,8	-5,8
di cui: <i>factoring</i>	-12,6	-0,7	39,1	43,1
Aperture di credito in conto corrente	-5,5	-13,2	-10,4	-6,2
Mutui e altri rischi a scadenza	-2,9	-6,1	-7,1	-6,1
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-7,8	-4,9	-4,2	-4,5
<b>Principali branche (4)</b>				
Attività manifatturiere	-2,2	-8,0	-8,5	-2,3
Costruzioni	-1,0	-2,4	-4,0	-3,2
Servizi	-2,7	-4,5	-5,7	-3,5
Altro (5)	-1,3	-11,2	-5,3	-3,7
<b>Totale (4)</b>	<b>-2,0</b>	<b>-5,8</b>	<b>-5,8</b>	<b>-3,2</b>
<b>Provincia di Bolzano</b>				
<b>Forme tecniche (3)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-0,1	-6,3	-10,8	-14,5
di cui: <i>factoring</i>	-4,7	6,0	29,2	-16,2
Aperture di credito in conto corrente	-0,5	-4,5	-7,7	-5,1
Mutui e altri rischi a scadenza	0,6	-1,8	-5,2	-5,0
di cui: <i>leasing finanziario</i>	2,9	0,3	-3,3	-4,9
<b>Principali branche (4)</b>				
Attività manifatturiere	-5,4	-8,0	-12,1	-10,2
Costruzioni	-2,6	-5,0	-7,0	-7,6
Servizi	1,5	-1,8	-5,8	-5,0
Altro (5)	5,8	2,6	2,8	3,1
<b>Totale (4)</b>	<b>0,4</b>	<b>-2,6</b>	<b>-5,5</b>	<b>-4,8</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

## I PROGRAMMI DI SOSTEGNO FINANZIARIO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI ALLE IMPRESE

Nel mese di febbraio del 2014 le Filiali della Banca d'Italia hanno realizzato un'indagine presso le Regioni e le Province autonome per raccogliere informazioni relative agli interventi posti in essere nel quinquennio 2009-2013 per favorire o integrare l'accesso al credito da parte delle imprese. A livello nazionale questi interventi sono stati pari allo 0,8 per cento dello stock dei prestiti bancari in essere all'inizio del

periodo a favore delle imprese di piccole e medie dimensioni (potenziali beneficiarie di larga parte degli incentivi, in quanto eleggibili ai fini del sostegno comunitario; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

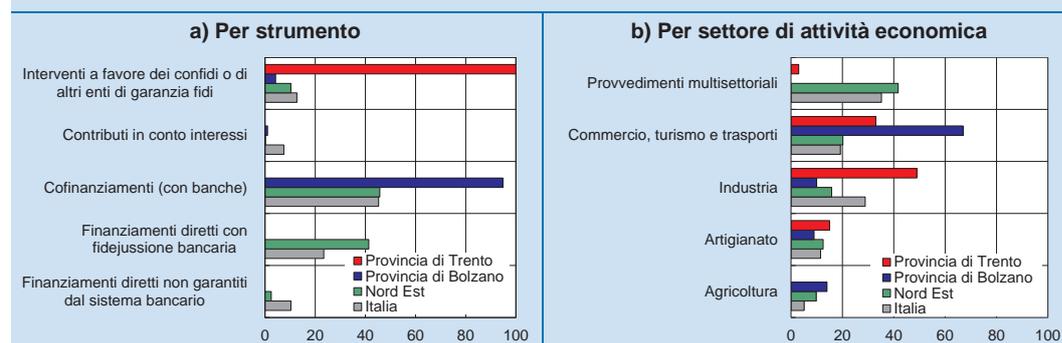
In Trentino l'Amministrazione provinciale è intervenuta attraverso il rafforzamento dei fondi rischi dei consorzi di garanzia fidi (confidi), sia ordinari sia a destinazione speciale. Tali fondi sono destinati al rilascio di garanzie su operazioni di finanziamento che banche convenzionate concedono alle imprese associate ai confidi stessi. Nell'ambito di queste misure, dal 2009 la Provincia ha attivato i mutui per il riassetto finanziario delle imprese, che consentono di trasformare esposizioni a breve termine in mutui a medio-lungo termine, agevolati attraverso la garanzia dei confidi e il contributo sugli interessi. Dopo una prima fase dell'intervento (riassetto finanziario 1) destinata alle imprese di minore dimensione, dal 2010 è stata attuata una seconda fase (riassetto finanziario 2), rivolta alle imprese di maggiori dimensioni. In parallelo, l'Amministrazione provinciale ha approvato anche un fondo rischi a destinazione speciale, costituito sempre presso i confidi e destinato allo smobilizzo dei crediti a breve termine, attraverso la concessione di garanzie su operazioni bancarie di durata inferiore ai 18 mesi (riassetto finanziario 3). Nel biennio 2009-2010 la Provincia ha utilizzato anche i prestiti partecipativi, che consistono in mutui agevolati e garantiti dai confidi, finalizzati al rafforzamento patrimoniale delle imprese.

Nel quinquennio 2009-2013 i fondi per cassa erogati per queste misure sono stati oltre 130 milioni di euro, pari all'1,2 per cento dei prestiti alle piccole e medie imprese all'inizio del periodo; di questi, circa 30 milioni sono stati destinati ai fondi di riassetto finanziario e quasi 20 milioni ai prestiti partecipativi. La totalità dei fondi è andata a beneficio dei confidi (fig. r8a).

Tra i settori di attività economica agevolati, l'industria (comprensiva dell'edilizia) è stata destinataria di oltre la metà di tutti gli interventi; contributi significativi sono andati anche al terziario (36 per cento; fig. r8b).

Figura r8

### Ripartizione degli interventi provinciali per cassa di sostegno all'accesso al credito (1)



Fonte: rilevazione Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Ripartizione percentuale del totale dei fondi erogati per cassa.

La Giunta provinciale di Bolzano, nell'ambito del pacchetto di misure temporanee a sostegno delle imprese approvato nel 2009, ha esteso anche alle aziende in difficoltà, definite nella delibera di attuazione, la possibilità di accedere a finanziamenti agevolati

a valere sul fondo di rotazione per l'incentivazione delle attività economiche, istituito nel 1991. Tramite questo fondo, le imprese possono accedere a mutui a tasso agevolato erogati da banche convenzionate, della durata massima di 15 anni, con una quota del capitale messa a disposizione dalla Provincia. Per consentire un più rapido reintegro dei fondi, la quota provinciale, che può variare tra il 40 e l'80 per cento, è tanto maggiore quanto minore è la durata del mutuo.

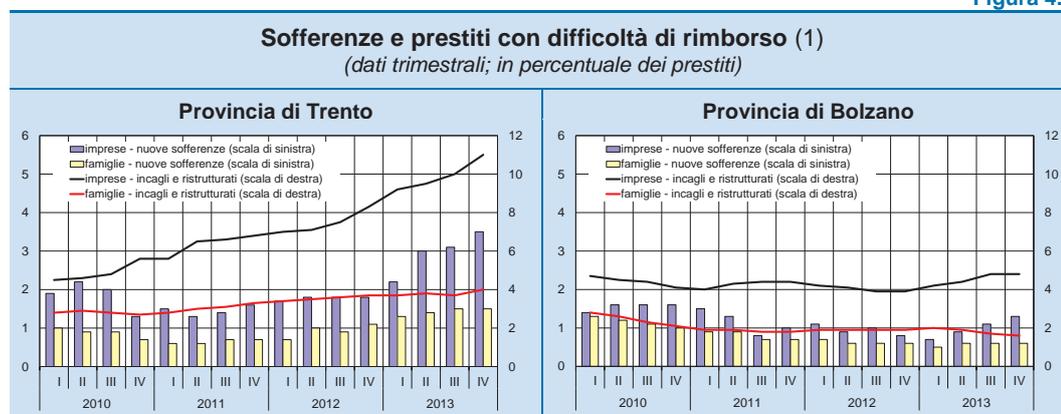
Nel quinquennio 2009-2013 il fondo di rotazione è stato integrato annualmente con nuove risorse, per complessivi 250 milioni di euro circa, pari all'1,8 per cento del totale dei prestiti bancari in essere all'inizio del periodo a favore delle piccole e medie imprese. Tenendo conto anche dei reintegri di utilizzi precedenti, nel periodo considerato la Provincia ha complessivamente erogato quasi 360 milioni di euro per la concessione di mutui agevolati tramite il fondo di rotazione, il 2,6 per cento dei prestiti bancari nel 2009. Oltre al fondo di rotazione, una quota minore di agevolazioni (pari a circa 14 milioni di euro nel quinquennio) è stata destinata al rafforzamento degli enti di garanzia fidi; dal 2009 una parte di questi fondi può essere utilizzata per il rilascio di garanzie a favore di imprese in difficoltà.

Nel periodo considerato oltre il 55 per cento dei provvedimenti hanno interessato il settore del turismo; per la parte residua gli incentivi hanno riguardato il commercio, l'industria, l'artigianato (ognuno destinatario di circa il 10 per cento delle risorse) e l'agricoltura (14 per cento).

### La qualità del credito

Il protrarsi della congiuntura sfavorevole ha influenzato negativamente la rischiosità del credito. In provincia di Trento, nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre del 2013 il flusso delle nuove sofferenze sui prestiti vivi all'inizio del periodo (tasso di decadimento) è salito nei confronti delle imprese dall'1,8 per cento della fine del 2012 al 3,5 per cento (fig. 4.4 e cfr. tav. a26); il deterioramento del credito ha riguardato tutti i principali comparti produttivi. L'incidenza delle nuove sofferenze è aumentata anche per le famiglie consumatrici, passando dall'1,1 all'1,5 per cento. Nel complesso, il tasso di decadimento dei prestiti a residenti in provincia è aumentato al 2,8 per cento (1,6 per cento alla fine del 2012).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

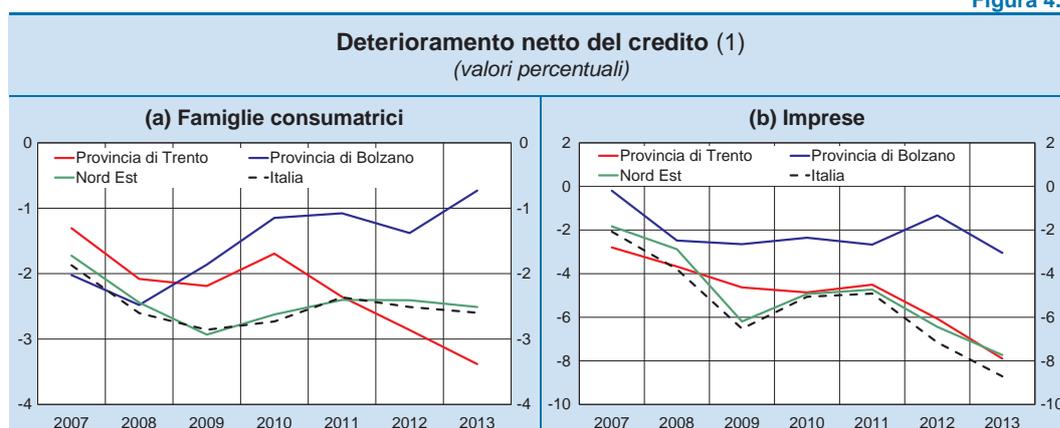
Il peggioramento della qualità del credito emerge anche dalla dinamica dell'incidenza delle partite incagliate e ristrutturate sul totale dei finanziamenti, indicatore che può anticipare l'insorgere di nuove sofferenze nei mesi successivi. Tra la fine del 2012 e la fine del 2013 tale rapporto è salito dall'8,3 all'11 per cento per i crediti alle imprese e dal 3,7 al 4 per cento per quelli alle famiglie. Nel complesso, includendo anche i prestiti scaduti da oltre 90 giorni, a fine anno l'incidenza delle partite anomale sui crediti totali alla clientela residente in provincia di Trento ha raggiunto il 19,5 per cento (15 per cento alla fine del 2012).

Dopo la riduzione fatta registrare nel 2012, in provincia di Bolzano il tasso di decadimento dei prestiti alle imprese è aumentato portandosi alla fine del 2013 all'1,3 per cento (0,8 per cento a dicembre 2012): il peggioramento ha riguardato le aziende appartenenti al settore manifatturiero e delle costruzioni e, in generale, quelle di medio-grande dimensione. Il tasso di decadimento dei prestiti alle famiglie, invece, è rimasto stabile. Il sensibile aumento dell'indicatore riferito al totale dei settori, salito dallo 0,7 al 2,2 per cento, risente del flusso di nuove sofferenze registrate a partire dal mese di giugno del 2013 tra i prestiti alle società finanziarie.

L'incidenza delle partite incagliate e dei prestiti ristrutturati sul totale dei finanziamenti alle imprese altoatesine è salita dal 3,9 al 4,8 per cento; l'analogo rapporto calcolato sui prestiti alle famiglie consumatrici è per contro sceso dall'1,9 all'1,6 per cento. Complessivamente i crediti deteriorati nei confronti della clientela residente in provincia di Bolzano costituivano a dicembre del 2013 l'11,1 per cento dei finanziamenti totali (9,5 alla fine del 2012).

*La frequenza con cui i prestiti transitano attraverso i diversi stati di rischiosità può fornire indicazioni sulla rapidità del loro deterioramento. Nel 2013 il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei dodici mesi precedenti e quella dei crediti che si sono invece deteriorati ("indice di deterioramento netto"; cfr. la sezione: Note metodologiche) è peggiorato sia per i prestiti alle famiglie che per quelli alle imprese residenti in provincia di Trento, denotando un deterioramento più rapido rispetto ai precedenti anni di crisi. Per quanto riguarda i prestiti a residenti in provincia di Bolzano, l'indicatore è peggiorato solo per il credito alle imprese, rimanendo tuttavia su valori analoghi a quelli medi del periodo 2008-2011 (fig. 4.5).*

Figura 4.5



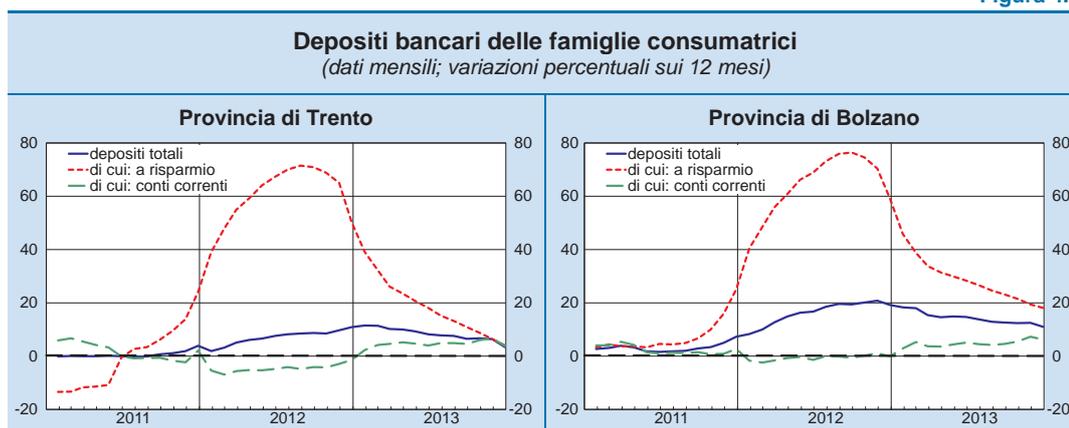
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice considera i passaggi dei crediti alle famiglie consumatrici e alle imprese tra le diverse classificazioni del credito (prestiti privi di anomalie, sconfinamenti, crediti scaduti, ristrutturati, incagliati o in sofferenza). Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido.

## Il risparmio finanziario

Nel 2013 i depositi bancari detenuti da famiglie e imprese sono aumentati su base annua del 5,7 per cento in provincia di Trento e del 12,5 per cento in provincia di Bolzano, in rallentamento rispetto all'anno precedente (cfr. tav. a27). Tra i depositi delle famiglie, i conti correnti e i depositi a risparmio hanno mostrato una dinamica positiva, anche se questi ultimi hanno fortemente rallentato rispetto al 2012 (fig. 4.6). Anche i depositi delle imprese sono cresciuti in entrambe le province.

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nei dodici mesi terminanti a dicembre del 2013 i titoli in deposito presso il sistema bancario a custodia semplice o amministrata, valutati al *fair value*, sono diminuiti del 2 per cento in Trentino e dell'8,1 per cento in Alto Adige. In particolare, a fronte della crescita dell'incidenza delle quote di organismi di investimento collettivo del risparmio è fortemente calato il peso delle obbligazioni (sia bancarie sia non bancarie).

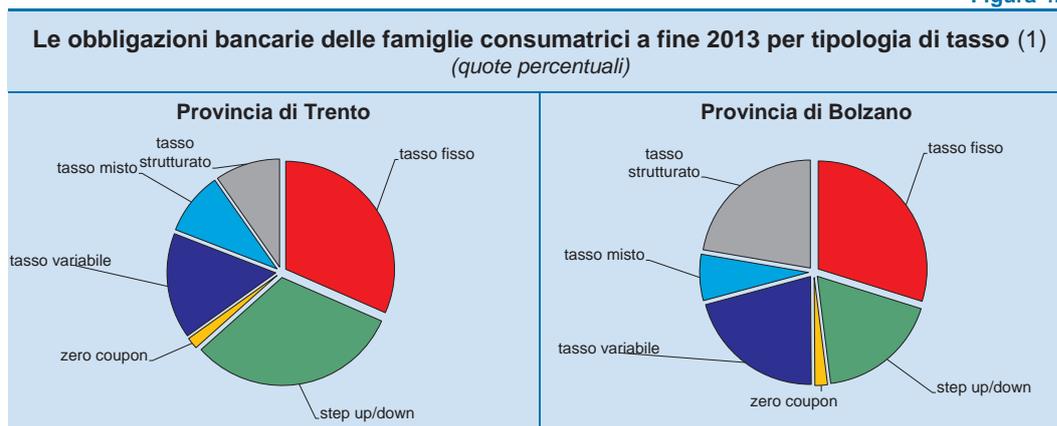
Nel 2013 è proseguito il processo di ricomposizione del risparmio finanziario delle famiglie a favore dei depositi, soprattutto a scadenza vincolata, a fronte della diminuzione della quota detenuta in obbligazioni bancarie. Queste continuano tuttavia a rappresentare la principale forma di investimento in titoli delle famiglie residenti in regione.

*A dicembre del 2013 le obbligazioni bancarie costituivano il 58,7 per cento dei titoli depositati in custodia presso le banche dalle famiglie trentine (in diminuzione rispetto al 60,2 per cento della fine del 2011) e poco più della metà di quelli delle famiglie altoatesine (per le quali la riduzione è stata più marcata: era del 60,1 per cento a dicembre del 2011).*

*Le obbligazioni bancarie detenute da famiglie residenti in provincia di Trento sono rappresentate in misura preponderante da obbligazioni ordinarie (l'86,2 per cento del totale alla fine del 2013; cfr. tav. a28). Il resto è costituito quasi interamente da obbligazioni strutturate e con rimborso anticipato (10,3 per cento) e da obbligazioni convertibili in azioni e subordinate (3,1 per cento). Per quanto riguarda la struttura delle remunerazioni, nell'ultimo triennio è sensibilmente aumentata la quota delle obbligazioni a tasso fisso (31,6 per cento; 17,4 per cento a fine 2011) a scapito di quella a tasso variabile (15,8 per cento; 37,4 per cento a fine 2011; fig. 4.7). È anche aumentata la quota della componente a tasso "misto" e strutturato.*

Le obbligazioni ordinarie risultano prevalenti anche tra le obbligazioni bancarie detenute dalle famiglie della provincia di Bolzano, sebbene la loro incidenza sul totale si sia sensibilmente ridotta nell'ultimo triennio (al 66,5 per cento; era al 75,6 per cento alla fine del 2011), a favore soprattutto dei titoli strutturati e con rimborso anticipato (la cui quota è salita al 30,1 per cento, dal 22 per cento). Circa le remunerazioni, è aumentato il peso delle obbligazioni a tasso fisso (che alla fine del 2013 costituivano il 29,8 per cento del totale, contro il 20,2 per cento alla fine del 2011) e della componente a tasso strutturato (22,3 per cento; era del 9,7 per cento nel 2011), a fronte di un calo delle obbligazioni a tasso variabile (20,9 per cento) che da sole costituivano poco più della metà del totale alla fine del 2011.

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Anagrafe titoli*. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Quote percentuali dei titoli detenuti da parte di famiglie consumatrici presso il sistema bancario, valorizzati al fair value.

Il valore ai prezzi di mercato delle gestioni patrimoniali detenute da residenti presso banche, società di intermediazione mobiliare (SIM) e società di gestione del risparmio (SGR) è risultato in diminuzione in provincia di Trento (-6,4 per cento) mentre è aumentato in provincia di Bolzano (3,2 per cento; cfr. tav. a29).

### **La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali**

Alla fine del 2013 il numero delle banche presenti in provincia di Trento con almeno uno sportello è diminuito di due unità, a 70 intermediari (cfr. tav. a31). Il numero degli operatori con sede in provincia è rimasto immutato a 46. La rete distributiva si è ridotta di 13 sportelli, dieci dei quali di banche con sede in provincia; il numero dei comuni serviti da dipendenze bancarie è rimasto tuttavia inalterato.

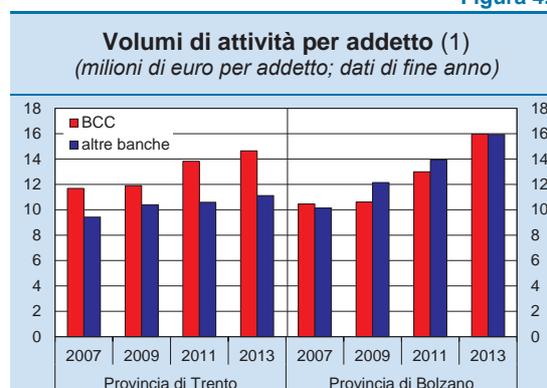
In provincia di Bolzano le banche attive alla fine del 2013 erano 71, due in meno rispetto a dicembre del 2012. Gli intermediari con sede in provincia erano aumentati di una unità, a 55. Gli sportelli presenti erano 12 in meno del 2012, ma la rete delle banche con sede in provincia risultava accresciuta di due dipendenze; il numero dei comuni serviti da sportelli bancari è rimasto stabile.

Nel corso del 2013 in provincia di Trento si sono insediate BMW Bank e Imprebanca, entrambe con uno sportello nel capoluogo, mentre hanno cessato l'operatività con dipendenze sul territorio Banca Sella (in seguito alla cessione alla Cassa di Risparmio di Bolzano degli sportelli in regione), Banca Antonveneta (incorporata dal Monte dei Paschi di Siena), Hypo Tirol Bank Italia e Banca Aletti & C. Per quanto riguarda l'Alto Adige, BHW Sparkasse ha riportato la sede in provincia e Hypo Tirol Bank ha trasformato la

sua forma giuridica da società per azioni a filiale di banca estera; infine, come in provincia di Trento, tra le banche operanti con sportelli in provincia non figurano più Banca Antonveneta e Banca Sella.

Tra le banche con sede in regione vi sono 43 Casse rurali trentine e 47 Casse Raiffeisen altoatesine. Le prime detengono il 60,3 per cento degli sportelli attivi in provincia di Trento (sei unità in meno rispetto alla fine del 2012) e le seconde il 46,4 per cento di quelli operanti in Alto Adige (in diminuzione di una unità). Nel periodo 2007-2013, gli sportelli delle Casse rurali si sono caratterizzati per un volume di attività (impieghi e depositi) per addetto maggiore rispetto a quelli delle altre banche presenti nel territorio provinciale (fig. 4.8). In Alto Adige i volumi di attività per addetto sono fortemente cresciuti nel periodo in esame sia tra le dipendenze delle Casse Raiffeisen sia tra gli altri operatori, collocandosi alla fine del 2013 su livelli analoghi.

Figura 4.8

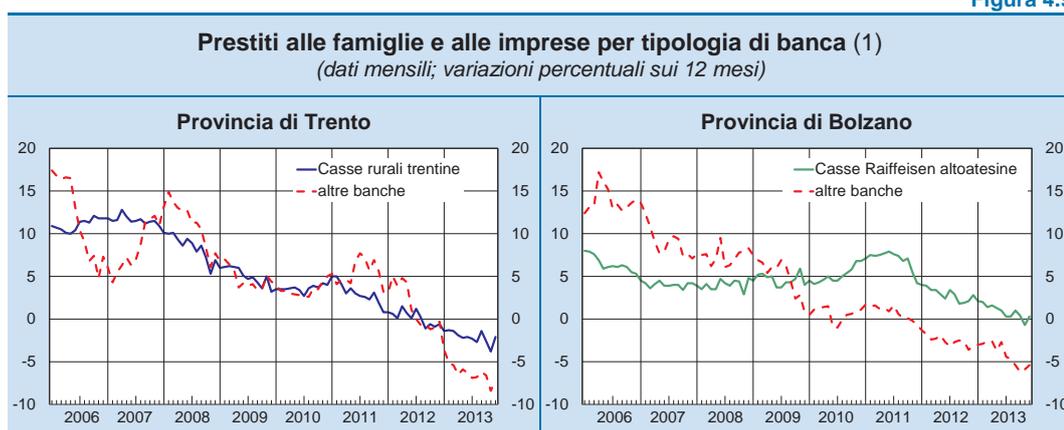


Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Rapporto tra gli impieghi e i depositi e il numero degli addetti agli sportelli.

### Le banche di credito cooperativo

*I prestiti e le quote di mercato.* – Nel 2013 le Casse rurali e le Casse Raiffeisen (incluse le rispettive Casse centrali) hanno presentato tassi di variazione dei prestiti nei confronti della propria clientela di riferimento (famiglie e imprese) superiori a quelli delle altre banche (fig. 4.9).

Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) I prestiti sono al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine. I dati si riferiscono ai finanziamenti a imprese e famiglie residenti nelle rispettive province. Le variazioni dei prestiti sono corrette per gli effetti di operazioni di cartolarizzazione e per le riclassificazioni.

In particolare, alla fine dell'anno i prestiti delle BCC trentine alle famiglie consumatrici sono cresciuti dello 0,4 per cento (0,3 per cento le altre banche) e quelli delle Casse Raiffeisen del 4 per cento (-1,4 le altre banche; cfr. tavv. a32-a33). I finan-

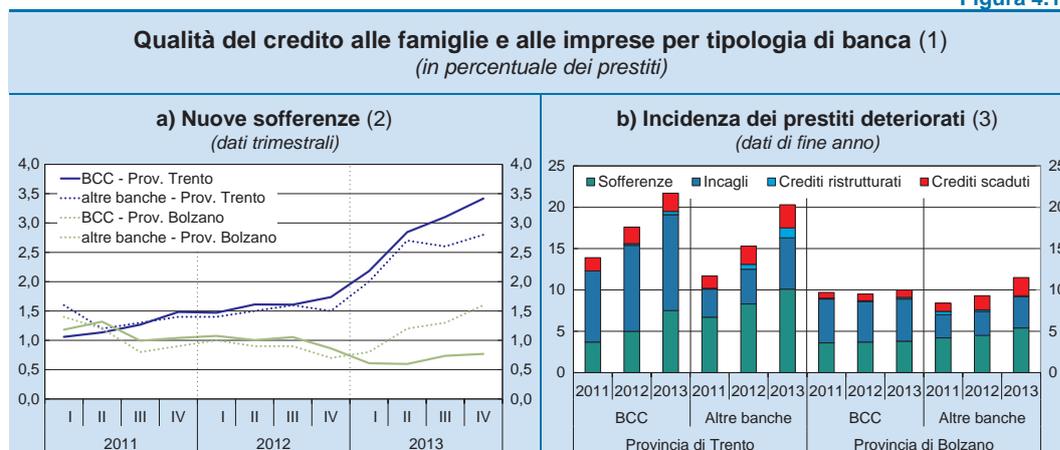
ziamenti delle BCC trentine alle imprese sono diminuiti del 3,5 per cento e quelli delle BCC altoatesine dello 0,6 per cento, registrando in entrambi i casi una flessione sensibilmente minore di quella degli altri intermediari (pari a -9,1 e -6,6 per cento rispettivamente).

Questi andamenti hanno determinato un aumento delle quote di mercato delle BCC sui prestiti alle famiglie e alle imprese, che alla fine del 2013 erano pari al 56,8 per cento per le Casse rurali trentine (55,6 per cento a dicembre del 2012) e al 43,1 per cento per le Casse Raiffeisen altoatesine (41,7 per cento alla fine del 2012).

*La rischiosità del credito.* – Il perdurare della debolezza ciclica si è riflesso in un peggioramento della qualità del credito delle BCC trentine (fig. 4.10). Alla fine del 2013 il tasso di ingresso in sofferenza (tasso di decadimento) calcolato sui prestiti alle imprese erogati dalle Casse rurali era salito al 4,4 per cento (dal 2,1 per cento di dicembre 2012), un livello superiore a quello del resto del sistema. Il dato risente in particolare della più elevata incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti ai clienti di maggiori dimensioni, mentre l'indicatore è in linea con quello degli altri intermediari sia per le imprese piccole sia per le famiglie.

In provincia di Bolzano il tasso di decadimento per le Casse Raiffeisen è rimasto sostanzialmente stabile, su livelli contenuti e più bassi del resto del sistema, allo 0,9 per cento per le imprese e allo 0,4 per cento per le famiglie.

Figura 4.10



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Nel caso di gruppi bancari, i dati includono anche le segnalazioni delle società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione appartenenti agli stessi. – (2) Prestiti passati a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Rapporto tra i prestiti deteriorati e i prestiti totali.

Tra la fine del 2012 e la fine del 2013 è aumentata anche l'incidenza degli incagli e dei prestiti ristrutturati sul totale dei prestiti a famiglie e imprese delle BCC trentine (dal 10,6 al 12 per cento) e, in misura minore, delle BCC altoatesine (dal 5 al 5,3).

*Il conto economico.* – Nel 2013 i flussi di reddito, al lordo degli effetti dell'imposizione fiscale, sono fortemente diminuiti per le Casse rurali, mentre hanno registrato una flessione contenuta per le Casse Raiffeisen (escluse le Casse centrali; cfr. tav. a34).

Il debole andamento dei prestiti ha contribuito alla diminuzione del margine di interesse, mentre sono migliorati gli altri ricavi, sospinti dalle plusvalenze realizzate dalla cessione di titoli in portafoglio; rispetto al 2012 il margine di intermediazione è cresciuto del 6,8 per cento per le Casse rurali e del 2,3 per cento per le Casse Raiffeisen.

Il risultato di gestione delle BCC trentine è aumentato del 14,2 per cento, grazie alla contenuta dinamica dei costi operativi. A causa del sensibile aumento della rischiosità dei prestiti, le Casse rurali hanno tuttavia provveduto a consistenti rettifiche di valore, in aumento del 58,2 per cento rispetto al 2012. Per effetto di tali rettifiche, l'utile al lordo delle imposte è diminuito dell'87,7 per cento, a 7,7 milioni.

Per le Casse Raiffeisen, che hanno presentato un incremento dei costi più sostenuto, il risultato di gestione è diminuito dell'1,8 per cento. Le rettifiche di valore su crediti sono aumentate del 7,1 per cento e l'utile lordo si è ridotto del 3,1 per cento, a 74,3 milioni.

*Il patrimonio.* – I coefficienti patrimoniali delle Casse rurali e delle Casse Raiffeisen, in media già ampiamente superiori ai minimi previsti dalla normativa di vigilanza, si sono ulteriormente rafforzati (cfr. tav. a35). Per le BCC trentine tale risultato è dovuto a una contrazione delle attività ponderate per il rischio (-2,4 per cento) superiore a quella fatta segnare dal patrimonio di vigilanza, che è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1 per cento, a 1.786 milioni). Nel caso delle BCC altoatesine il miglioramento di tali coefficienti è invece derivato da un aumento del patrimonio di vigilanza (3,4 per cento, a 1.704 milioni) più elevato di quello delle attività ponderate per il rischio (1,2 per cento). Per entrambi i gruppi di banche, il patrimonio di vigilanza è costituito quasi per intero dagli elementi di migliore qualità (patrimonio di base).

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 5. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

#### *La composizione della spesa*

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), nel triennio 2010-12 la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali è stata pari in media a 8.720 euro pro capite in provincia di Trento e a 9.853 euro in provincia di Bolzano, contro i 4.730 euro della media delle Regioni a statuto speciale (RSS; cfr. tav. a36).

Le spese correnti rappresentavano quasi i tre quarti del totale in provincia di Trento e i due terzi in provincia di Bolzano e fra il 2010 e il 2012 sono cresciute rispettivamente dell'1,6 e dello 0,5 per cento nella media annua. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale.

*In base ai dati elaborati dall'Istat secondo il criterio della competenza finanziaria, la spesa per il personale degli enti territoriali e delle Aziende sanitarie locali (ASL) in Trentino, pari a 886 milioni di euro, è aumentata dell'1,6 per cento l'anno tra il 2009 e il 2011 (ultimo anno per cui i dati sono disponibili); il corrispondente dato per l'Alto Adige è pari a 998 milioni, con una crescita media annua dell'1,5 per cento (cfr. tav. a37). In entrambe le province il numero di addetti sulla popolazione residente è più elevato rispetto alla media nazionale e delle RSS (gli addetti per 10.000 abitanti erano 331 in provincia di Trento e 341 in provincia di Bolzano, a fronte di 248 nelle RSS e 203 in Italia). In termini pro capite la spesa per il personale è ammontata a 1.697 euro per gli enti della provincia di Trento e a 1.989 euro per quelli della provincia di Bolzano, contro i 1.299 per l'insieme delle RSS e i 996 per la media italiana. Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale degli enti e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario su cui può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati (in provincia di Trento i costi sostenuti dagli enti convenzionati e accreditati incidono sul totale dei costi del servizio sanitario in misura pari al complesso del paese, mentre in provincia di Bolzano il loro peso è sensibilmente minore; cfr. tav. a39).*

La spesa in conto capitale, in gran parte costituita da investimenti fissi, è per contro diminuita nel triennio 2010-12 in media del 2 per cento l'anno in provincia di Trento e del 5,4 per cento in provincia di Bolzano.

*In rapporto al PIL provinciale gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali sono stati pari al 5,4 per cento in provincia di Trento e al 5 per cento in provincia di Bolzano nella media del triennio (cfr. tav. a38). Il dato è superiore alla media delle RSS (2,9 per cento) e, in misura ancora maggiore, a quella italiana (1,4 per cento). La spesa per investimenti in rapporto al PIL è risultata stabile in provincia di Trento, men-*

tre si è progressivamente ridotta nel corso del triennio in provincia di Bolzano. Secondo informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva la spesa in termini di cassa (pagamenti), gli investimenti delle Amministrazioni locali sono diminuiti nel 2013 del 12,5 per cento in provincia di Trento e dell'1,2 per cento in quella di Bolzano, a fronte di una flessione più marcata nella media delle RSS (-15 per cento; -6,7 in Italia).

## **La sanità**

*I costi del servizio sanitario regionale.* – La sanità rappresenta la principale funzione di spesa degli enti decentrati. Sulla base dei conti consolidati delle ASL e delle Aziende ospedaliere rilevati dal Nuovo Sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2010-12 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti è stata pari a 2.206 euro in provincia di Trento e a 2.214 in provincia di Bolzano, valori superiori alla media delle RSS e a quella italiana (rispettivamente 2.080 e 1.893 euro; cfr. tav. a39). Nello stesso periodo la spesa complessiva è aumentata in media del 2,6 per cento annuo in provincia di Trento e dell'1,1 per cento in provincia di Bolzano (1,6 per cento nelle RSS e sostanzialmente stabile nella media italiana).

Nel 2012 i costi della gestione diretta hanno rappresentato il 64,5 per cento del totale in provincia di Trento (stessa quota nel 2011) a fronte del 79,1 per cento in provincia di Bolzano (in aumento rispetto al 78,4 per cento del 2011). La quota di tali spese assorbita dai costi per il personale è stata del 55 per cento in Trentino e del 63,1 per cento in Alto Adige.

I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati hanno rappresentato il 35,5 per cento dei costi totali sostenuti in provincia di Trento (in aumento di 0,8 punti percentuali) e il 20,9 per cento di quelli sostenuti in provincia di Bolzano (in calo di 1,3 punti). Le quote di tali costi assorbite dalla spesa farmaceutica convenzionata e dai medici di base sono state pari al 32 per cento in Trentino e al 41,8 per cento in Alto Adige, rispettivamente in calo di 1,8 e di 2,6 punti percentuali dal 2011.

*La spesa sanitaria rappresenta circa un quarto del totale della spesa delle due Province autonome. Sulla base dei dati di rendiconto, nel 2013 essa è ammontata a 1,2 miliardi circa per entrambi gli enti, segnando una diminuzione di poco più dell'1 per cento rispetto al 2012 (cfr. tavv. a47 e a49).*

## 6. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

*La struttura delle entrate.* – Nella media del triennio 2010-12 le entrate tributarie correnti pro capite sono state pari a 8.011 euro all'anno in provincia di Trento e a 7.928 euro all'anno in quella di Bolzano (3.529 euro nella media delle RSS); su base annua sono cresciute dell'1,2 per cento in Trentino mentre sono rimaste sostanzialmente invariate in Alto Adige (-0,1 per cento; nelle RSS la variazione annua è stata dello 0,2 per cento. Cfr. tav. a40). Le entrate tributarie delle due Province autonome comprendono sia tributi propri sia quote di tributi devoluti dallo Stato (compartecipazioni) in base allo Statuto di autonomia; secondo i dati di rendiconto, nel triennio esaminato la prima componente ha pesato per il 10 per cento circa sul totale delle entrate della Provincia di Trento e la seconda per quasi l'84 per cento; per la Provincia di Bolzano l'incidenza è stata rispettivamente dell'11 e del 75 per cento circa.

*Secondo i dati di rendiconto, nel 2013 le entrate tributarie delle Province autonome sono state pari a circa 4,2 miliardi per ciascuno dei due enti, sostanzialmente stabili rispetto al 2012 per la Provincia autonoma di Trento e in crescita del 4 per cento per la Provincia autonoma di Bolzano (cfr. tavv. a46 e a48).*

Nel triennio 2010-12 le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 239 euro pro capite in Trentino e a 261 euro pro capite in Alto Adige (343 euro nella media delle RSS) e sono aumentate rispettivamente dell'8,6 e del 13,1 per cento all'anno (11,6 per cento nelle RSS). Tra i principali tributi di competenza comunale rientrano l'imposta sulla proprietà immobiliare e l'addizionale comunale all'Irpef. In Trentino-Alto Adige il ricorso alla leva fiscale da parte dei Comuni è contenuto in quanto il finanziamento degli enti locali si basa in larga parte su trasferimenti da parte delle Province autonome.

*L'autonomia impositiva.* – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati limiti, le aliquote di alcuni tributi di propria competenza. Tra questi i più significativi in termini di gettito sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef.

In provincia di Trento la legge provinciale 27 dicembre 2012, n. 25, ha introdotto una serie di agevolazioni. Per il periodo d'imposta 2013 è stata prevista una riduzione generalizzata a tutti i soggetti di 0,20 punti percentuali dell'aliquota IRAP ordinaria: quest'ultima è fissata a livello provinciale al 3,44 per cento in via generale e al 2,98 per cento per i soggetti tenuti al versamento di contributi per la Cassa integrazione guadagni (l'aliquota ordinaria statale è al 3,90 per cento); per banche e società finanziarie, società assicurative ed esercenti attività in concessione coincide con la corrispondente aliquota nazionale. L'imposta è azzerata per un quinquennio per le nuove attività produttive intraprese sul territorio provinciale e sono previste ulteriori riduzioni di aliquota per i "soggetti virtuosi" (coloro cioè che incrementano del 5 per cento rispetto alla media del triennio precedente il valore della produzione netta o le unità lavorative annue di personale a tempo indeterminato, ovvero che aderiscono a

contratti di rete) e per quelli risultanti da operazioni di fusione. È stata inoltre introdotta la deduzione dalla base imponibile del salario di produttività e del costo dei lavoratori assunti a tempo indeterminato a seguito di contratti di solidarietà espansivi e di staffette generazionali (fig. 6.1).

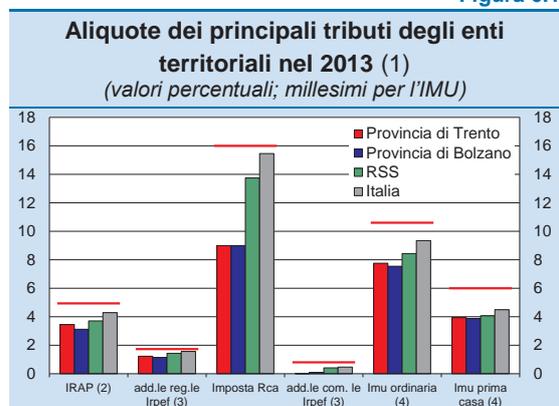
In provincia di Bolzano l'aliquota ordinaria dell'IRAP è stata confermata al livello minimo previsto dalla legge (pari al 2,98 per cento) anche per il periodo d'imposta 2013; le aliquote applicate a banche e società finanziarie, a società assicurative e a quelle esercenti attività in concessione sono invece identiche a quanto fissato dalla normativa nazionale. Con la legge provinciale 20 dicembre 2012, n. 22, sono state introdotte nuove deduzioni dal valore della produzione netta IRAP per chi assegna ai propri dipendenti buoni per la conciliazione famiglia e lavoro o è in possesso di certificato "audit famiglia-lavoro" (cfr. il paragrafo: *La conciliazione vita-lavoro in L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2011). Vi sono inoltre agevolazioni per le nuove assunzioni a tempo indeterminato o la stabilizzazione dei lavoratori e, dal 2012, per le nuove attività produttive intraprese sul territorio provinciale.

Nel 2013 l'aliquota dell'addizionale all'Irpef era pari all'1,23 per cento (livello base), in entrambe le province. La provincia di Bolzano ha inoltre previsto l'esenzione per i contribuenti con un reddito imponibile non superiore a 15.000 euro, e la detrazione di 252 euro per ogni figlio fiscalmente a carico per i soggetti con reddito imponibile fino a 70.000 euro.

L'autonomia impositiva delle Province autonome riguarda inoltre la facoltà di variare la misura dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT) e quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto. In entrambe le province la tariffa IPT per gli atti soggetti a IVA è rimasta confermata in misura fissa, pari a 151 euro in provincia di Trento e 150,81 euro in quella di Bolzano, a differenza delle altre regioni italiane, dove è calcolata in proporzione alla potenza del veicolo. Dal 2013 l'aliquota dell'imposta sull'assicurazione Rc auto è stata ridotta al 9 per cento (dal precedente 9,5 per cento) in entrambe le province (valore minimo legale).

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote dell'Imu e dell'addizionale all'Irpef. Con riferimento al prelievo immobiliare, nel 2013 le aliquote ordinarie applicate dai Comuni sono risultate in media più basse che nelle RSS (pari rispettivamente al 7,761 per mille in provincia di Trento, al 7,544 per mille in provincia di Bolzano e all'8,439 per mille

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) La linea rossa indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di disavanzi sanitari elevati. – (2) L'aliquota IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. – (3) L'aliquota delle RSO e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. Per i Comuni che hanno adottato aliquote progressive per classi di reddito, i valori medi sono medie aritmetiche semplici; sono inclusi (con aliquota pari a 0) i Comuni che non applicano l'addizionale. – (4) L'aliquota regionale è una media delle aliquote applicate da ciascun Comune ponderata per la base imponibile.

nelle RSS), e in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente; l'aliquota sull'abitazione principale è risultata inferiore al 4 per mille in entrambe le province. Nel caso dell'addizionale comunale all'Irpef, i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote; nel 2013 l'addizionale all'Irpef è stata applicata da un solo Comune trentino, come nel 2012, e da 12 Comuni altoatesini, uno in meno rispetto all'anno precedente (pari rispettivamente allo 0,5 e al 10,3 per cento dei Comuni delle due Province autonome), a fronte del 48,5 per cento dei Comuni delle RSS e dell'82,1 per cento dei Comuni italiani.

## ***Il debito***

Nel corso del 2012, ultimo anno per cui è disponibile il dato sul PIL provinciale elaborato dall'Istat, il debito delle Amministrazioni locali in rapporto al PIL è rimasto stabile al 2,3 per cento in provincia di Trento ed è calato di 0,2 punti percentuali al 4,8 per cento in provincia di Bolzano (7,4 per cento nella media nazionale). Il debito delle Amministrazioni locali delle Province autonome di Trento e di Bolzano rappresentava rispettivamente lo 0,3 e lo 0,8 per cento del debito complessivo delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Nel 2013 tale quota è rimasta invariata in provincia di Trento ed è calata di un decimo di punto in provincia di Bolzano.

Nel 2013 il debito delle Amministrazioni locali è diminuito in termini nominali del 2,7 per cento in provincia di Trento (a 366 milioni di euro) e del 12,2 per cento in provincia di Bolzano (a 814 milioni) rispetto a dodici mesi prima, in misura più pronunciata di quella del complesso delle RSS, dove il calo si è attestato all'1,8 per cento; a livello nazionale il debito degli enti decentrati ha registrato una flessione del 5,7 per cento (cfr. tav. a41).

Tra le principali componenti dell'indebitamento in provincia di Trento, il peso dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti (CDP) si è confermato su valori prossimi al 63 per cento del totale e l'incidenza dei titoli emessi in Italia è rimasta sostanzialmente stabile al 32 per cento. In provincia di Bolzano i prestiti erogati da banche italiane e dalla CDP hanno continuato a rappresentare la quasi totalità del debito.

*Il debito delle Amministrazioni locali, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 479/2009, è calcolato escludendo le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato). Esso non comprende, ad esempio, i prestiti ricevuti dalle Amministrazioni locali delle due province da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti delle Amministrazioni pubbliche. Includendo anche le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito non consolidato), alla fine del 2013 il debito delle Amministrazioni locali della Provincia di Trento sarebbe stato pari a 628 milioni, in calo del 6,9 per cento rispetto all'anno precedente; questo tipo di passività è assente per le Amministrazioni locali della provincia di Bolzano.*

## 7. L'ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI VOCI DEI BILANCI PROVINCIALI (2006-2013)

Le Province autonome di Trento e di Bolzano operano sulla base di un modello di finanziamento caratterizzato da una quasi integrale compartecipazione al gettito dei tributi erariali, come definito dallo Statuto di autonomia. In particolare, è prevista la devoluzione dei 9/10 dei tributi statali riferiti al territorio, garantendo ai due enti un'elevata autonomia finanziaria e una diretta correlazione tra le risorse provinciali e la dinamica dell'economia locale.

*La struttura finanziaria delle Province autonome è definita dal Titolo VI dello Statuto di autonomia, modificato nel 2009 dalla legge 23 dicembre 2009, n. 191. Tale revisione ha fatto seguito all'accordo tra Stato, Regione e Province autonome (cosiddetto accordo di Milano), volto a disciplinare le modalità di partecipazione dei tre enti territoriali agli obiettivi di perequazione e solidarietà, al rispetto del Patto di stabilità interno e degli obblighi comunitari (cfr. L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano, 2010). Tra l'altro, l'accordo ha definito tutte le partite arretrate, sia a titolo di compartecipazione ai gettiti erariali sia di rimborso degli oneri per funzioni delegate dallo Stato, individuando le somme spettanti alle Province; tali somme sono state rateizzate e i relativi versamenti si esauriranno nel 2018.*

*A partire dal 2011 le manovre statali volte al risanamento della finanza pubblica e motivate dalla situazione di emergenza finanziaria prodottasi con la crisi del debito sovrano hanno previsto il coinvolgimento anche delle Regioni a Statuto Speciale e delle Province autonome attraverso diverse modalità: riserve all'Erario, accantonamenti sul bilancio dello Stato di quote dei gettiti fiscali devoluti, e modifiche al Patto di stabilità. In attesa della revisione dei rapporti finanziari con lo Stato, le Province autonome, in relazione agli accantonamenti disposti dalle manovre finanziarie nazionali, hanno a loro volta vincolato sul bilancio risorse di importo corrispondente, che pertanto risultano indisponibili per la spesa delle stesse, pari a 168 milioni nel 2012 e 205 milioni nel 2013 per la Provincia autonoma di Trento e pari a 206 e 312 milioni nei due anni per la Provincia autonoma di Bolzano.*

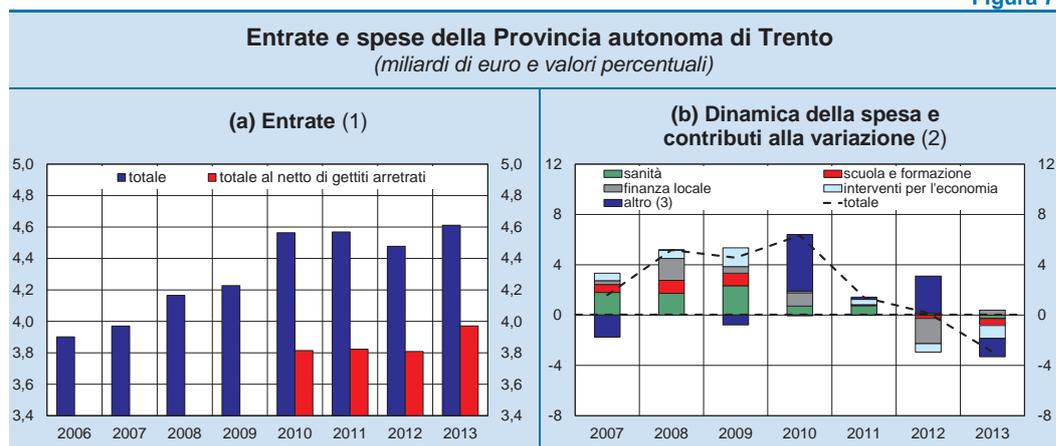
*La legge di stabilità per il 2014 (legge 27 dicembre 2013, n. 147) ha modificato l'ordinamento finanziario come disciplinato dall'accordo di Milano rivalutando la competenza delle Province autonome in materia di tributi locali da concorrente a primaria e ha previsto che i tributi locali comunali di natura immobiliare istituiti con legge statale saranno disciplinati da leggi provinciali che, anche in deroga alla legge statale, ne definiranno le modalità di riscossione e potranno consentire agli enti locali di modificare le aliquote e di introdurre esenzioni, detrazioni e deduzioni. La legge di stabilità ha previsto inoltre che, mediante intese da definirsi entro il 30 giugno 2014, lo Stato trasferisca o deleghi alle Province le funzioni statali relative alle Agenzie fiscali dello Stato e alla gestione del Parco dello Stelvio; per quanto riguarda la giustizia civile, penale e minorile la delega riguarderà le funzioni amministrative, organizzative e di supporto (rimangono escluse quelle relative al personale di magistratura). Gli oneri per tali funzioni assunti dalle Province saranno computati quale concorso degli stessi enti agli obiettivi di finanza pubblica.*

### **La Provincia autonoma di Trento**

*Le entrate.* – Nella media del 2006-2013 le entrate totali annue di competenza sono state, sulla base dei dati di rendiconto, pari a circa 4,3 miliardi di euro (8.359 euro pro capite), il 27 per cento circa del PIL provinciale (fig. 7.1a; cfr. tav. a42). Esse, che sono costituite per il 90 per cento circa da entrate di natura tributaria, hanno presen-

tato un andamento crescente fino al 2010, nonostante la debole dinamica del PIL connessa con la crisi economica, per poi contrarsi nel 2012; nel 2013 le entrate totali sono tornate a crescere portandosi a 4,6 miliardi di euro (in aumento del 3 per cento rispetto all'anno precedente; cfr. tav. a46). L'ammontare delle entrate risulta però diverso se analizzato al netto dei gettiti arretrati definiti con il suddetto accordo di Milano: nel 2013 esse ammonterebbero infatti a circa 4 miliardi (fig. 7.1a).

Figura 7.1



Fonte: elaborazioni su rendiconti della Provincia autonoma di Trento.

(1) Accertamenti di competenza. Dal 2010, primo anno in cui il bilancio risente degli effetti della legge 23 dicembre 2009, n. 191, le entrate sono calcolate sia al lordo sia al netto dei gettiti arretrati. – (2) Impegni di competenza. Il contributo alla dinamica della spesa è calcolato come variazione percentuale della spesa per funzioni obiettivo pesata per la quota della funzione obiettivo stessa sul totale, calcolata sull'anno precedente a quello di riferimento. – (3) La voce include: Politiche sociali, Infrastrutture per mobilità e reti, Istruzione universitaria e ricerca, Governo del territorio, Fondi di riserva e per nuove leggi, Servizi generali, Edilizia abitativa, Cultura e sport, Oneri non ripartibili, Funzionamento degli organi istituzionali.

Le entrate tributarie sono costituite dalle compartecipazioni ai tributi erariali e dai tributi propri. Negli anni considerati l'incidenza sul totale delle risorse delle compartecipazioni al gettito di tributi erariali è cresciuta fino al 2011 per poi calare nel biennio successivo, portandosi all'81,5 per cento nel 2013 (74,5 nel 2006; tav. a43). La quota di tributi propri sul totale è tendenzialmente diminuita dal 2008 in poi (con l'eccezione in particolare del 2012), risentendo anche degli incentivi accordati alle imprese in termini di riduzioni di aliquote e regimi di esenzione. Nel 2013 il peso dei tributi propri sulle entrate era pari al 10,1 per cento. In tutto il periodo esaminato non figurano risorse derivanti da nuove operazioni di indebitamento.

*Nel 2013 le entrate tributarie sono rimaste sostanzialmente stabili. L'aumento dello 0,3 per cento delle compartecipazioni ai tributi statali è riconducibile soprattutto agli effetti della sentenza n. 241/2012 della Corte Costituzionale che ha considerato illegittime le riserve all'Erario dei maggiori tributi derivanti dai decreti legge n. 138/2011 e n. 201/2011 (cfr. L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano, 2013). I tributi propri sono diminuiti del 3,7 per cento: in particolare, il gettito dell'IRAP si è ridotto dell'1 per cento, risentendo principalmente delle agevolazioni al settore privato (cfr. nel capitolo: Le principali modalità di finanziamento, il paragrafo, Le entrate di natura tributaria) e quello delle tasse provinciali automobilistiche del 4,2 per cento, mentre sono risultate in crescita le entrate derivanti dall'addizionale regionale all'Irpef.*

*Le spese.* – Secondo i dati di rendiconto, nel periodo 2006-2012, a fronte di un incremento delle entrate, anche le spese impegnate hanno presentato una dinamica espansiva, più accentuata fino al 2010. Nel 2013 il bilancio provinciale ha evidenziato

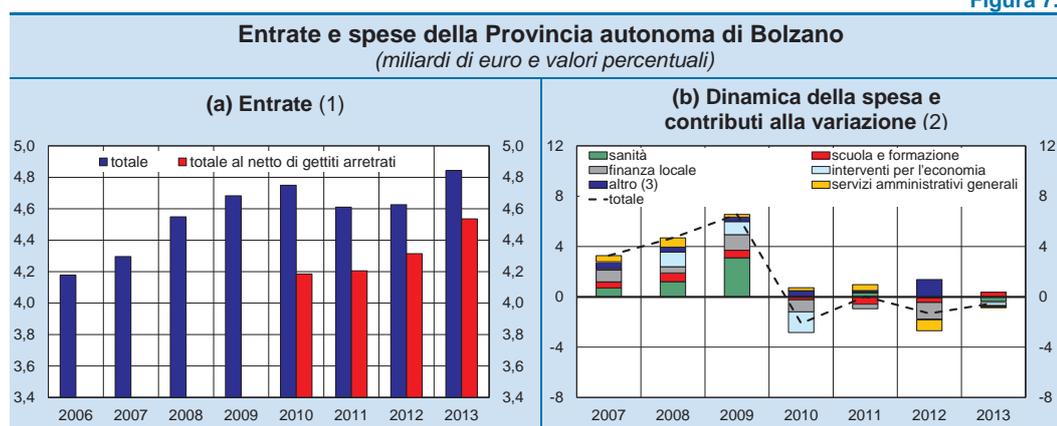
una contrazione della spesa del 2,9 per cento (cfr. tav. a44). Alla fase espansiva hanno contribuito soprattutto la spesa per la sanità, che costituisce circa un quarto del totale e, in misura minore, quella per l'istruzione, che ha assorbito nella media del periodo il 17 per cento circa del totale delle risorse (fig. 7.1b); nel biennio 2008-09, per effetto delle misure anticrisi, sono aumentati in modo significativo anche gli interventi per l'economia: nel 2009 tale spesa ha rappresentato l'11 per cento del bilancio provinciale (9,4 nel 2006). Nel 2010 hanno inciso in modo particolare le spese per l'istruzione universitaria e la ricerca (più che raddoppiate rispetto al 2009), anche a seguito del passaggio delle competenze in materia dallo Stato alla Provincia. Il calo del 2013 risente degli effetti dell'attuazione del piano previsto dalla legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, attraverso il quale la Provincia ha attuato il processo di *spending review*.

*Analizzando nel dettaglio la spesa per funzioni obiettivo, nel 2013 le risorse impegnate per la sanità si sono contratte dell'1,1 per cento, mentre erano aumentate in tutto il periodo 2006-2012. Si è accentuata la flessione della spesa per scuola e formazione e per interventi per l'economia iniziata nel 2012 (-3,4 e -10,2 per cento rispettivamente). Nell'ambito di questi ultimi, il calo delle risorse destinate alle politiche produttive per lo sviluppo locale riflette la revisione e ricomposizione delle modalità di intervento della Provincia nei settori economici. Sensibile è stata anche la contrazione dei fondi impegnati per le politiche sociali (-8,5 per cento) e per le infrastrutture per mobilità e reti (-13,3 per cento). Tra le principali voci solo la spesa per la finanza locale ha registrato un aumento (cfr. tav. a47).*

### La Provincia autonoma di Bolzano

*Le entrate.* – In base ai dati di rendiconto, le entrate totali di competenza sono state pari a 4,6 miliardi all'anno nella media del periodo 2006-2013 (9.216 euro pro capite), un quarto circa del PIL provinciale (cfr. tav. a42). Le entrate, in crescita fino al 2010, sono diminuite del 2,9 per cento nel 2011 per tornare a crescere del 4,7 per cento nel 2013 (portandosi a 4,8 miliardi di euro; fig. 7.2a e cfr. tav. a48). L'ammontare complessivo delle risorse finanziarie risente dei gettiti arretrati definiti con l'accordo di Milano che nel 2013 erano pari a 308 milioni di euro.

Figura 7.2



Fonte: elaborazioni su rendiconti della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Accertamenti di competenza. Dal 2010, primo anno in cui il bilancio risente degli effetti della L. 23.12.2009, n. 191, le entrate sono calcolate sia al lordo sia al netto dei gettiti arretrati. – (2) Impegni di competenza. Il contributo alla dinamica della spesa è calcolato come variazione percentuale della spesa per funzioni obiettivo pesata per la quota della funzione obiettivo stessa sul totale calcolata sull'anno precedente a quello di riferimento. – (3) La voce include: Altro, Beni e attività culturali, sport e tempo libero, Edilizia abitativa agevolata, Famiglia e politiche sociali, Opere idrauliche e difesa del suolo, pianificazione del territorio e difesa dell'ambiente, Opere pubbliche e infrastrutture e viabilità, Protezione civile antincendi, Servizi finanziari e riserve, Trasporti e comunicazione.

Le entrate sono costituite per il 90 per cento circa da proventi tributari. Negli anni considerati l'incidenza delle compartecipazioni al gettito dei tributi erariali è cresciuta fino al 2008 per poi attestarsi attorno al 74 per cento (74,6 nel 2013; cfr. tav. a43). La quota di tributi propri sul totale è risultata in tendenziale diminuzione dal 2008 in poi (con l'eccezione in particolare del 2012), risentendo anche degli incentivi accordati alle imprese in termini di riduzioni di aliquote e regimi di esenzione. Nel 2013 il peso dei tributi propri sulle entrate era pari all'11,3 per cento. In tutto il periodo esaminato la Provincia non è ricorsa a operazioni di mutuo o altri prestiti.

*Nel 2013 le entrate tributarie sono aumentate del 4 per cento. Alla crescita delle compartecipazioni ai tributi statali (4,6 per cento) ha contribuito la dichiarazione di illegittimità delle riserve all'Erario dei maggiori tributi derivanti dai decreti legge n. 138/2011 e n. 201/2011, in seguito alla sentenza n. 241/2012 della Corte Costituzionale (cfr. L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano, 2013). I tributi propri sono rimasti sostanzialmente invariati (0,1 per cento). In particolare, il gettito dell'IRAP si è ridotto dell'1,6 per cento, risentendo principalmente delle agevolazioni al settore privato (cfr. nel capitolo: Le principali modalità di finanziamento, il paragrafo, Le entrate di natura tributaria). Per contro, le entrate derivanti dall'addizionale regionale all'Irpef e il gettito delle tasse provinciali automobilistiche sono aumentati rispettivamente del 2,2 e dell'11,5 per cento.*

*Le spese.* – Tra il 2006 e il 2009 all'incremento delle entrate si è accompagnato un aumento delle spese impegnate, trainato principalmente dalle risorse destinate alla sanità, che costituivano poco più di un quarto del totale, e, in misura minore, da quelle per l'istruzione, che assorbivano in media il 14,6 per cento (fig. 7.2b; cfr. tav. a45). Nei primi anni della crisi un contributo positivo alla spesa è derivato anche dagli interventi per l'economia che nel 2009 rappresentavano il 9,3 per cento del totale (8,2 nel 2006).

A partire dal 2010 le spese si sono lievemente contratte. Nel 2013 sono diminuite dello 0,5 per cento: tra le principali funzioni obiettivo l'unica variazione positiva deriva dall'aumento dei fondi destinati a istruzione e formazione (cfr. tavv. a45 e a49).

*Più in dettaglio, nel 2013 la spesa per la sanità è calata dell'1,5 per cento; si sono ridotte anche le risorse destinate agli interventi per l'economia (-3,3 per cento), alla famiglia e politiche sociali (-4 per cento) e alle opere pubbliche, infrastrutture e viabilità (-10,4 per cento) che insieme costituiscono il 20 per cento circa del totale. Sono risultate invece in aumento le spese per servizi finanziari e riserve (17,6 per cento) che incidono per quasi il 10 per cento sul totale.*



## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

#### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2012
- ” a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2011
- ” a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2011
- ” a4 Principali prodotti agricoli
- ” a5 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- ” a6 Esportazioni per settore
- ” a7 Esportazioni per area geografica
- ” a8 Importazioni per settore
- ” a9 Importazioni per area geografica
- ” a10 Movimento turistico
- ” a11 Indicatori di sviluppo, reddituali e finanziari
- ” a12 Quote e dinamiche degli addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni
- ” a13 Dimensione media delle unità locali delle imprese
- ” a14 Dimensione media delle unità locali delle imprese: variazioni 2001-2011
- ” a15 Mercati di riferimento delle imprese
- ” a16 Relazioni delle imprese
- ” a17 Occupati e forza lavoro
- ” a18 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Trento
- ” a19 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Bolzano
- ” a20 Immatricolati di 18-20 anni di età nel 2012-13
- ” a21 La specializzazione dell'offerta formativa degli atenei
- ” a22 Qualità della ricerca universitaria
- ” a23 Qualità del reclutamento universitario

#### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a24 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- ” a25 Prestiti alle imprese per branca di attività economica
- ” a26 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- ” a27 Il risparmio finanziario
- ” a28 Caratteristiche delle obbligazioni bancarie
- ” a29 Gestioni patrimoniali
- ” a30 Tassi di interesse bancari
- ” a31 Struttura del sistema finanziario
- ” a32 Prestiti bancari verso residenti in provincia di Trento per tipo di banca
- ” a33 Prestiti bancari verso residenti in provincia di Bolzano per tipo di banca
- ” a34 Conto economico delle Banche di credito cooperativo con sede in regione
- ” a35 Patrimonio di vigilanza, coefficienti di solvibilità e patrimonializzazione delle Banche di credito cooperativo con sede in regione

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a36 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- ” a37 Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL
- ” a38 Spesa pubblica per investimenti fissi
- ” a39 Costi del servizio sanitario
- ” a40 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- ” a41 Il debito delle Amministrazioni locali
- ” a42 Indici di bilancio delle Province autonome di Trento e di Bolzano
- ” a43 Composizione delle entrate delle Province autonome di Trento e di Bolzano
- ” a44 Composizione delle spese della Provincia autonoma di Trento
- ” a45 Composizione delle spese della Provincia autonoma di Bolzano
- ” a46 Provincia autonoma di Trento: rendiconto 2013 - accertamenti e impegni di competenza
- ” a47 Provincia autonoma di Trento: ripartizione delle spese del 2013 per funzioni obiettivo
- ” a48 Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2013 - accertamenti e impegni di competenza
- ” a49 Provincia autonoma di Bolzano: ripartizione delle spese del 2013 per funzioni obiettivo

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2012**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2009	2010	2011	2012
<b>Provincia di Trento</b>						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	506	3,4	2,9	0,3	5,3	-6,6
Industria	3.501	23,8	-6,4	3,9	1,5	-3,2
<i>Industria in senso stretto</i>	2.423	16,5	-7,3	7,3	0,3	-1,9
<i>Costruzioni</i>	1.078	7,3	-4,3	-3,9	4,4	-6,1
Servizi	10.679	72,7	-3,2	1,9	-0,7	-2,4
<i>Commercio (3)</i>	3.553	24,2	-10,9	3,5	-1,4	-3,7
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	3.824	26,0	0,5	0,3	-0,9	-0,5
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	3.302	22,5	1,9	2,0	0,2	-3,1
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>14.686</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,8</b>	<b>2,3</b>	<b>0,0</b>	<b>-2,7</b>
<b>PIL</b>	<b>16.243</b>	<b>1,0</b>	<b>-3,8</b>	<b>2,3</b>	<b>-0,1</b>	<b>-2,8</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>30.338</b>	<b>117,9</b>	<b>-4,9</b>	<b>1,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>-3,5</b>
<b>Provincia di Bolzano</b>						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	764	4,4	6,5	-4,1	6,0	-10,1
Industria	3.589	20,5	-10,7	4,9	0,5	-0,6
<i>Industria in senso stretto</i>	2.437	13,9	-11,3	5,8	0,9	1,6
<i>Costruzioni</i>	1.152	6,6	-9,5	2,9	-0,3	-4,9
Servizi	13.191	75,2	-0,1	2,2	1,9	0,1
<i>Commercio (3)</i>	5.506	31,4	-1,8	4,3	2,1	-0,3
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	4.097	23,4	-0,6	2,2	1,2	0,9
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	3.588	20,5	2,9	-0,9	2,3	-0,1
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>17.544</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,2</b>	<b>2,5</b>	<b>1,8</b>	<b>-0,5</b>
<b>PIL</b>	<b>19.162</b>	<b>1,2</b>	<b>-2,3</b>	<b>2,4</b>	<b>1,4</b>	<b>-0,7</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>37.316</b>	<b>145,0</b>	<b>-3,2</b>	<b>1,5</b>	<b>0,6</b>	<b>-1,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2005. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2011 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2009	2010	2011
<b>Provincia di Trento</b>					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	257	11,9	3,3	1,8	14,1
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	158	7,3	-14,0	13,7	9,9
Industria del legno, della carta, editoria	375	17,4	1,3	2,5	-1,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	130	6,0	-1,4	13,2	5,7
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	265	12,3	-4,5	5,9	-5,6
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	279	12,9	-24,0	24,6	-1,8
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	429	19,9	-9,1	9,4	-5,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	69	3,2	-37,3	19,8	0,0
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e istallaz. di macchine e app.	198	9,2	-5,9	8,6	-5,1
<b>Totale</b>	<b>2.160</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,3</b>	<b>9,1</b>	<b>-0,3</b>
p.m.: Industria in senso stretto	2.475		-7,3	7,3	0,3
<b>Provincia di Bolzano</b>					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	364	19,2	-1,9	-3,5	1,2
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	27	1,4	-2,7	9,5	-1,2
Industria del legno, della carta, editoria	300	15,8	-15,1	10,6	-3,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	43	2,3	-41,4	4,1	-5,2
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	125	6,6	-10,4	-0,1	-4,1
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	388	20,5	-8,4	8,4	4,8
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	406	21,4	-11,8	17,1	2,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	85	4,5	-35,5	7,6	1,6
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e istallaz. di macchine e app.	159	8,4	-10,7	-2,3	-11,9
<b>Totale</b>	<b>1.897</b>	<b>100,0</b>	<b>-12,0</b>	<b>6,0</b>	<b>-0,3</b>
p.m.: Industria in senso stretto	2.344		-11,3	5,8	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2011 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2009	2010	2011
<b>Provincia di Trento</b>					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.384	12,8	-16,9	13,3	-0,5
Trasporti e magazzinaggio	821	7,6	-10,0	-3,5	-4,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	897	8,3	-8,7	-2,9	-4,4
Servizi di informazione e comunicazione	515	4,8	0,8	1,7	6,9
Attività finanziarie e assicurative	811	7,5	6,8	4,1	2,8
Attività immobiliari	1.913	17,7	-0,8	-0,6	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.057	9,8	-1,7	-1,0	-5,5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.169	10,8	4,1	5,1	-0,1
Istruzione	820	7,6	0,7	9,1	1,6
Sanità e assistenza sociale	1.038	9,6	0,2	-5,4	-1,7
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	358	3,3	2,8	-0,7	3,6
<b>Totale</b>	<b>10.782</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,2</b>	<b>1,9</b>	<b>-0,7</b>
<b>Provincia di Bolzano</b>					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.905	14,7	-13,7	16,1	4,8
Trasporti e magazzinaggio	970	7,5	6,7	-0,9	-0,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.097	16,2	5,2	-1,8	0,6
Servizi di informazione e comunicazione	453	3,5	-0,2	0,4	3,0
Attività finanziarie e assicurative	858	6,6	5,0	3,8	4,5
Attività immobiliari	2.087	16,1	-1,9	-1,4	3,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.048	8,1	-2,6	8,3	-6,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.212	9,3	1,2	-3,7	1,0
Istruzione	821	6,3	4,2	0,1	4,4
Sanità e assistenza sociale	1.133	8,7	2,6	0,8	3,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	399	3,1	6,3	1,1	0,1
<b>Totale</b>	<b>12.982</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.

**Principali prodotti agricoli**  
(tonnellate, ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2013 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
<b>Provincia di Trento</b>				
Mele	460.537	10.300	1,2	5,6
Uva da vino	136.642	10.050	28,9	0,4
Pere	180	6	-12,2	0,0
Albicocche	20	4	0,0	0,0
Ciliegie	1.200	142	60,0	9,2
Susine	1.000	75	11,1	15,4
Kiwi	1.300	66	-10,9	-1,5
Asparagi	138	24	0,0	0,0
Patate	7.015	305	18,9	1,7
Olive	1.650	386	-0,7	0,0
<b>Provincia di Bolzano</b>				
Mele	1.103.962	18.724	16,9	-0,1
Uva da vino	53.761	5.360 (2)	14,3	....
Pere	1.000	25	0,0	0,0
Albicocche	225	100	114,3	33,3
Ciliegie	480	70	47,7	-12,5
Susine	48	6	-71,4	-50,0
Kiwi	300	12	140,0	140,0
Asparagi	130	20	8,3	0,0
Patate	10.560	320	-20,5	-15,8

Fonte: Istat. Dati relativi alla produzione di mele e uva da vino: Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano. Dati relativi alla superficie coltivata per uve da vino in provincia di Trento: Provincia autonoma di Trento.  
(1) Dati provvisori. – (2) Dati relativi al 2012.

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali**  
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2011		2012		2013	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati</i>	86	-17,2	73	-20,6	76	-2,9
<i>realizzati</i>	73	-2,4	76	-12,2	68	-19,5
Fatturato	73	0,4	76	-4,0	68	2,8
Occupazione	73	0,6	76	0,1	68	-0,7

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Esportazioni per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2013	Variazioni		2013	Variazioni	
		2012	2013		2012	2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	76	-7,4	10,2	614	4,7	2,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	5	18,2	-29,7	12	-0,6	4,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	556	0,4	1,3	698	4,3	2,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	89	0,1	-19,3	79	10,5	-7,6
Pelli, accessori e calzature	43	-2,5	1,0	43	25,6	10,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	274	7,2	-1,0	145	4,6	7,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4	24,0	40,1	3	-15,3	21,1
Sostanze e prodotti chimici	313	-2,8	-0,9	78	-66,8	27,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	72	22,2	-0,8	4	-31,9	-23,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	216	2,5	-4,9	172	2,0	-8,6
Metalli di base e prodotti in metallo	204	-3,2	-2,3	418	-5,7	12,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	42	0,0	17,1	103	12,4	4,5
Apparecchi elettrici	165	-3,5	16,0	123	1,1	5,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	731	6,7	2,4	640	4,8	3,9
Mezzi di trasporto	340	13,7	2,8	473	7,5	4,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	69	4,6	20,9	201	5,0	12,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	4	-25,7	-1,4	5	43,8	11,3
Prodotti delle altre attività	70	-0,5	-0,7	49	12,1	19,6
<b>Totale</b>	<b>3.273</b>	<b>3,1</b>	<b>1,1</b>	<b>3.861</b>	<b>0,5</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

**Esportazioni per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2013	Variazioni		2013	Variazioni	
		2012	2013		2012	2013
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>2.000</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,5</b>	<b>2.794</b>	<b>1,2</b>	<b>3,8</b>
Area dell'euro	1.487	-3,3	-2,3	2.349	2,3	4,4
di cui: <i>Germania</i>	568	-3,8	0,6	1.341	2,6	6,6
<i>Austria</i>	162	4,8	-5,5	404	8,7	-4,3
<i>Francia</i>	316	-1,5	-1,4	224	6,2	15,8
<i>Spagna</i>	110	-18,1	-5,9	144	-18,9	19,4
Altri paesi UE	513	5,9	0,9	445	-4,4	0,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	214	5,1	2,7	121	-5,8	2,5
<b>Paesi extra UE</b>	<b>1.272</b>	<b>11,3</b>	<b>5,6</b>	<b>1.066</b>	<b>-1,1</b>	<b>7,6</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	102	41,6	-16,3	109	34,8	8,8
Altri paesi europei	154	9,7	9,4	318	14,4	10,6
America settentrionale	436	8,1	5,8	167	-5,6	-0,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	398	6,0	6,5	153	-5,8	-2,4
America centro-meridionale	104	29,2	5,5	65	-9,8	51,9
Asia	365	4,3	7,3	302	-24,5	5,6
di cui: <i>Cina</i>	60	-24,3	-20,3	26	-80,5	14,1
<i>Giappone</i>	58	20,5	99,2	22	17,4	-3,8
<i>EDA (2)</i>	56	26,8	-26,5	113	-11,6	16,3
Altri paesi extra UE	111	7,5	22,4	104	49,2	-1,1
<b>Totale</b>	<b>3.273</b>	<b>3,1</b>	<b>1,1</b>	<b>3.861</b>	<b>0,5</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.  
(1) Aggregato UE a 28. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Importazioni per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2013	Variazioni		2013	Variazioni	
		2012	2013		2012	2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	31	-27,2	-14,2	156	-0,7	2,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	7	-9,4	-25,8	38	5,8	-14,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	252	7,0	13,4	1.046	7,1	-0,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	71	-10,0	-15,0	192	-8,9	-7,6
Pelli, accessori e calzature	16	-27,0	7,2	104	1,0	-9,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	310	-2,6	-6,5	267	-15,6	-3,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	5	38,0	0,1	9	1,9	2,1
Sostanze e prodotti chimici	280	-7,3	-2,6	178	-9,0	5,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	21	33,9	-6,8	135	-12,3	-7,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	125	2,1	7,8	252	-12,4	-4,7
Metalli di base e prodotti in metallo	141	-10,4	-5,7	440	-12,4	-4,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	72	-33,4	5,7	150	-43,1	-38,9
Apparecchi elettrici	44	4,4	-9,8	214	-11,3	-6,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	146	-11,5	3,7	356	3,2	-6,6
Mezzi di trasporto	230	-28,8	-1,0	217	-11,0	31,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	52	5,5	17,7	177	-6,7	-3,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	17	-15,8	9,1	29	-14,0	21,0
Prodotti delle altre attività	3	54,1	-37,6	59	6,4	-2,1
<b>Totale</b>	<b>1.822</b>	<b>-9,7</b>	<b>-0,5</b>	<b>4.020</b>	<b>-8,2</b>	<b>-3,9</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

**Importazioni per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2013	Variazioni		2013	Variazioni	
		2012	2013		2012	2013
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>1.477</b>	<b>-7,4</b>	<b>4,3</b>	<b>3.535</b>	<b>-7,8</b>	<b>-3,6</b>
Area dell'euro	1.316	-7,4	5,4	3.316	-8,8	-3,4
di cui: <i>Germania</i>	507	-8,8	-0,6	1.707	-9,8	-6,8
<i>Austria</i>	176	-8,4	4,4	1.042	-1,1	-0,4
<i>Francia</i>	200	-23,8	13,4	162	-11,7	9,7
<i>Spagna</i>	85	14,0	-13,7	48	-19,2	15,7
Altri paesi UE	161	-7,6	-3,7	219	9,9	-5,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	34	15,2	41,3	42	-22,6	-2,9
<b>Paesi extra UE</b>	<b>346</b>	<b>-16,8</b>	<b>-16,9</b>	<b>485</b>	<b>-11,1</b>	<b>-5,9</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	34	19,1	5,9	23	60,3	89,5
Altri paesi europei	28	-19,3	5,0	44	14,7	-16,1
America settentrionale	37	5,8	2,9	45	-11,1	-9,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	28	5,6	-3,4	39	-2,7	-8,2
America centro-meridionale	72	-7,7	-33,2	31	-35,6	-20,3
Asia	167	-25,9	-15,8	180	-14,9	-19,6
di cui: <i>Cina</i>	62	-36,4	-3,1	90	-23,2	-29,1
<i>Giappone</i>	58	-16,8	-27,1	8	21,4	19,0
<i>EDA (2)</i>	9	-43,9	-26,4	20	-18,7	-11,3
Altri paesi extra UE	8	-30,1	-50,3	161	-5,7	17,2
<b>Totale</b>	<b>1.822</b>	<b>-9,7</b>	<b>-0,5</b>	<b>4.020</b>	<b>-8,2</b>	<b>-3,9</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.  
(1) Aggregato UE a 28. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Movimento turistico**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2013	Variazioni		2013	Variazioni	
		2012	2013		2012	2013
<b>Italiani</b>						
Arrivi	2.082	2,1	-0,7	2.110	-0,9	-3,1
<i>Alberghiero</i>	1.670	0,9	-0,9	1.747	-1,8	-3,1
<i>Extra alberghiero</i>	412	7,4	0,0	363	3,3	-3,4
Presenze	9.116	-1,4	-2,7	9.349	-3,7	-4,6
<i>Alberghiero</i>	7.024	-2,6	-2,9	7.258	-5,2	-5,3
<i>Extra alberghiero</i>	2.092	3,0	-1,8	2.091	2,0	-2,4
<b>Stranieri</b>						
Arrivi	1.369	3,9	3,3	3.962	5,8	2,4
<i>Alberghiero</i>	1.010	3,9	3,4	3.250	5,5	2,4
<i>Extra alberghiero</i>	359	4,1	3,2	711	7,2	2,6
Presenze	6.366	5,8	4,0	19.741	4,9	0,7
<i>Alberghiero</i>	4.383	6,1	4,2	15.715	4,1	0,6
<i>Extra alberghiero</i>	1.983	5,1	3,3	4.026	7,8	1,3
<b>Totale</b>						
Arrivi	3.451	2,8	0,9	6.072	3,3	0,4
<i>Alberghiero</i>	2.680	2,0	0,7	4.997	2,7	0,4
<i>Extra alberghiero</i>	770	5,9	1,5	1.075	5,8	0,5
Presenze	15.483	1,3	0,0	29.090	1,8	-1,1
<i>Alberghiero</i>	11.408	0,4	-0,3	22.973	0,9	-1,4
<i>Extra alberghiero</i>	4.075	4,0	0,6	6.117	5,7	0,0

Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

**Indicatori di sviluppo, reddituali e finanziari**  
(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<b>Provincia di Trento</b>						
Variazione ricavi	8,3	2,7	-11,5	9,7	7,7	-2,2
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	38,4	36,3	33,8	35,5	35,6	33,4
Margine operativo lordo / Attivo	8,8	7,6	6,1	6,8	6,9	6,3
ROA (1)	6,5	5,4	4,2	4,5	5,1	4,2
ROE (2)	10,4	7,8	6,4	6,8	5,0	4,2
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	17,8	21,3	16,5	13,7	15,2	18,0
Leverage (3)	48,2	45,1	46,0	45,8	45,2	44,6
Debiti finanziari / fatturato	25,5	27,8	36,0	34,3	32,8	33,4
Liquidità corrente (4)	115,0	115,3	112,8	111,9	112,1	108,8
Liquidità immediata (5)	81,6	81,8	81,2	81,4	81,1	78,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (6)	14,9	14,6	19,3	17,2	15,9	15,9
Tasso di accumulazione (7)	9,1	26,0	4,0	-12,8	5,4	2,0
Investimenti / fatturato (8)	2,4	7,6	1,7	-5,0	1,8	0,7
Investimenti / totale attivo (9)	2,5	7,2	1,3	-4,3	1,6	0,6
<b>Provincia di Bolzano</b>						
Variazione ricavi	7,1	4,5	-4,2	8,7	6,8	-0,7
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	34,0	31,6	29,5	31,9	32,5	29,1
Margine operativo lordo / Attivo	8,6	7,5	6,8	7,5	7,6	6,6
ROA (1)	5,8	5,0	4,1	4,5	5,8	4,4
ROE (2)	6,5	4,5	4,0	5,6	7,3	5,2
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	17,5	21,5	14,8	10,9	12,1	14,6
Leverage (3)	47,0	43,2	41,5	42,4	41,0	42,0
Debiti finanziari / fatturato	24,4	24,3	24,7	24,6	23,1	24,8
Liquidità corrente (4)	109,8	110,1	113,6	115,7	116,3	116,9
Liquidità immediata (5)	82,3	81,7	85,8	87,8	87,2	88,2
Indice di gestione incassi e pagamenti (6)	13,5	12,8	14,8	14,1	14,2	14,7
Tasso di accumulazione (7)	3,3	23,7	0,9	0,8	1,0	0,7
Investimenti / fatturato (8)	1,0	6,5	0,6	0,1	0,3	0,1
Investimenti / totale attivo (9)	1,2	7,3	0,6	0,1	0,3	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (5) Rapporto tra attivo corrente al netto delle rimanenze di magazzino e passivo corrente. – (6) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato. – (7) Tasso di crescita delle immobilizzazioni materiali. – (8) Rapporto tra la variazione delle immobilizzazioni materiali e immateriali e i ricavi. – (9) Rapporto tra la variazione delle immobilizzazioni materiali e immateriali e il totale dell'attivo.

**Quote e dinamiche degli addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni**  
(valori percentuali e numeri indice: 2001=100)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Nord Est			Italia		
	2001	2011	Var.%	2001	2011	Var.%	2001	2011	Var.%	2001	2011	Var.%
<b>Totale settori</b>												
Attività connesse al settore primario	1,1	0,4	-63,3	0,5	0,5	0,7	0,8	0,4	-47,2	0,6	0,4	-38,6
Industria manifatturiera	19,1	14,6	-11,8	16,9	12,8	-12,4	30,8	25,0	-17,2	24,9	19,5	-19,5
Industria non manifatturiera	2,1	1,6	-10,3	1,3	1,3	18,9	1,2	1,1	-1,3	1,4	1,5	6,0
Costruzioni	10,6	9,2	0,4	10,3	8,7	-2,5	8,1	7,9	-0,8	8,0	8,0	2,8
Servizi	67,2	74,2	27,4	71,0	76,7	24,5	59,1	65,5	13,1	65,1	70,7	11,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>15,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>15,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,8</b>
<b>Settori manifatturieri per intensità tecnologica (1)</b>												
Alta tecnologia	2,0	1,9	-16,2	1,1	1,7	35,1	2,4	2,9	0,8	4,3	4,5	-15,8
Medio-alta tecnologia	19,5	21,6	-2,2	23,5	20,3	-24,1	22,1	27,8	4,0	21,1	25,3	-3,5
Medio-bassa tecnologia	34,2	32,5	-16,3	29,4	27,6	-17,7	33,6	30,9	-23,8	33,9	31,6	-25,0
Bassa tecnologia	44,3	44,0	-12,4	46,0	50,3	-4,2	41,8	38,4	-24,0	40,7	38,6	-23,7
<b>Totale Manifattura</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-11,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-12,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-17,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-19,5</b>
<b>Settori dei servizi per intensità di conoscenza (1)</b>												
Ad alta intensità di conoscenza	50,7	47,8	20,3	43,4	41,2	18,2	46,4	45,0	9,7	50,8	48,2	5,7
di cui: alta tecnologia	3,8	3,7	25,4	2,4	2,2	14,4	3,7	3,2	-1,3	4,5	3,9	-1,5
finanziari	4,5	3,7	3,2	4,0	3,2	1,6	4,7	4,4	5,1	4,7	4,2	1,1
altri servizi orientati al mercato	6,8	6,9	28,0	6,0	6,0	22,6	9,1	9,6	19,4	9,2	10,4	26,4
altri servizi	35,6	33,6	20,4	31,0	29,8	19,8	28,9	27,8	8,8	32,5	29,6	1,5
A bassa intens. di conoscenza	49,3	52,2	34,8	56,6	58,8	29,4	53,6	55,0	16,0	49,2	51,8	17,6
di cui: orientati al mercato	45,1	48,6	37,6	52,8	55,6	31,0	48,8	50,6	17,2	44,5	47,4	19,0
altri servizi	4,3	3,6	5,9	3,8	3,2	6,6	4,8	4,4	4,1	4,7	4,4	5,1
<b>Totale Servizi</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>27,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>24,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>13,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>11,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Riclassificazione Eurostat a partire dalla classificazione NACE Rev. 2 a due cifre.

**Dimensione media delle unità locali delle imprese (1)**  
(unità di addetti)

SETTORI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Nord Est		Italia	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Attività connesse al settore primario	4,1	2,6	3,2	3,9	2,6	2,1	2,9	2,7
Industria manifatturiera	8,3	9,1	8,1	9,2	9,9	10,6	8,4	8,6
<i>di cui: alta tecnologia</i>	17,3	12,0	13,9	17,0	18,8	19,1	28,5	24,7
<i>medio-alta tecnologia</i>	24,6	22,4	45,1	27,9	22,9	20,4	22,8	20,2
<i>medio-bassa tecnologia</i>	7,0	7,8	7,9	9,2	9,1	9,4	8,0	7,7
<i>bassa tecnologia</i>	7,0	7,8	5,8	7,2	7,9	8,3	6,2	6,3
Industria non manifatturiera	9,0	11,2	8,0	5,8	12,8	12,6	13,8	14,4
Costruzioni	3,2	3,1	3,9	3,8	2,8	2,8	2,9	2,8
Servizi	2,9	3,6	3,1	3,8	2,9	3,2	2,8	3,0
<i>di cui: ad alta intensità di conoscenza</i>	2,6	2,7	2,8	2,7	2,8	2,6	2,8	2,7
<i>di cui: alta tecnologia</i>	4,4	5,1	4,1	4,0	4,4	4,4	5,2	5,2
<i>finanziari</i>	4,8	4,9	6,0	6,7	4,8	5,1	5,0	4,8
<i>altri servizi orientati al mercato</i>	2,0	1,9	2,1	2,0	2,2	2,1	2,2	2,1
<i>altri servizi</i>	2,0	2,6	2,2	2,4	2,3	2,3	2,2	2,3
<i>a bassa intensità di conoscenza</i>	3,1	4,1	3,2	4,3	3,0	3,5	2,8	3,2
<i>di cui: orientati al mercato</i>	3,1	4,2	3,2	4,3	3,0	3,5	2,8	3,3
<i>altri servizi</i>	2,7	2,8	3,0	2,8	2,8	2,9	2,6	2,8
<b>Totale</b>	<b>3,6</b>	<b>4,0</b>	<b>3,7</b>	<b>4,2</b>	<b>3,9</b>	<b>4,0</b>	<b>3,6</b>	<b>3,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Per rendere omogenei i dati delle due rilevazioni censuarie, sono state escluse le unità produttive appartenenti alla classe '0 addetti', presenti solo nel censimento del 2011.

**Dimensione media delle unità locali delle imprese: variazioni 2001-2011 (1)**  
(unità di addetti)

SETTORI	2001	2011	Variazione assoluta (a+b)	Crescita dimens. a parità di settore (a)	Riallocazione tra settori (b)
<b>Provincia di Trento</b>					
Totale	3,6	4,0	0,4	0,6	-0,2
<i>di cui: Industria manifatturiera</i>	8,3	9,1	0,9	-0,1	1,0
<i>Servizi</i>	2,9	3,6	0,7	0,8	-0,1
<b>Provincia di Bolzano</b>					
Totale	3,7	4,2	0,5	0,6	-0,1
<i>di cui: Industria manifatturiera</i>	8,1	9,2	1,1	-0,5	1,6
<i>Servizi</i>	3,1	3,8	0,7	0,7	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Per rendere omogenei i dati delle due rilevazioni censuarie, sono state escluse le unità produttive appartenenti alla classe '0 addetti', presenti solo nel censimento del 2011.

**Mercati di riferimento delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

	VOCI	Prov. Trento	Prov. Bolzano	Nord Est	Italia
<b>Mercati di riferimento</b>					
Mercato geografico di riferimento					
- locale (2)		54,1	53,4	52,4	57,8
- nazionale		23,1	14,4	21,7	20,3
- estero		22,8	32,2	26,0	21,9
Imprese con la Pubblica amministrazione tra i primi tre committenti		13,0	10,4	5,8	6,8
<b>Localizzazione dei principali concorrenti</b>					
<i>Totale</i>					
Italia		97,8	95,1	97,2	97,7
UE 27 (eccetto Italia)		1,7	3,1	1,6	1,3
Paesi europei non UE		3,7	2,6	2,9	2,3
BRIC (3)		1,1	1,2	3,2	2,9
Altri paesi		0,2	0,8	0,4	0,4
<i>Industria in senso stretto</i>					
Italia		93,5	89,4	93,5	94,2
UE 27 (eccetto Italia)		5,2	9,1	3,7	3,0
Paesi europei non UE		4,8	4,2	6,3	5,4
BRIC (3)		5,7	6,5	11,0	10,2
Altri paesi		0,4	0,3	0,7	0,7
<b>Internazionalizzazione produttiva (4)</b>					
<i>Totale</i>					
Investimenti diretti esteri		0,6	0,3	0,5	0,4
Accordi e contratti		1,4	1,2	2,0	2,0
Tutte le voci		2,0	1,4	2,4	2,3
<i>Industria in senso stretto</i>					
Investimenti diretti esteri		1,0	1,7	1,3	1,0
Accordi e contratti		1,5	2,7	3,6	3,4
Tutte le voci		2,6	3,7	4,8	4,2
<b>Punti di forza competitiva</b>					
Qualità dei prodotti/servizi		78,5	80,3	77,5	76,2
Prezzo		35,5	36,4	34,1	35,1
Flessibilità produttiva		23,4	23,0	26,8	21,5
Diversificazione produttiva		20,6	15,9	22,6	21,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati riguardano le imprese con almeno tre addetti e sono riferiti al 2011. – (2) L'impresa vende i propri beni e servizi esclusivamente nel comune di localizzazione dell'impresa o in altri comuni della stessa regione. – (3) Brasile, Russia, India e Cina. – (4) L'impresa ha realizzato almeno parte dell'attività produttiva all'estero.

**Relazioni delle imprese (1)**  
*(valori percentuali)*

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Nord Est		Italia	
		di cui: <i>industria in senso stretto</i>		di cui: <i>industria in senso stretto</i>		di cui: <i>industria in senso stretto</i>		di cui: <i>industria in senso stretto</i>
<b>Imprese con almeno una relazione</b>								
Totale	60,2	74,9	63,6	72,7	64,0	79,0	63,3	75,9
di cui: commessa (2) (3) (5)	73,2	84,4	80,3	90,1	74,6	81,7	74,1	81,8
subfornitura (2) (4) (5)	52,8	71,4	79,4	87,8	60,2	69,8	56,6	65,7
accordi formali (2) (6)	24,8	21,5	17,8	13,2	17,3	11,8	16,9	11,0
accordi informali (2)	18,2	17,4	9,1	8,7	16,6	16,2	15,6	16,0
<b>Funzioni oggetto della relazione (2)</b>								
Attività principale	74,9	87,8	80,9	84,6	80,2	85,3	79,8	84,6
Progettazione, R&S, innovazione	16,5	17,0	9,4	21,5	14,2	20,1	12,2	16,8
Servizi legali e finanziari	22,0	20,2	16,3	19,4	18,8	19,0	17,3	18,2
Marketing	19,5	19,9	23,3	19,2	20,7	22,2	18,8	19,6
Altro	63,2	64,2	57,9	65,5	64,5	64,3	63,4	63,7
<b>Tipo di controparti della relazione (2)</b>								
Impresa del gruppo	13,9	12,2	9,1	11,0	11,2	10,1	10,3	9,0
Impresa non del gruppo	90,6	96,1	86,8	93,7	90,3	96,1	88,6	94,9
Università, centro di ricerca	6,5	5,3	3,1	6,4	4,8	4,8	4,7	4,4
Pubblica amministrazione	28,2	26,4	21,5	27,3	14,8	9,1	15,5	9,6
Altro	31,2	22,6	40,1	28,5	31,9	18,2	32,5	20,5
<b>Numero di controparti (2)</b>								
Una	22,2	13,1	16,9	12,7	17,2	12,7	18,8	13,0
Da due a quattro	33,7	34,1	30,1	35,7	32,2	28,1	33,3	28,5
Cinque e più	73,8	81,1	78,8	78,8	76,3	81,9	74,1	80,8
<b>Imprese con controparti estere</b>								
Come subfornitori (7)	12,9	21,5	29,7	40,6	15,8	21,1	14,0	19,2
Come committenti (8)	11,9	24,3	21,8	34,9	18,2	32,1	16,2	30,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati riguardano le imprese con almeno tre addetti e si riferiscono alle relazioni esistenti negli anni 2011 e 2012. – (2) In percentuale delle imprese con almeno una relazione. – (3) Ordinazione o acquisto di beni e di servizi prodotti secondo specifiche tecniche e progetti operativi forniti dall'acquirente. – (4) Produzione di beni o fornitura di servizi sulla base di specifiche tecniche e progetti operativi forniti dall'acquirente (committente). – (5) Le relazioni di commessa e subfornitura non sono mutuamente esclusive. – (6) Sono inclusi i consorzi, i contratti di rete, il franchising e gli altri accordi formali, quali le *joint ventures* e le associazioni temporanee di imprese. – (7) In percentuale delle imprese con almeno una relazione di commessa. – (8) In percentuale delle imprese con almeno una relazione di subfornitura.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
<b>Provincia di Trento</b>											
2011	15,2	0,4	9,1	-1,0	0,7	0,7	4,8	0,9	66,1	4,5	69,2
2012	-3,0	-0,6	-10,3	1,5	5,8	-0,2	39,9	1,6	65,5	6,1	69,8
2013	-12,7	-1,9	-3,7	2,7	1,7	0,7	8,1	1,2	65,6	6,6	70,3
<b>Provincia di Bolzano</b>											
2011	-5,9	-5,3	7,9	0,7	0,8	..	23,8	0,7	71,0	3,3	73,5
2012	8,0	-4,3	-6,4	3,9	6,1	2,0	27,0	2,8	71,9	4,1	75,0
2013	-1,0	4,1	-4,3	-0,2	-2,9	..	7,5	0,3	71,5	4,4	74,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Trento**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2013	Variazioni		2013	Variazioni		2013	Variazioni	
		2012	2013		2012	2013		2012	2013
Agricoltura	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Industria in senso stretto	565	45,3	-21,4	1.700	-13,9	18,5	2.265	-0,4	5,2
<i>Legno</i>	35	210,0	-59,8	154	-42,9	227,6	189	21,4	41,1
<i>Alimentari</i>	12	-2,0	-63,4	8	-43,5	-94,6	20	-38,8	-88,8
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	308	42,6	-7,3	1.120	-3,7	35,3	1.429	6,2	23,1
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	42	135,2	-40,9	46	211,4	7,8	88	159,1	-22,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	32	325,6	-36,2	173	-41,6	323,2	205	10,9	126,0
<i>Trasformazione di minerali</i>	52	-9,2	-48,7	141	66,3	-24,1	193	28,6	-32,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	50	-25,9	155,6	43	127,7	-31,9	93	52,8	12,4
<i>Varie</i>	34	23,7	36,5	14	-66,6	-82,3	49	-59,6	-54,1
Edilizia	1.991	-3,4	-3,9	595	32,1	-24,9	2.586	4,4	-9,7
Trasporti e comunicazioni	37	-17,7	-61,5	51	677,6	-89,0	88	215,3	-84,2
Commercio, servizi e settori vari	–	–	–	248	107,9	-48,0	248	107,9	-48,0
<b>Totale</b>	<b>2.593</b>	<b>4,7</b>	<b>-10,2</b>	<b>2.594</b>	<b>23,9</b>	<b>-18,1</b>	<b>5.187</b>	<b>13,9</b>	<b>-14,3</b>
di cui: <i>artigianato (1)</i>	636	-1,0	-6,4	60	130,6	-51,7	696	8,5	-13,4

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Bolzano**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinarie in deroga			Totale		
	2013	Variazioni		2013	Variazioni		2013	Variazioni	
		2012	2013		2012	2013		2012	2013
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria in senso stretto	726	187,9	-25,4	1.522	-73,9	670,6	2.248	7,0	92,2
<i>Legno</i>	136	133,4	93,3	10	-63,5	-43,4	146	11,7	65,7
<i>Alimentari</i>	15	22,9	14,4	-	-100,0	-	15	19,9	14,4
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	391	268,2	-1,5	370	-85,2	370,3	761	-25,8	60,0
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	36	104,3	-14,9	-	-84,1	-100,0	36	3,1	-21,9
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	20	436,7	-93,9	785	-100,0	-	806	277,8	143,3
<i>Trasformazione di minerali</i>	63	9,5	1,9	139	-100,0	::	202	-46,6	228,7
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	56	-5,9	106,3	22	-5,2	-20,0	78	-5,5	43,3
<i>Varie</i>	9	37,5	-71,1	196	95,7	179,4	204	73,7	104,5
Edilizia	1.836	6,6	-14,2	286	-100,0	-	2.122	6,6	-0,8
Trasporti e comunicazioni	16	19,0	-19,9	64	-26,3	-72,7	79	-24,1	-68,6
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	1.957	342,2	466,4	1.957	342,2	466,4
<b>Totale</b>	<b>2.577</b>	<b>32,6</b>	<b>-17,7</b>	<b>3.829</b>	<b>-32,5</b>	<b>393,3</b>	<b>6.406</b>	<b>11,3</b>	<b>64,0</b>
di cui: <i>artigianato (1)</i>	406	4,3	-15,5	87	44,6	3,4	493	8,9	-12,7

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Immatricolati di 18-20 anni di età nel 2012-13 (1)**  
(unità e valori percentuali)

AREE	Numero di immatricolati (2)	Immatricolati/ popolazione (3)	Immatricolati/ diplomati	Diplomati/ popolazione
Trentino-Alto Adige	2.879	8,7	40,0	21,8
Nord Est	40.054	13,1	54,1	24,3
Italia	237.770	13,5	53,1	25,5

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti* e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considerano gli immatricolati tra i 18 e i 20 anni, la popolazione tra i 18 e i 20 anni e i diplomati totali nell'anno precedente l'immatricolazione. – (2) Si considerano gli immatricolati per area di residenza. – (3) Il rapporto tra immatricolati e popolazione è il risultato del prodotto tra il rapporto tra immatricolati e diplomati e quello tra diplomati e popolazione di riferimento.

**La specializzazione dell'offerta formativa degli atenei**  
(numeri e indici)

AREA DISCIPLINARE (1)	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia
	Prodotti attesi (2)	Indice di specializzazione (3)	Prodotti attesi (2)	Indice di specializzazione (3)	Prodotti attesi (2)
Area sanitaria	12	-0,92	–	–	27.607
<i>Scienze mediche</i>	12	-0,92	–	–	27.607
Area scientifica	675	-0,02	106	-0,04	69.558
<i>Architettura</i>	38	-0,17	24	0,46	5.321
<i>Ingegneria civile</i>	106	0,45	–	–	3.983
<i>Ingegneria industriale e dell'informazione</i>	206	0,21	16	-0,17	13.494
<i>Scienze agrarie e veterinarie</i>	18	-0,64	26	0,32	8.138
<i>Scienze biologiche</i>	25	-0,68	–	–	13.095
<i>Scienze chimiche</i>	21	-0,58	–	–	7.863
<i>Scienze della Terra</i>	–	–	–	–	2.907
<i>Scienze fisiche</i>	110	0,29	–	–	6.033
<i>Scienze matematiche e informatiche</i>	151	0,27	40	0,47	8.724
Area sociale	599	0,30	66	0,10	32.410
<i>Scienze economiche e statistiche</i>	181	0,19	38	0,30	12.262
<i>Scienze giuridiche</i>	200	0,23	14	-0,20	12.531
<i>Scienze politiche e sociali</i>	135	0,52	14	0,33	4.209
<i>Scienze psicologiche</i>	83	0,42	–	–	3.408
Area umanistica	251	0,04	82	0,36	23.265
<i>Scienze antichità, filologico-letterarie, storico-art.</i>	173	0,10	33	0,17	14.029
<i>Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche</i>	78	-0,09	49	0,52	9.236
<b>Totale</b>	<b>1537</b>		<b>254</b>		<b>152.840</b>

Fonte: elaborazioni su dati ANVUR. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le aree disciplinari sono le aree identificate dal Comitato Universitario Nazionale (CUN) utilizzate per la valutazione della qualità della ricerca nel Rapporto ANVUR 2013. – (2) I "prodotti attesi" sono i lavori di ricerca che ciascuna struttura doveva conferire per la valutazione VQR, ottenuto moltiplicando ciascun soggetto valutato per il numero di lavori che il bando gli assegnava. – (3) Gli indici di specializzazione sono calcolati considerando il numero dei prodotti attesi nel Rapporto ANVUR nelle diverse aree disciplinari. Gli indici, pari al rapporto tra la quota di docenti in una data area disciplinare sul totale e quella media nazionale, sono normalizzati e possono teoricamente variare tra -1 e +1 (la media italiana è uguale a 0). Valori positivi (negativi) indicano una specializzazione (despecializzazione) nell'area indicata.

**Qualità della ricerca universitaria**  
(valori indice; media italiana nell'area disciplinare=1)

GEV	AREA DISCIPLINARE (1)	Trentino-Alto Adige			Nord Est		
		Qualità	Prodotti attesi	Quota (2)	Qualità	Prodotti attesi	Quota (2)
1	Scienze matematiche e informatiche	1,22	191	2,2	1,09	1.821	20,9
2	Scienze fisiche	1,14	110	1,8	1,03	1.290	21,4
3	Scienze chimiche	1,06	21	0,3	1,03	1.895	24,1
4	Scienze della Terra	–	–	–	1,13	610	21,0
5	Scienze biologiche	1,47	25	0,2	1,17	2.392	18,3
6	Scienze mediche	2,01	12	0,0	1,28	4.463	16,2
7	Scienze agrarie e veterinarie	1,17	44	0,5	1,16	1.817	22,3
8.a	Ingegneria civile	1,36	106	2,7	1,09	670	16,8
8.b	Architettura	0,87	62	1,2	1,12	722	13,6
9	Ingegneria industriale e dell'informazione	1,19	222	1,6	1,08	2.598	19,3
10	Sc. antichità, filologico-lett., storico-artist.	1,21	206	1,5	1,08	3.121	22,6
11.a	Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche	1,18	127	1,4	1,09	1.849	20,1
11.b	Scienze psicologiche	1,56	83	2,4	1,21	942	27,7
12	Scienze giuridiche	1,41	214	1,7	1,11	2.014	16,1
13	Scienze economiche e statistiche	1,22	219	1,8	1,24	2.597	21,2
14	Scienze politiche e sociali	1,26	149	3,6	1,15	858	20,5
	<b>Totale</b>	<b>–</b>	<b>1.791</b>	<b>1,2</b>	<b>–</b>	<b>29.659</b>	<b>19,5</b>

Fonte: ANVUR. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le aree disciplinari sono le aree identificate dal Comitato Universitario Nazionale (CUN) utilizzate per la valutazione della qualità della ricerca nel Rapporto ANVUR 2013. – (2) La quota è calcolata sul totale nazionale di prodotti attesi nell'area disciplinare.

**Qualità del reclutamento universitario**  
(valori indice; media italiana nell'area disciplinare=1)

GEV	AREA DISCIPLINARE (1)	Trentino-Alto Adige				Nord Est			
		Su area Italia (2)	Su mobilità Italia (3)	Prod. Attesi (4)	Quota (5)	Su area Italia (2)	Su mobilità Italia (3)	Prod. Attesi (4)	Quota (5)
1	Scienze matematiche e informatiche	1,41	1,07	80	41,9	1,41	1,07	645	35,4
2	Scienze fisiche	1,17	1,07	29	26,4	1,15	1,05	378	29,3
3	Scienze chimiche	–	–	–	–	1,11	1,03	543	28,7
4	Scienze della Terra	–	–	–	–	1,34	1,15	229	37,5
5	Scienze biologiche	1,46	1,25	22	88,0	1,31	1,13	853	35,7
6	Scienze mediche	2,00	1,48	12	100,0	1,50	1,11	1.720	38,5
7	Scienze agrarie e veterinarie	1,53	1,34	26	59,1	1,26	1,11	764	42,0
8.a	Ingegneria civile	1,60	1,37	37	34,9	1,32	1,13	232	34,6
8.b	Architettura	0,72	0,67	38	61,3	1,14	1,06	326	45,2
9	Ingegneria industriale e dell'informazione	1,27	1,14	123	55,4	1,19	1,07	1.057	40,7
10	Sc. antichità, filologico-lett., storico-artist.	1,20	1,12	116	56,3	1,14	1,06	1.232	39,5
11.a	Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche	1,09	1,03	82	64,6	1,12	1,06	852	46,1
11.b	Scienze psicologiche	1,71	1,58	62	74,7	1,30	1,20	537	57,0
12	Scienze giuridiche	1,47	1,28	132	61,7	1,30	1,13	932	46,3
13	Scienze economiche e statistiche	1,46	1,16	112	51,1	1,53	1,23	1.177	45,3
14	Scienze politiche e sociali	1,31	1,21	83	55,7	1,20	1,11	416	48,5
	<b>Totale</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>954</b>	<b>53,3</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>11.893</b>	<b>40,1</b>

Fonte: ANVUR. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le aree disciplinari sono le aree identificate dal Comitato Universitario Nazionale (CUN) utilizzate per la valutazione della qualità della ricerca nel Rapporto ANVUR 2013. – (2) Qualità della ricerca dei soggetti promossi o assunti tra il 2004 e il 2010 rispetto alla media nazionale di area disciplinare. – (3) Qualità della ricerca dei soggetti promossi o assunti tra il 2004 e il 2010 ("mobilità") rispetto alla media nazionale d'area dei soggetti promossi o assunti nello stesso periodo. – (4) Prodotti attesi dei soggetti promossi o assunti tra il 2004 e il 2010. – (5) La quota è calcolata sul totale dei prodotti attesi nella regione o nella macroarea.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	Prestiti (2)		Sofferenze		Prestiti (2)		Sofferenze	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Amministrazioni pubbliche	291	259	–	–	930	805	–	–
<b>Settore privato</b>	<b>19.826</b>	<b>18.811</b>	<b>952</b>	<b>1.369</b>	<b>20.997</b>	<b>20.469</b>	<b>723</b>	<b>923</b>
Società finanziarie e assicurative	785	659	..	55	526	646	..	139
Imprese	13.385	12.494	798	1.118	15.707	15.035	622	679
Imprese medio-grandi	9.189	8.445	587	835	9.779	9.290	374	424
Imprese piccole (3)	4.196	4.049	211	283	5.928	5.745	248	254
di cui: famiglie produttrici (4)	1.627	1.596	85	107	2.403	2.369	84	82
Famiglie consumatrici	5.582	5.596	153	195	4.685	4.713	98	103
<b>Totale</b>	<b>20.116</b>	<b>19.070</b>	<b>952</b>	<b>1.369</b>	<b>21.927</b>	<b>21.275</b>	<b>723</b>	<b>923</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2013	Variazioni		2013	Variazioni	
		2012	2013		2012	2013
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.024	-1,1	-3,7	1.200	2,1	2,9
Estrazioni di minerali da cave e miniere	79	-0,4	-2,9	33	0,2	-7,8
Attività manifatturiere	2.565	-2,2	-8,5	2.375	-5,4	-12,1
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	397	-0,3	-3,0	438	2,3	-5,2
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	147	-6,2	-0,8	83	-17,5	-22,7
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	332	-1,4	-5,9	378	-2,2	-3,3
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	148	-9,1	-3,9	57	-9,5	-9,9
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	221	-8,6	-31,9	17	9,7	-7,2
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	122	-10,6	-17,3	72	-2,0	10,3
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi</i>	669	-0,4	-2,8	826	-8,3	-24,0
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	125	-4,2	-3,6	106	7,8	-0,7
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	308	9,4	-10,3	198	-10,1	-10,2
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	16	-1,9	-37,0	146	-2,6	19,7
<i>Altre attività manifatturiere</i>	80	-6,1	0,4	54	-11,9	-7,3
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	957	-1,6	-7,7	1.723	8,8	2,0
Costruzioni	2.883	-1,0	-4,0	2.467	-2,6	-7,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.615	0,2	-8,3	2.291	3,1	-10,8
Trasporto e magazzinaggio	557	-3,4	-8,6	692	0,4	-4,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.533	0,3	-3,7	2.685	-1,4	-1,4
Servizi di informazione e comunicazione	201	-2,1	-6,3	96	8,9	-9,2
Attività immobiliari	1.362	-5,2	-6,7	1.652	2,1	-3,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	264	-1,7	3,3	431	7,0	4,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	208	-29,8	2,7	490	9,2	-22,7
Altre attività terziarie	332	3,4	-2,6	405	-6,3	-0,2
Attività residuali	16	0,1	50,2	33	1,0	90,5
<b>Totale</b>	<b>13.595</b>	<b>-2,0</b>	<b>-5,8</b>	<b>16.573</b>	<b>0,4</b>	<b>-5,5</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Provincia di Trento</b>								
Nuove sofferenze (3)								
Dic. 2012	..	1,8	0,8	4,0	1,6	2,0	1,1	1,6
Mar. 2013	..	2,2	0,9	6,0	1,7	2,2	1,3	1,9
Giu. 2013	..	3,0	2,5	8,2	2,1	2,2	1,4	2,5
Set. 2013	0,2	3,1	2,9	7,9	2,1	2,3	1,5	2,6
Dic. 2013	0,2	3,5	3,0	7,9	2,8	2,6	1,5	2,8
Mar. 2014 (4)	0,2	3,8	5,6	6,0	3,0	2,4	1,3	2,9
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	0,2	7,3	7,5	15,3	5,5	5,8	3,5	6,1
Dic. 2013	0,2	10,1	9,9	21,3	7,7	7,7	4,6	8,3
Mar. 2014 (4)	0,2	10,7	10,7	22,1	8,1	8,1	4,5	8,6
Prestiti incagliati, ristrutturati e scaduti sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	0,7	10,6	6,6	19,7	10,4	11,8	5,1	8,9
Dic. 2013	0,8	13,9	10,4	26,1	12,6	13,3	5,6	11,2
Mar. 2014 (4)	0,8	13,2	8,5	25,3	12,0	13,2	5,8	10,8
<b>Provincia di Bolzano</b>								
Nuove sofferenze (3)								
Dic. 2012	..	0,8	0,8	1,4	0,8	1,0	0,6	0,7
Mar. 2013	..	0,7	0,9	0,8	0,7	0,8	0,5	0,6
Giu. 2013	11,0	0,9	1,0	2,7	0,6	0,9	0,6	1,2
Set. 2013	11,0	1,1	1,0	2,9	0,8	0,9	0,6	1,3
Dic. 2013	32,3	1,3	1,3	3,8	0,9	0,8	0,6	2,2
Mar. 2014 (4)	32,3	1,3	1,2	3,4	1,1	0,8	0,7	2,2
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	..	4,1	3,0	11,2	3,4	4,2	2,9	3,6
Dic. 2013	28,3	4,7	4,2	12,5	3,9	4,4	2,9	5,1
Mar. 2014 (4)	30,6	5,1	4,2	13,2	4,3	4,4	2,8	5,5
Prestiti incagliati, ristrutturati e scaduti sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	39,3	5,3	3,8	10,5	5,3	6,8	2,7	5,9
Dic. 2013	16,0	6,6	3,2	15,8	6,1	6,3	2,3	6,0
Mar. 2014 (4)	14,4	6,3	3,2	16,0	5,7	6,8	2,4	5,7

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (4) Dati provvisori. – (5) I crediti totali includono le sofferenze.

### Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2013	Variazioni		2013	Variazioni		2013	Variazioni	
		2012	2013		2012	2013		2012	2013
<b>Provincia di Trento</b>									
Depositi	8.291	10,9	3,4	2.382	-4,1	14,9	10.674	7,4	5,7
di cui: conti correnti	5.275	-1,4	3,8	2.085	-10,6	18,7	7.360	-3,9	7,6
depositi a risparmio (2)	2.964	50,1	4,0	294	::	-5,3	3.258	54,3	3,1
pronti contro termine	52	-51,2	-40,5	3	-86,2	-47,1	56	-58,5	-41,0
Titoli a custodia (3)	9.523	-0,7	-1,9	1.170	11,4	-2,1	10.693	0,5	-2,0
di cui: titoli di Stato italiani	1.916	-3,6	-4,6	664	6,8	10,5	2.580	-1,4	-1,1
obbl. bancarie ital.	5.590	-0,8	-4,2	274	-12,8	-15,6	5.865	-1,5	-4,8
altre obbligazioni	412	-14,8	-18,7	32	-19,4	-23,9	443	-15,2	-19,1
azioni	539	3,6	7,9	160	::	-21,6	699	28,7	-0,7
quote di OICR (4)	1.056	17,1	23,9	39	10,0	68,1	1.096	16,9	25,1
<b>Provincia di Bolzano</b>									
Depositi	9.756	19,2	11,0	3.852	9,6	16,3	13.608	16,4	12,5
di cui: conti correnti	5.084	-0,1	6,2	2.980	-0,8	14,9	8.064	-0,4	9,3
depositi a risparmio (2)	4.658	59,2	18,1	866	84,1	21,8	5.524	62,5	18,7
pronti contro termine	14	-47,6	-74,8	6	-58,0	-37,2	19	-49,4	-69,3
Titoli a custodia (3)	8.025	-8,8	-8,8	831	-0,4	-1,4	8.856	-8,1	-8,1
di cui: titoli di Stato italiani	744	-0,4	-6,6	69	-6,8	-17,7	813	-1,0	-7,6
obbl. bancarie ital.	4.099	-15,9	-15,9	256	-27,4	-26,9	4.355	-16,7	-16,7
altre obbligazioni	347	-12,2	-22,3	44	-14,0	-18,7	391	-12,4	-21,9
azioni	1.280	7,0	2,1	281	84,7	-7,8	1.562	16,6	0,1
quote di OICR (4)	1.546	3,8	9,3	180	13,8	403,8	1.726	4,0	19,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Caratteristiche delle obbligazioni bancarie**  
(valori percentuali)

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
<b>Provincia di Trento</b>						
				<b>Per tipo di titolo</b>		
Ordinarie	85,8	85,0	86,2	85,6	84,8	86,0
Convertibili e subordinate	2,7	3,0	3,1	2,8	3,0	3,2
Strutturate e con rimborso anticipato	11,3	11,8	10,3	11,5	12,0	10,4
Altre tipologie	0,2	0,2	0,4	0,2	0,2	0,4
				<b>Per tipo di tasso</b>		
Tasso fisso	17,4	25,0	31,6	17,3	25,0	31,7
Step up / Step down	27,3	29,8	31,8	27,2	29,8	31,7
Zero coupon	2,5	2,2	1,7	2,5	2,2	1,7
Tasso variabile	37,4	25,2	15,8	37,3	25,2	15,9
Tasso misto	6,2	7,6	9,4	6,1	7,5	9,2
Tasso strutturato	9,2	10,1	9,7	9,5	10,4	9,8
				<b>Altri dettagli</b>		
Titoli quotati o di prossima quotazione	2,9	3,1	3,3	2,9	3,2	3,4
Quota emessa dalla banca che cura la custodia	90,2	89,7	90,3	90,0	89,5	90,2
<b>Provincia di Bolzano</b>						
				<b>Per tipo di titolo</b>		
Ordinarie	75,6	71,3	66,5	74,4	70,5	66,1
Convertibili e subordinate	2,3	2,7	3,2	2,6	2,7	3,2
Strutturate e con rimborso anticipato	22,0	25,9	30,1	22,8	26,5	30,5
Altre tipologie	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,2
				<b>Per tipo di tasso</b>		
Tasso fisso	20,2	25,2	29,8	19,4	24,4	29,1
Step up / Step down	11,6	16,1	18,2	11,8	16,2	18,5
Zero coupon	0,8	0,8	1,9	0,8	0,9	1,9
Tasso variabile	51,7	36,1	20,9	52,0	36,5	21,5
Tasso misto	6,0	6,1	6,9	6,2	6,3	6,8
Tasso strutturato	9,7	15,7	22,3	9,8	15,7	22,3
				<b>Altri dettagli</b>		
Titoli quotati o di prossima quotazione	1,9	2,1	2,2	2,1	2,4	2,3
Quota emessa dalla banca che cura la custodia	94,3	92,8	92,8	93,9	92,4	92,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Anagrafe titoli*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Gestioni patrimoniali (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

INTERMEDIARI	Flussi netti (2)		Patrimonio gestito			
	2012	2013	2012	2013	Variazioni	
					2012	2013
			<b>Provincia di Trento</b>			
Banche	-36	45	867	932	2,2	7,6
Società di interm. mobiliare (SIM)	1	-2	36	36	11,1	-0,6
Società di gestione del risparmio (SGR)	-34	-177	653	489	-1,2	-25,2
<b>Totale</b>	<b>-70</b>	<b>-135</b>	<b>1.556</b>	<b>1.457</b>	<b>0,9</b>	<b>-6,4</b>
			<b>Provincia di Bolzano</b>			
Banche	81	3	555	580	23,4	4,5
Società di interm. mobiliare (SIM)	..	-1	3	3	59,6	-19,7
Società di gestione del risparmio (SGR)	215	-10	367	372	48,8	1,4
<b>Totale</b>	<b>296</b>	<b>-8</b>	<b>925</b>	<b>955</b>	<b>32,5</b>	<b>3,2</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a valori correnti. – (2) Incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Dic. 2013	Mar. 2014 (4)
<b>Provincia di Trento</b>				
<b>Tassi attivi</b>				
Prestiti a breve termine (2)	4,61	5,08	5,50	5,43
di cui: <i>a imprese medio-grandi</i>	4,49	4,99	5,51	5,34
<i>a piccole imprese (3)</i>	5,82	6,49	6,87	6,88
<i>totale imprese</i>	4,68	5,22	5,74	5,58
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,58	4,85	5,46	5,42
<i>costruzioni</i>	5,33	5,88	6,12	6,02
<i>servizi</i>	4,73	5,40	5,73	5,71
Prestiti a medio e a lungo termine	4,55	4,34	4,40	4,86
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,83	3,67	3,70	3,57
<i>a imprese</i>	4,74	4,80	5,59	5,25
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi	1,10	0,91	0,72	0,74
<b>Provincia di Bolzano</b>				
<b>Tassi attivi</b>				
Prestiti a breve termine (2)	4,63	4,58	4,87	4,97
di cui: <i>a imprese medio-grandi</i>	4,31	4,29	4,66	4,70
<i>a piccole imprese (3)</i>	5,81	5,89	6,06	6,11
<i>totale imprese</i>	4,65	4,63	4,99	5,05
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,14	4,05	4,08	4,33
<i>costruzioni</i>	4,91	4,99	5,32	5,33
<i>servizi</i>	4,73	4,64	5,15	5,15
Prestiti a medio e a lungo termine	4,66	4,68	4,01	3,39
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,80	3,51	3,29	3,31
<i>a imprese</i>	4,82	4,97	4,17	3,83
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi	0,82	0,63	0,55	0,53

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2010	2011	2012	2013
		<b>Provincia di Trento</b>		
Banche presenti con propri sportelli	75	74	72	70
di cui: <i>con sede in provincia</i>	50	49	46	46
<i>banche spa</i> (1)	4	4	3	3
<i>banche popolari</i>	–	–	–	–
<i>banche di credito cooperativo</i>	46	45	43	43
<i>filiali di banche estere</i>	–	–	–	–
Sportelli operativi	561	551	545	532
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	390	383	367	357
Comuni serviti da banche	186	186	187	187
Società finanziarie capogruppo di un gruppo bancario	1	1	1	1
Società di intermediazione mobiliare	–	–	–	–
Società di gestione del risparmio e Sicav	–	–	–	–
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	3	3	3	3
di cui: <i>confidi</i>	3	3	3	3
		<b>Provincia di Bolzano</b>		
Banche presenti con propri sportelli	73	73	73	71
di cui: <i>con sede in provincia</i>	55	55	54	55
<i>banche spa</i> (1)	5	5	5	4
<i>banche popolari</i>	1	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	48	48	47	47
<i>filiali di banche estere</i>	1	1	1	3
Sportelli operativi	418	416	419	407
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	338	337	337	339
Comuni serviti da banche	111	111	111	111
Società di intermediazione mobiliare	1	–	–	–
Società di gestione del risparmio e Sicav	1	1	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	3	2	2	2
di cui: <i>confidi</i>	–	–	–	–

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

**Prestiti bancari verso residenti in provincia di Trento per tipo di banca (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finan- ziarie e assi- curative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			Medio-grandi	Piccole (2)		Famiglie produttrici (3)		
<b>Casse rurali trentine (4)</b>								
<i>Variazioni percentuali sui 12 mesi</i>								
Dic. 2007	-0,9	-18,7	11,6	14,3	8,0	8,4	9,7	10,7
Dic. 2008	-17,7	31,0	7,6	8,5	6,3	4,3	5,9	7,0
Dic. 2009	6,1	-10,4	2,8	1,7	4,4	4,7	4,0	3,1
Dic. 2010	2,0	-8,4	4,2	1,9	7,4	13,8	3,7	3,9
Dic. 2011	4,3	-21,8	0,4	-0,4	1,5	4,4	1,6	0,7
Dic. 2012	29,3	::	-0,4	-0,3	-0,6	1,2	-0,9	0,6
Dic. 2013	-10,2	2,5	-3,5	-3,7	-3,2	-1,7	0,4	-2,1
<i>Quote di mercato</i>								
Dic. 2012	11,7	20,9	51,4	42,4	71,0	69,3	65,5	53,6
Dic. 2013	11,9	25,5	52,8	44,1	70,8	69,2	65,4	55,1
<b>Altre banche</b>								
<i>Variazioni percentuali sui 12 mesi</i>								
Dic. 2007	-38,6	15,1	11,5	12,7	7,2	6,9	9,6	8,9
Dic. 2008	-12,4	49,6	9,1	9,9	6,1	7,0	3,3	7,6
Dic. 2009	-1,9	103,9	4,2	4,4	3,1	6,9	4,9	6,9
Dic. 2010	1,5	15,7	4,2	5,0	1,2	2,6	8,2	5,5
Dic. 2011	-3,5	3,2	2,0	2,3	0,8	1,0	7,6	3,0
Dic. 2012	-3,7	13,5	-0,9	-0,1	-4,5	-3,4	2,2	0,4
Dic. 2013	-11,3	-20,9	-9,1	-10,4	-3,5	-3,0	0,3	-8,1
<i>Quote di mercato</i>								
Dic. 2012	88,3	79,1	48,6	57,6	29,0	30,7	34,5	46,4
Dic. 2013	88,1	74,5	47,2	55,9	29,2	30,8	34,6	44,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni dei prestiti sono corrette per gli effetti delle operazioni di cartolarizzazione e per le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, semplici, di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

**Prestiti bancari verso residenti in provincia di Bolzano per tipo di banca (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finan- ziarie e assi- curative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			Medio-grandi	Piccole (2)				
				Famiglie produttrici (3)				
<b>Casse Raiffeisen altoatesine (4)</b>								
<i>Variazioni percentuali sui 12 mesi</i>								
Dic. 2007	-12,9	-3,3	5,2	7,4	3,7	5,5	0,9	3,8
Dic. 2008	36,9	-2,1	5,3	9,7	2,3	0,5	3,0	4,6
Dic. 2009	12,1	2,6	3,5	8,0	0,3	1,0	6,2	3,9
Dic. 2010	19,6	10,9	7,6	11,5	4,6	9,9	3,7	6,9
Dic. 2011	-8,6	7,4	4,0	6,4	2,1	3,2	5,2	4,3
Dic. 2012	24,5	-2,7	2,0	6,6	-1,9	-0,6	5,8	2,6
Dic. 2013	18,6	-5,9	-0,6	-0,5	-0,8	0,9	4,0	0,2
<i>Quote di mercato</i>								
Dic. 2012	1,9	57,0	42,5	32,8	58,6	66,5	38,8	40,4
Dic. 2013	2,7	43,7	44,0	34,3	59,8	67,8	40,1	41,6
<b>Altre banche</b>								
<i>Variazioni percentuali sui 12 mesi</i>								
Dic. 2007	55,0	16,5	6,6	6,8	6,1	4,1	8,5	8,5
Dic. 2008	-18,8	-29,5	9,7	13,1	2,4	0,6	4,3	4,8
Dic. 2009	-0,7	-30,5	-0,1	1,9	-4,8	-3,4	4,0	..
Dic. 2010	13,2	23,8	0,3	1,2	-2,0	-0,4	4,1	2,3
Dic. 2011	-0,7	-20,5	-1,7	-1,2	-3,2	2,9	2,8	-1,1
Dic. 2012	-2,4	2,8	-3,8	-3,7	-4,1	-3,0	-1,3	-3,0
Dic. 2013	-14,6	61,3	-6,6	-6,8	-6,1	-6,6	-1,4	-4,9
<i>Quote di mercato</i>								
Dic. 2012	98,1	43,0	57,5	67,2	41,4	33,5	61,2	59,6
Dic. 2013	97,3	56,3	56,0	65,7	40,2	32,2	59,9	58,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni dei prestiti sono corrette per gli effetti delle operazioni di cartolarizzazione e per le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, semplici, di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

**Conto economico delle Banche di credito cooperativo con sede in regione (1)**  
(milioni di euro, variazioni percentuali sull'anno precedente e valori percentuali)

Voci	Casse rurali trentine			Casse Raiffeisen altoatesine		
	Consistenze	Var. % sul 2012	% sui fondi intermediati	Consistenze	Var. % sul 2012	% sui fondi intermediati
Interessi attivi	577,9	1,7	3,08	355,1	-0,7	3,10
Interessi passivi	245,6	8,4	1,31	118,0	5,4	1,03
Saldo operazioni di copertura	4,5	25,6	0,02	-0,6	-14,1	..
<b>Margine di interesse</b>	<b>336,8</b>	<b>-2,5</b>	<b>1,80</b>	<b>236,6</b>	<b>-3,5</b>	<b>2,07</b>
Altri ricavi netti	196,9	27,7	1,05	112,3	16,9	0,98
<i>di cui: da servizi</i>	90,4	1,4	0,48	59,5	1,8	0,52
<i>di cui: dividendi e proventi assimilati</i>	2,9	-19,2	0,02	4,8	-65,1	0,04
<i>di cui: risultato netto da cess. o riacq. attività o pass. finanziarie</i>	70,3	179,6	0,37	17,6	732,1	0,15
<i>di cui: da negoziazione</i>	..	-98,8	..	1,0	-71,3	0,01
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>533,7</b>	<b>6,8</b>	<b>2,84</b>	<b>348,8</b>	<b>2,3</b>	<b>3,05</b>
Costi operativi	310,1	2,0	1,65	235,3	4,4	2,05
<i>di cui: per il personale bancario</i>	165,5	1,9	0,88	127,0	3,8	1,11
<b>Risultato di gestione</b>	<b>223,6</b>	<b>14,2</b>	<b>1,19</b>	<b>113,5</b>	<b>-1,8</b>	<b>0,99</b>
Rettifiche e riprese di valore e comp. straordinarie	-215,9	61,9	1,15	-39,2	0,7	0,34
<i>di cui: rettifiche nette su crediti</i>	-207,1	58,2	1,10	-38,2	7,1	0,33
<b>Utile lordo</b>	<b>7,7</b>	<b>-87,7</b>	<b>0,04</b>	<b>74,3</b>	<b>-3,1</b>	<b>0,65</b>
Imposte	0,7	::	..	-15,9	112,3	0,14
<b>Utile netto</b>	<b>8,4</b>	<b>-82,9</b>	<b>0,04</b>	<b>58,4</b>	<b>-15,6</b>	<b>0,51</b>
<i>Per memoria:</i>						
Fondi intermediati medi totali	18.761,7	7,6		11.456,1	4,6	

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

(1) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato le Banche di credito cooperativo con sede nelle due province. Escluse le Casse centrali di riferimento.

**Patrimonio di vigilanza, coefficienti di solvibilità e patrimonializzazione  
delle Banche di credito cooperativo con sede in regione (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

anno	Coefficiente di solvibilità (2)	Coefficiente di patrimonializzazione (3)	Coefficiente di patrimonializzazione relativo al TIER 1 (4)
<b>Casse rurali trentine (5)</b>			
2011	14,8	13,9	13,5
2012	15,3	14,3	13,8
2013	15,6	14,5	14,1
<b>Casse Raiffeisen altoatesine (5)</b>			
2011	18,0	17,0	16,6
2012	18,4	17,3	16,9
2013	18,8	17,6	17,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo. I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato le Banche di credito cooperativo con sede in regione. – (2) Rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività ponderate per il rischio (rischio di credito). – (3) Rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il totale delle attività ponderate per il rischio (totale dei requisiti patrimoniali – credito, mercato, operativi e altri - moltiplicato per 12,5). – (4) Rapporto tra il patrimonio di base e il totale delle attività ponderate per il rischio (totale dei requisiti patrimoniali – credito, mercato, operativi e altri - moltiplicato per 12,5). – (5) Esclusa la Cassa Centrale di riferimento.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**  
(valori medi del periodo 2010-12 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %			Var. % annua	
		Regione, Provincia autonoma e ASL (1)	Province	Comuni (2)		Altri enti
<b>Provincia autonoma di Trento (4)</b>						
Spesa corrente primaria	6.419	72,6	–	15,1	12,4	3,0
Spesa c/capitale (3)	2.302	56,0	–	38,2	5,8	-2,0
Spesa totale	8.720	68,2	–	21,2	10,7	1,6
<b>Provincia autonoma di Bolzano (4)</b>						
Spesa corrente primaria	6.430	64,6	–	17,9	17,5	3,8
Spesa c/capitale (3)	3.422	51,8	–	27,7	20,6	-5,4
Spesa totale	9.853	60,2	–	21,3	18,5	0,5
Per memoria:						
Spesa totale Italia	3.622	60,9	4,2	27,4	7,5	0,6
“ RSO	3.424	60,1	4,6	28,1	7,2	0,6
“ RSS	4.730	64,1	2,7	24,4	8,8	0,7

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie. – (4) Include la parte di spesa della Regione autonoma Trentino-Alto Adige riferibile al territorio provinciale.

**Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL (1)**  
(valori medi, variazioni percentuali, unità e migliaia)

VOCI	Spesa per il personale		Numero di addetti		Spesa pro capite in euro
	Migliaia di euro	Var. % annua	Unità per 10.000 abitanti	Var. % annua	
<b>Provincia autonoma di Trento</b>					
Provincia autonoma e ASL (2)	662.065	1,6	235	1,7	1.268
Comuni	223.734	1,6	96	0,1	429
<b>Totale</b>	<b>885.799</b>	<b>1,6</b>	<b>331</b>	<b>1,2</b>	<b>1.697</b>
<b>Provincia autonoma di Bolzano</b>					
Provincia autonoma e ASL (2)	807.918	1,6	261	-0,2	1.611
Comuni	189.761	1,5	80	0,0	378
<b>Totale</b>	<b>997.678</b>	<b>1,5</b>	<b>341</b>	<b>-0,1</b>	<b>1.989</b>
Per memoria:					
<i>Totale Italia</i>	<i>59.088.731</i>	<i>0,2</i>	<i>203</i>	<i>-1,0</i>	<i>996,2</i>
“ <i>RSO</i>	<i>47.381.893</i>	<i>0,4</i>	<i>195</i>	<i>-1,3</i>	<i>941,9</i>
“ <i>RSS</i>	<i>11.706.838</i>	<i>-0,7</i>	<i>248</i>	<i>0,2</i>	<i>1.299,1</i>

Fonte: per la spesa delle ASL, Ministero della Salute, NSIS; per la spesa degli enti territoriali delle Regioni a statuto ordinario, della Regione Siciliana e delle Province e dei Comuni di Sicilia e Sardegna, Istat, Bilancio delle Amministrazioni Regionali, provinciali, comunali; per la spesa degli altri enti territoriali delle Regioni a statuto speciale, RGS, *Conto Annuale*; per i dipendenti pubblici, RGS, *Conto Annuale* e Corte dei Conti, *Relazione al rendiconto della Regione siciliana*; per la popolazione, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2009-2011; per gli addetti, valori medi del periodo 2010-2012. Il numero di addetti è relativo ai soli rapporti di lavoro con contratto a tempo indeterminato. Le ASL includono le Aziende Ospedaliere e tutti gli enti del Servizio Sanitario Regionale. – (2) Include la quota di personale della Regione ripartito in proporzione alla quota di quello delle Province.

**Spesa pubblica per investimenti fissi**  
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS			Italia		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Amministrazioni locali (in % del PIL)	5,5	5,2	5,5	5,3	5,1	4,7	3,0	2,9	2,9	1,5	1,4	1,4
quote % sul totale:												
Regione e ASL	46,3	45,8	40,7	41,1	40,9	36,2	43,1	43,2	41,7	26,9	26,4	24,0
Province	–	–	–	–	–	–	4,5	4,6	4,8	9,3	8,8	8,0
Comuni (1)	48,9	48,3	49,3	48,9	44,7	49,6	46,2	44,4	45,4	56,0	55,9	58,9
Altri enti	4,8	5,9	10,0	9,9	14,4	14,3	6,2	7,7	8,1	7,8	8,9	9,1

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica), *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Il dato per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS (1)		Italia	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012	2011	2012
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione o Provincia autonoma</b>	<b>1.117</b>	<b>1.153</b>	<b>1.164</b>	<b>1.110</b>	<b>1.116</b>	<b>1.145</b>	<b>8.323</b>	<b>8.391</b>	<b>112.921</b>	<b>112.013</b>
Funzioni di spesa										
Gestione diretta	718	744	751	862	875	906	5.961	6.087	71.952	72.411
di cui:										
<i>beni</i>	127	133	140	142	150	150	1.207	1.202	15.072	15.155
<i>personale</i>	407	413	413	546	549	572	3.186	3.220	36.149	35.606
Enti convenzionati e accreditati (2)	384	400	413	250	248	239	2.299	2.304	40.604	39.602
di cui:										
<i>farmaceutica convenzionata</i>	78	77	72	62	56	46	707	663	9.930	9.011
<i>medici di base</i>	57	58	60	54	54	54	457	459	6.625	6.664
<i>altre prest. da enti conv. e accred. (3)</i>	250	265	281	134	137	138	1.135	1.181	24.050	23.927
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>	<b>-15</b>	<b>-16</b>	<b>-16</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>-59</b>	<b>-59</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.168	2.227	2.224	2.203	2.202	2.236	2.089	2.097	1.901	1.877

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 14 febbraio 2014); cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per la popolazione residente, Istat. Per gli anni 2010 e 2011 eventuali mancate quadrature sono dovute all'indisponibilità di dati aggiornati relativi alle funzioni di spesa.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi del periodo 2010-2012)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione e Province autonome	8.011	1,2	7.928	-0,1	3.529	0,2	2.161	1,5
Province	–	–	–	–	52	1,0	80	3,4
Comuni	239	8,6	261	13,1	343	11,6	424	15,9
di cui (quote % sul totale):								
imposta sulla proprietà immobiliare (2)	89,7	8,7	73,9	17,3	42,9	15,3	46,3	17,9
addizionale all'Irpef	0,1	-46,5	4,8	-3,5	10,4	12,0	13,2	11,2

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat.  
(1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per omogeneità di confronto sul triennio, i dati relativi alle Province escludono la compartecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio; i dati comunali escludono la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) ICI nel 2010 e 2011, Imu nel 2012.

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Consistenza	376	366	927	814	14.156	13.908	115.073	108.532
Var. % sull'anno precedente	-0,3	-2,7	-0,1	-12,2	-4,6	-1,8	-2,1	-5,7
Composizione %								
Titoli emessi in Italia	32,7	32,1	–	–	3,9	3,8	7,2	7,1
Titoli emessi all'estero	2,3	1,8	–	–	17,8	15,8	14,0	14,0
Prestiti di banche italiane e CDP	62,8	63,2	98,2	98,5	71,1	74,4	66,4	68,2
Prestiti di banche estere	–	–	–	–	2,7	2,3	2,6	2,6
Altre passività	2,2	2,9	1,8	1,5	4,5	3,8	9,9	8,1
Per memoria:								
Debito non consolidato (1)	675	628	927	814	18.424	18.256	131.529	137.709
Var. % sull'anno precedente	-3,7	-6,9	-0,1	-12,2	-5,1	-0,9	-2,5	4,7

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

**Indici di bilancio delle Province autonome di Trento e di Bolzano**  
(valori percentuali e unità di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<b>Provincia autonoma di Trento</b>								
<b>Indici di entrata</b>								
Entrate totali su PIL	26,1	25,3	26,1	26,9	28,4	27,8	27,6	....
Entrate totali pro capite	7.826	7.891	8.181	8.211	8.797	8.744	8.530	8.696
Autonomia finanziaria (1)	95,0	94,7	97,6	97,4	98,4	98,9	98,7	98,8
Pressione tributaria pro capite (2)	6.835	6.979	7.501	7.620	8.188	8.246	8.063	7.966
<b>Indici di spesa</b>								
Spesa corrente pro capite	4.876	4.973	5.139	5.299	5.522	5.626	5.582	5.416
Spesa in conto capitale pro capite	2.932	2.887	3.031	3.148	3.393	3.350	3.368	3.183
Spesa in conto capitale sul totale	37,5	36,7	37,1	37,2	38,0	37,3	37,6	37,0
<b>Indice di equilibrio finanziario (3)</b>	<b>151,2</b>	<b>151,7</b>	<b>152,8</b>	<b>149,3</b>	<b>153,0</b>	<b>150,2</b>	<b>148,7</b>	<b>152,5</b>
<b>Provincia autonoma di Bolzano</b>								
<b>Indici di entrata</b>								
Entrate totali su PIL	25,3	24,8	25,6	26,4	26,1	24,6	24,1	....
Entrate totali pro capite	8.717	8.871	9.282	9.468	9.531	9.187	9.166	9.503
Autonomia finanziaria (1)	97,2	97,7	97,4	87,6	89,8	90,2	89,9	91,0
Pressione tributaria pro capite (2)	7.864	8.172	8.582	7.932	8.096	7.935	7.930	8.164
<b>Indici di spesa</b>								
Spesa corrente pro capite	6.104	6.303	6.606	6.977	7.107	6.961	6.606	6.510
Spesa in conto capitale pro capite	2.720	2.716	2.726	2.836	2.423	2.504	2.676	2.635
Spesa in conto capitale sul totale	30,8	30,1	29,2	28,8	25,3	26,3	28,7	28,7
<b>Indice di equilibrio finanziario (3)</b>	<b>136,2</b>	<b>136,6</b>	<b>137,4</b>	<b>132,8</b>	<b>129,9</b>	<b>129,9</b>	<b>136,6</b>	<b>141,7</b>

Fonte: elaborazioni sui dati di rendiconto delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

(1) (Entrate tributarie + entrate patrimoniali correnti) / Totale entrate correnti. – (2) Entrate tributarie / popolazione. – (3) Totale entrate correnti / (Totale spese correnti + rimborsi di mutui e prestiti).

**Composizione delle entrate delle Province autonome di Trento e di Bolzano**  
(valori percentuali)

VOCI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<b>Provincia autonoma di Trento</b>								
Tributi propri	12,9	13,9	10,9	10,6	9,8	9,9	10,8	10,1
Compartecipazioni	74,5	74,5	80,8	82,2	83,3	84,4	83,8	81,5
<i>in misura fissa</i>	73,5	73,7	80,1	81,6	83,3	84,4	83,8	81,5
<i>in quota variabile (1)</i>	0,9	0,8	0,7	0,7	–	–	–	–
Trasferimenti	8,1	8,1	5,6	5,7	4,1	3,9	3,6	4,5
Entrate extra-tributarie	4,5	3,5	2,7	1,5	2,8	1,8	1,9	3,9
Entrate da mutui e prestiti	–	–	–	–	–	–	–	–
<b>Totale</b>	<b>100</b>							
<b>Provincia autonoma di Bolzano</b>								
Tributi propri	13,6	14,2	12,8	10,5	11,1	11,0	11,8	11,3
Compartecipazioni	76,6	78,0	79,7	73,3	73,8	75,3	74,7	74,6
<i>in misura fissa</i>	71,8	74,8	75,2	67,7	70,8	72,2	71,6	71,7
<i>in quota variabile (1) (2)</i>	4,8	3,2	4,5	5,6	3,1	3,1	3,1	3,0
Trasferimenti	6,1	4,3	4,0	13,5	10,8	10,0	10,0	8,8
Entrate extra-tributarie	3,6	3,6	3,5	2,7	4,3	3,6	3,5	5,2
Entrate da mutui e prestiti	–	–	–	–	–	–	–	–
<b>Totale</b>	<b>100</b>							

Fonte: elaborazioni sui dati di rendiconto delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Voce eliminata dalla L. 23.12.2009, n. 191. – (2) Dal 2010 le compartecipazioni in quota variabile si riferiscono al solo gettito arretrato.

**Composizione delle spese della Provincia autonoma di Trento**  
(valori percentuali)

VOCI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<b>Quote</b>								
Sanità	23,5	25,0	25,4	26,5	25,6	26,0	26,1	26,6
Scuola e formazione	17,0	17,3	17,5	17,7	16,5	16,4	16,1	16,0
Finanza locale (1)	12,5	12,6	13,6	13,5	13,7	13,5	11,5	12,2
Interventi per l'economia (2)	9,4	9,9	10,0	11,0	10,5	10,7	10,1	9,3
Politiche sociali	8,6	7,5	7,7	7,3	6,8	6,8	6,8	6,4
Infrastrutture per mobilità e reti	7,4	7,8	7,4	8,0	8,0	6,3	6,5	5,8
Governo del territorio	6,0	6,0	5,7	4,1	4,2	4,3	3,8	3,6
Edilizia abitativa	2,2	1,5	1,6	1,9	2,0	2,0	2,4	2,7
Cultura e sport	1,9	1,9	2,1	2,0	2,0	1,9	2,1	2,0
Altre voci (3)	11,3	10,4	9,1	8,0	10,8	12,0	14,7	15,5
<b>Totale</b>	<b>100</b>							
<b>Variazioni percentuali</b>								
Sanità		7,7	6,9	9,2	2,7	2,9	0,5	-1,1
Scuola e formazione		3,7	6,0	5,7	-0,3	0,5	-1,6	-3,4
Finanza locale (1)		2,5	13,9	3,9	7,8	-0,2	-14,9	3,4
Interventi per l'economia (2)		6,3	6,7	14,9	1,2	4,1	-6,2	-10,2
Politiche sociali		-11,2	7,7	-0,6	-1,8	2,1	-0,4	-8,5
Infrastrutture per mobilità e reti		7,1	-0,5	12,2	6,7	-19,7	3,6	-13,3
Governo del territorio		2,3	-1,0	-24,6	9,4	3,3	-12,1	-8,0
Edilizia abitativa		-31,0	9,2	27,7	8,0	4,2	20,4	6,2
Cultura e sport		0,6	12,2	4,0	4,2	-2,9	11,5	-9,0
Altre voci (3)		-6,7	-8,1	-8,4	43,5	13,4	22,1	2,3
<b>Totale</b>		<b>1,6</b>	<b>5,2</b>	<b>4,6</b>	<b>6,3</b>	<b>1,4</b>	<b>0,2</b>	<b>-2,9</b>

Fonte: elaborazioni sui dati di rendiconto della Provincia autonoma di Trento.

(1) Ai fini di un confronto omogeneo con l'anno 2013, i dati del 2011 e del 2012 sono stati considerati al lordo dei 75 milioni del *Fondo per il federalismo municipale* di cui all'art. 2, comma 3, della L.P. 36/93; cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2012. – (2) Include le funzioni obiettivo: agricoltura e politiche produttive e per lo sviluppo locale. – (3) Include le funzioni obiettivo: istruzione universitaria e ricerca, fondi di riserva e per nuove leggi, servizi generali, oneri non ripartibili e funzionamento degli organi istituzionali.

**Composizione delle spese della Provincia autonoma di Bolzano**  
(valori percentuali)

VOCI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<b>Quote</b>								
Tutela della salute	26,1	25,9	25,9	27,2	27,9	24,6	24,9	24,6
Istruzione e formazione professionale	14,7	14,7	14,7	14,4	14,5	13,9	13,7	20,1
Finanza locale	10,3	10,8	10,8	11,3	10,6	10,2	9,0	9,0
Interventi per l'economia (1)	8,2	8,1	8,8	9,3	7,8	7,8	7,9	7,6
Famiglia e politiche sociali	6,4	6,5	6,2	4,9	5,1	8,7	8,9	8,6
Opere pubbliche e infrastrutture e viabilità	8,0	7,2	7,2	6,6	6,1	5,7	5,6	5,1
Infrastrutture e reti (2)	2,7	3,8	3,3	4,3	5,1	5,3	4,9	4,9
Edilizia abitativa agevolata	4,7	3,8	3,9	3,4	3,2	3,0	0,4	0,3
Beni e attività culturali, sport e tempo libero	1,7	1,8	1,7	1,7	2,2	2,0	2,0	1,7
Servizi amministrativi generali	13,0	13,1	13,2	12,6	13,1	13,6	12,9	6,9
Altre voci (3)	4,1	4,2	4,2	4,3	4,4	5,3	9,9	11,1
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Variazioni percentuali</b>								
Tutela della salute (4)		2,7	4,7	12,0	0,2	1,2	-0,4	-1,5
Istruzione e formazione professionale (5)		3,3	4,7	4,1	-1,7	-4,0	-2,5	2,6
Finanza locale		9,1	4,6	11,4	-8,5	-3,5	-13,0	-0,7
Interventi per l'economia (1)		1,4	14,4	11,8	-17,7	0,3	-0,7	-3,3
Famiglia e politiche sociali (4)		4,7	-1,3	-14,3	1,6	0,7	1,1	-4,0
Opere pubbliche e infrastrutture e viabilità		-6,9	4,3	-2,2	-9,2	-7,3	-2,5	-10,4
Infrastrutture e reti (2)		44,2	-9,1	37,5	18,2	2,5	-8,6	0,3
Edilizia abitativa agevolata		-17,2	8,8	-7,8	-9,1	-6,2	-86,8	-21,1
Beni e attività culturali, sport e tempo libero		11,4	..	1,5	29,7	-10,0	-2,4	-11,6
Servizi amm. generali (5)		3,7	5,6	1,6	1,8	3,6	-6,4	-0,6
Altre voci (3)		5,5	4,2	10,6	0,4	18,7	85,5	11,7
<b>Totale</b>		<b>3,3</b>	<b>4,7</b>	<b>6,5</b>	<b>-2,1</b>	<b>..</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: elaborazioni sui dati di rendiconto della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Include le funzioni obiettivo: agricoltura e foreste, turismo e industria alberghiera, commercio e servizi, artigianato, industria e risorse minerarie, risorse idriche ed energia e innovazione. – (2) Include le funzioni obiettivo: opere idrauliche e difesa del suolo, pianificazione del territorio e difesa e trasporti e comunicazione. – (3) Include le funzioni obiettivo: protezione civile antincendi, servizi finanziari e riserve e altro. – (4) Per un confronto omogeneo con il 2010, le variazioni del 2011 sono state calcolate attribuendo i capitoli relativi al *Fondo per l'assistenza ai non autosufficienti* alla funzione *Tutela della Salute* e non a *Famiglia e politiche sociali* – (5) Per un confronto omogeneo, le variazioni del 2013 sono state calcolate attribuendo la voce *gestione risorse umane* del settore *formazione* alla funzione *Servizi amministrativi generali* e non a *Istruzione e formazione professionale*.

**Provincia autonoma di Trento: rendiconto 2013 - accertamenti e impegni di competenza (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	Var. %
		<b>Entrate</b>	
Entrate tributarie	4.232	4.224	-0,2
<i>tributi della Provincia</i>	482	464	-3,7
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	3.750	3.760	0,3
Entrate da trasferimenti	159	209	31,1
Entrate patrimoniali e diverse	86	179	106,9
<i>rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi</i>	75	109	45,5
<i>vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	11	69	522,4
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	-	-	
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.477</b>	<b>4.611</b>	<b>3,0</b>
		<b>Spese</b>	
Spese correnti	2.931	2.872	-2,0
di cui: <i>trasferimenti</i>	2.088	1.983	-5,0
Spese in conto capitale	1.768	1.688	-4,5
di cui: <i>trasferimenti</i>	1.175	1.097	-6,7
Spese per rimborso di mutui e prestiti	5	5	4,8
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.704</b>	<b>4.565</b>	<b>-2,9</b>
		<b>Indici di bilancio</b>	
Autonomia finanziaria (2)	98,7	98,8	
Entrate correnti / spese correnti e oneri per il servizio del debito	148,7	152,5	

Fonte: Rendiconti della Provincia autonoma di Trento. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

(1) Gli importi di entrate e spese sono al lordo dei 75 milioni del *Fondo per il federalismo municipale*; cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2012. – (2) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti.

**Provincia autonoma di Trento: ripartizione delle spese del 2013 per funzioni obiettivo (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	2013	Var. % sul 2012	Incidenza %
Tutela della salute	1.213	-1,1	26,6
Istruzione e formazione professionale	731	-3,4	16,0
Finanza locale (2)	557	3,4	12,2
Interventi per l'economia	425	-10,2	9,3
<i>agricoltura</i>	85	2,5	1,9
<i>politiche produttive per lo sviluppo locale</i>	340	-12,9	7,5
Politiche sociali	292	-8,5	6,4
Mobilità e reti	266	-13,3	5,8
Governo del territorio	163	-8,0	3,6
Servizi generali	140	-12,1	3,1
Università e ricerca	267	-8,2	5,8
Edilizia abitativa	121	6,2	2,7
Cultura e sport	91	-9,0	2,0
Altro	299	24,6	6,5
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.565</b>	<b>-2,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Rendiconti della Provincia autonoma di Trento. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

(1) Impegni di competenza. – (2) Gli importi sono al lordo dei 75 milioni del *Fondo per il federalismo municipale*; cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2012.

**Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2013 - accertamenti e impegni di competenza**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	Var. %
		<b>Entrate</b>	
Entrate tributarie	4.002	4.161	4,0
<i>tributi della Provincia</i>	545	545	0,1
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	3.457	3.615	4,6
Entrate da trasferimenti	463	428	-7,4
Entrate patrimoniali e diverse	162	254	57,3
<i>rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi</i>	124	147	18,3
<i>vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	37	107	187,7
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	-	-	-
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.626</b>	<b>4.843</b>	<b>4,7</b>
		<b>Spese</b>	
Spese correnti	3.334	3.317	-0,5
di cui: <i>trasferimenti</i>	2.051	2.029	-1,1
Spese in conto capitale	1.351	1.343	-0,6
di cui: <i>trasferimenti</i>	926	944	1,9
Spese per rimborso di mutui e prestiti	24	25	4,2
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.709</b>	<b>4.686</b>	<b>-0,5</b>
		<b>Indici di bilancio</b>	
Autonomia finanziaria (1)	89,9	91,0	
Entrate correnti / spese correnti e oneri per il servizio del debito	136,6	141,7	

Fonte: Rendiconti della Provincia autonoma di Bolzano. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.  
(1) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti.

**Provincia autonoma di Bolzano: ripartizione delle spese del 2013 per funzioni obiettivo (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	2013	Var. % sul 2012	Incidenza %
Tutela della salute	1.154	-1,5	24,6
Istruzione e formazione professionale (2)	944	2,6	20,1
Servizi amministrativi generali (2)	321	-0,6	6,9
Finanza locale	421	-0,7	9,0
Interventi per l'economia	358	-3,3	7,6
<i>agricoltura e foreste</i>	130	-2,5	2,8
<i>turismo e industria alberghiera</i>	39	-6,8	0,8
<i>commercio, artigianato e industria</i>	128	-2,9	2,7
<i>risorse idriche ed energia</i>	25	-13,7	0,5
<i>innovazione</i>	36	6,0	0,8
Opere pubbliche e infrastrutture e viabilità	237	-10,4	5,1
Opere idrauliche e difesa del suolo, pianificazione del territorio e difesa dell'ambiente	44	16,0	0,9
Famiglia e politiche sociali	405	-4,0	8,6
Trasporti e comunicazione	186	-2,9	4,0
Edilizia abitativa agevolata	15	-21,1	0,3
Beni e attività culturali, sport e tempo libero	82	-11,6	1,7
Protezione civile antincendi	9	-42,5	0,2
Servizi finanziari e riserve	432	17,6	9,2
Altro	79	-4,5	1,7
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.686</b>	<b>-0,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Rendiconti della Provincia autonoma di Bolzano. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

(1) Impegni di competenza. – (2) Per un confronto omogeneo, i dati del 2013 sono stati calcolati attribuendo la voce *gestione risorse umane* del settore *formazione* alla funzione *Servizi amministrativi generali* e non a *Istruzione e formazione professionale*.

## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a5

#### Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto e dei servizi (per i soli comparti: alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e con almeno 10 addetti per il settore delle costruzioni. Per l'indagine relativa al 2013, il campione è composto da 3.052 aziende industriali (di cui 1.911 con almeno 50 addetti), 1.164 dei servizi e 556 di costruzione. I tassi di partecipazione sono stati pari a 78,7, 75,2 e 74,2 per cento rispettivamente.

In Trentino-Alto Adige sono state rilevate 78 imprese industriali, 22 dei servizi e 10 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Manifattura	29	39	68
Alimentari, bevande e tabacco	7	9	16
Metalmeccanica	10	17	27
Altre manifattura	6	5	11
Energia, estrattive	3	7	10
<b>Totale</b>	<b>32</b>	<b>46</b>	<b>78</b>

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento.

I pesi campionari sono ottenuti, per ciascun incrocio tra classe dimensionale e regione, come rapporto tra numero effettivo di unità rilevate e numero di unità presenti nella popolazione di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie sul totale, attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato. Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene applicato a livello di ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

Tavv. a6-a9, Fig. 1.1

### Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet [www.coeweb.istat.it](http://www.coeweb.istat.it).

Tav. r1, Fig. r1

### Domanda potenziale

La domanda potenziale per una regione è pari al livello che le esportazioni di una regione avrebbero raggiunto se la variazione dell'export in ciascun settore e paese di destinazione fosse stata pari alla domanda espressa da ciascun paese in quel settore. Per costruire la domanda potenziale, si procede in due passi.

In primo luogo, si costruisce un indice pari a:

$$Q_{R,t} = \left( \sum_s \sum_c X_{Rsc,t-1} \frac{M_{sc,t}}{M_{sc,t-1}} \right) / \sum_s \sum_c X_{Rsc,t-1}$$

Dove  $R$  rappresenta la regione,  $s$  i settori,  $c$  i paesi di destinazione e  $t$  l'anno di riferimento.  $X_{Rsc,t-1}$  rappresenta le esportazioni della regione  $R$ , nel settore  $s$  al tempo  $t-1$ ,  $M_{sc,t}$  rappresenta le importazioni del paese  $c$ , nel settore  $s$  al tempo  $t$ .  $Q_{R,t}$  è il tasso di crescita che le esportazioni regionali avrebbero osservato se fossero state pari alle importazioni dei paesi-settori di destinazione.

Nel secondo passo, la domanda potenziale per ogni periodo successivo all'anno base  $t_0$  (1999) è calcolata come:

$$\hat{X}_{R,t} = \prod_{j=1}^t Q_{R,j} X_{Rt_0}$$

dove  $X_{Rt_0}$  è il livello delle esportazione nell'anno base. Confrontando le esportazioni effettive con  $\hat{X}_{R,t}$  è possibile calcolare il *gap*, cioè una misura di competitività sui mercati internazionali dei produttori regionali.

I dati sulle esportazioni regionali in valore sono di fonte Istat. I dati sulle importazioni di ciascun paese in valore sono di fonte Nazioni Unite-Comtrade, disponibili per la sola manifattura nel periodo 1999-2012. In tutte le elaborazioni vengono esclusi i prodotti di cokeria e i derivati della raffinazione del petrolio (divisione 19 della classificazione Ateco 2007).

Tav. r1

### Paesi ad alta crescita

Paesi che nel periodo 2000-2011 si trovavano nel quartile più alto nella distribuzione dei tassi di crescita del PIL pro capite. Essi sono: Afghanistan, Angola, Albania, Armenia, Azerbaijan, Bangladesh, Bulgaria, Bielorussia, Bhutan, Cina, Estonia, Etiopia, Georgia, Ghana, India, Iraq, Kazakistan, Cambogia, Corea, Rep., Laos Rep. Dem. Pop., Sri Lanka, Lituania, Lettonia, Moldavia, Maldive, Myanmar, Mongolia, Mozambico, Nigeria, Panama, Romania, Russia, Ruanda, Sudan, Sierra Leone, Slovacchia, Ciad, Tagikistan, Ucraina, Uzbekistan, Vietnam.

Fig. 1.2

### Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de Il Consulente immobiliare (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella, "House prices and housing wealth in Italy", presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007, reperibile al link [www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric\\_fam\\_it/Household\\_wealth\\_Italy.pdf](http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric_fam_it/Household_wealth_Italy.pdf).

Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici (OMI nel seguito) vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale ( $I$  nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie rilasciate dall'Istat a partire dal mese di ottobre del 2012. Gli indici OMI sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice  $I$  per regione e macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con  $I_j$  l'indice  $I$  per il periodo  $t$  e l'area geografica  $j$  (con  $j=N$  per il dato nazionale) e con  $OMI_j$  il corrispondente indice OMI, si può stimare  $I_j$  per  $j \neq N$  con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{ij} = O_{ij} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

Tav. a11, Figg. 1.4, r2

### Le informazioni della Cerved Group

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel paragrafo del capitolo 1: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Cerved Group tra il 2006 e il 2012. La tavola seguente sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel riquadro *I servizi di alloggio e ristorazione* è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie del comparto dei servizi di alloggio e ristorazione i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei

bilanci tra il 2006 e il 2012. Complessivamente le imprese del campione erano 215 in provincia di Trento e 121 in provincia di Bolzano.

NUMERO DI IMPRESE	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Provincia di Trento	1.587	144	46	363	270	1.058	1.777
Provincia di Bolzano	994	180	46	208	140	802	1.220

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.

(1) La classificazione dimensionale è stata effettuata utilizzando il fatturato nel 2009. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Tavv. a12-a14, Fig. 2.1

### Le modifiche strutturali nell'economia

Dati tratti dal sito dell'Istat relativo al 9° *Censimento dell'industria e dei servizi* (aggiornati al 12 marzo 2014). Per rendere omogenei i dati delle due rilevazioni censuarie (2001 e 2011), sono state escluse le unità produttive delle imprese appartenenti alla classe '0 addetti', presenti solo nel censimento del 2011. La ripartizione dei settori produttivi per livello di tecnologia e di intensità di conoscenza segue la classificazione Eurostat.

Tavv. a15-a16

### Relazioni tra imprese, internazionalizzazione e mercati di sbocco.

In occasione del 9° *Censimento generale dell'industria e dei servizi*, l'Istat ha inserito nei questionari rivolti alle imprese con almeno 3 addetti alcune sezioni su specifiche tematiche relative ai fattori di competitività. La rilevazione è stata condotta mediante una tecnica di indagine mista, articolata in una rilevazione campionaria sulle imprese con meno di 20 addetti e una rilevazione censuaria sulle imprese con almeno 20 addetti. Il campione di imprese da iscrivere nella lista precensuaria è stato selezionato dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e la restituzione dei dati ottenuti è di tipo censuario.

Il mercato geografico di riferimento rappresenta l'area di mercato in cui l'impresa opera con riferimento ai ricavi delle vendite di beni e delle prestazioni di servizi. In questo report si distingue tra:

- mercato locale, quando l'impresa vende i propri beni e servizi esclusivamente nel comune di localizzazione dell'impresa o in altri comuni della stessa regione;
- mercato nazionale, quando l'impresa vende i propri beni e servizi (anche) in altre regioni italiane;
- mercato estero, quando l'impresa vende i propri beni e servizi (anche) all'estero.

Per ulteriori dettagli di tipo metodologico si rinvia alle schede di approfondimento curate dall'Istat su  *Mercati, strategie e ostacoli alla competitività* e *Relazioni e strategie delle imprese italiane*, disponibili presso il portale <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Indici di dissimilarità: sommatoria del valore assoluto delle differenze tra le quote percentuali di addetti in ogni settore. L'indice varia tra 0 e 200. I settori considerati sono gli 85 individuati nella classificazione Ateco 2007 a 2 cifre.

### Dipendenza dell'economia provinciale dalla domanda pubblica.

Al fine di stimare la dipendenza dell'economia provinciale dalla spesa pubblica è stato costruito un indicatore che valuta la dipendenza di un'economia dagli shock delle varie componenti della domanda aggregata. L'indicatore è stato stimato utilizzando i dati sul numero di addetti, tratti dal Censimento dell'industria e dei servizi del 2001 (o del 2011) di fonte Istat, e la tavola simmetrica input-output ai prezzi base, tratta dai conti nazionali, relativa all'Italia nell'anno 2005 e contenente informazioni per 52 branche di attività economica (secondo la classificazione Ateco 2002).

Tratta dai conti input-output,  $k_{j,d}$  indica la quantità di output del settore  $j$  consumata dalla domanda finale di tipo  $d$ , che può rappresentare la domanda proveniente dall'estero oppure consumi privati, spesa pubblica o investimenti a livello nazionale. La quota del settore  $j$  della domanda finale di tipo  $d$  è data da  $q_{j,d} = \frac{k_{j,d}}{\sum_j k_{j,d}}$ .

La matrice inversa di Leontief è calcolata come  $L = (I - A)^{-1}$  dove  $I$  è la matrice identità e  $A$  è la matrice dei coefficienti tecnici, ottenuti rapportando gli elementi della matrice input-output al totale delle risorse. La variazione  $m_{s,d}$  della produzione del settore  $s$ , indotta da un aumento unitario della componente di domanda  $d$  (simmetrico su tutte le aree geografiche  $a$  e relativo al totale Italia) è calcolata distribuendo l'aumento unitario tra i settori in base alle quote  $q_{j,d}$  e tenendo conto dei legami intersettoriali:  $m_{s,d} = \sum_j (l_{s,j} q_{j,d})$ , dove  $l_{s,j}$  sono gli elementi di  $L$ .

Le quantità  $m_{s,d}$  sono quindi distribuite sul territorio sulla base della composizione settoriale dell'economia locale. La quota di addetti dell'area  $a$  sul totale nazionale degli addetti al settore  $s$  è pari a  $p_{s,a} = \frac{n_{s,a}}{\sum_a n_{s,a}}$ , dove  $n_{s,a}$  indica il numero di addetti del settore  $s$  nell'area  $a$ , che può coincidere con i sistemi locali del lavoro, le province, le regioni o le macroaree.

La quota di produzione dell'area  $a$  attivata da un aumento unitario della domanda  $d$  è calcolata come  $y_{a,d} = \sum_s (p_{s,a} m_{s,d})$ . L'ipotesi sottostante è che la matrice input-output italiana sia una buona approssimazione di quella – non conosciuta – relativa all'economia locale.

L'indicatore che misura l'esposizione dell'area  $a$  alla domanda  $d$  è:

$$E_{a,d} = \frac{y_{a,d}}{\sum_a y_{a,d}} \left( \frac{n_a}{\sum_a n_a} \right)^{-1}$$

Il primo termine esprime la quota di produzione dell'area  $a$ , attivata da un aumento unitario simmetrico (cioè distribuito uniformemente su tutte le aree  $a$ ) della domanda  $d$  rispetto al totale nazionale. Il secondo normalizza questa quantità, tenendo conto del peso dell'area  $a$  sul numero totale di addetti nel Paese.

Per costruzione, l'indicatore proposto vale 100 per la media nazionale. Valori superiori a 100 indicano maggiore dipendenza del territorio  $a$  alla domanda di tipo  $d$ , valori inferiori a 100 segnalano o minore dipendenza.

Tav. a17, Figg. 3.1-3.2

### Rilevazione sulle forze di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro* è rilasciata su base trimestrale (a gennaio, aprile, luglio e ottobre) ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. I valori medi annui sono calcolati a partire dalle 4 edizioni trimestrali. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di oltre 170.000 individui residenti in circa 1.300 comuni di tutte le province del territorio nazionale (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*). I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tavv. a18-a19

### Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tav. a20, Figg. 3.3-3.4

### Le immatricolazioni

In base a quanto riportato nella *Anagrafe Nazionale Studenti* del MIUR, per immatricolati si intendono gli studenti iscritti per la prima volta a un corso di livello universitario in un qualsiasi Ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono iscritti a un corso di un altro Ateneo.

Gli iscritti sono definiti come gli studenti che in un dato anno accademico risultano iscritti ad un Ateneo, indipendentemente dall'anno di corso. La raccolta dei dati nell'*Anagrafe Nazionale Studenti* si limita alle carriere avviate nel 2003-04 per le lauree triennali e per i cicli unici e alle carriere avviate nel 2004-05 per le lauree specialistiche. Nei totali degli iscritti sono dunque conteggiati solo gli studenti che hanno intrapreso una carriera a partire dagli anni indicati per le varie tipologie di corso, e non si includono gli studenti ancora iscritti a corsi di studi del vecchio ordinamento.

Tav. a21

### La struttura del sistema universitario e l'offerta formativa

Gli indici di specializzazione sono calcolati, per ciascuna regione (e macroarea), attraverso il rapporto tra la quota dei docenti di una determinata area disciplinare sul totale dei docenti della regione e la quota calcolata per la stessa area a livello nazionale; nella tavola a21 si considerano esclusivamente i dati forniti dagli atenei che hanno partecipato alla Valutazione sulla Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010 dell'ANVUR.

Le informazioni sul numero dei corsi universitari nelle singole regioni, elaborati dalla banca dati sull'Offerta Formativa del MIUR, non tengono conto dei corsi nei seguenti atenei: Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste SISSA (Friuli-Venezia Giulia), Scuola Normale Superiore di Pisa, Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna di Pisa, Scuola IMT- Istituzioni Mercati e Tecnologie–Alti Studi di Lucca (Toscana), Istituto Universitario di Studi Superiori IUSS di Pavia (Lombardia).

Tavv. a22-a23; Fig. 3.5

### La qualità della ricerca universitaria

La Valutazione della qualità della ricerca (VQR) realizzata dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della ricerca (ANVUR) ha riguardato obbligatoriamente le università e gli enti pubblici di ricerca vigilati dal MIUR. In particolare, al personale universitario di ruolo, era richiesto di presentare tre prodotti di ricerca (articoli, monografie, capitoli di libro, ecc.) pubblicati nel settennio 2004-2010.

La VQR è articolata nelle seguenti aree disciplinari: Scienze matematiche e informatiche; Scienze fisiche; Scienze chimiche; Scienze della Terra; Scienze biologiche; Scienze mediche; Scienze agrarie e veterinarie; Ingegneria civile; Architettura; Ingegneria industriale e dell'informazione; Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche; Scienze psicologiche; Scienze giuridiche; Scienze economiche e statistiche; Scienze politiche e sociali.

Per ognuna delle aree è stato nominato un Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV). La valutazione dei prodotti di ricerca, effettuata, in base alle aree, direttamente da ciascun GEV o con un processo di *peer review*, ha determinato, per ogni prodotto, un giudizio di qualità finale espresso in conformità a criteri di originalità, rilevanza, internazionalizzazione. I prodotti sono stati pertanto collocati all'interno delle seguenti categorie: Eccellente (E): la pubblicazione si colloca nel 20 per cento superiore della scala di valore condivisa dalla comunità scientifica internazionale (peso 1); Buono (B): la pubblicazione si colloca nel segmento 60-80 per cento (peso 0.8); Accettabile (A): la pubblicazione si colloca nel segmento 50-60 per cento (peso 0.5); Limitato: la pubblicazione si colloca nel 50 per cento inferiore (peso 0); Non valutabile (N): la pubblicazione appartiene a tipologie escluse dal presente esercizio o presenta allegati e/o documentazione inadeguati per la valutazione o è stata pubblicata in anni precedenti o successivi al settennio di riferimento (peso -1). In casi accertati di plagio o frode (P), la pubblicazione è pesata con peso -2. Per ciascun prodotto mancante (M) rispetto al numero atteso è stato assegnato un peso negativo pari a -0,5.

Sono stati utilizzati i dati di tutte le università censite dal rapporto ANVUR, a eccezione di quelle delle università telematiche e per stranieri. Per evitare l'identificazione dei soggetti, l'analisi non riguarda inoltre le università che nel complesso o limitatamente ai soggetti assunti o promossi nel periodo di riferimento, non presentino un numero di prodotti attesi (cioè prodotti di ricerca da conferire per la valutazione) pari almeno a 10 nell'area disciplinare.

L'indicatore di qualità della ricerca  $R_{i,j}$  per la regione (o macroarea geografica)  $i$  e l'area disciplinare  $j$  si ottiene nel modo seguente. In primo luogo è stata calcolata la valutazione media della regione nell'area disciplinare:

$$v_{i,j} = (E_{i,j} + 0.8B_{i,j} + 0.5A_{i,j} - 0.5M_{i,j} - N_{i,j} - 2P_{i,j})/n_{i,j}$$

dove indica il numero di prodotti attesi, il numero di prodotti "Eccellenti" in  $(i,j)$ ,  $B_{i,j}$  il numero di prodotti "Buoni" e così via. Con la stessa procedura è stata calcolata la valutazione media in Italia nell'area disciplinare ( $V_j$ ).

L'indicatore di qualità della ricerca è ottenuto, per ogni coppia  $(i,j)$ , come rapporto tra le due quantità precedentemente ottenute:  $R_{i,j} = v_{i,j}/V_j$ . La media (ponderata per il numero di prodotti attesi) degli indicatori così costruiti è pari all'unità a livello nazionale per ogni area disciplinare.

Per quanto riguarda la qualità della ricerca dei soggetti assunti o promossi tra il 2004 e il 2010, sono stati utilizzati due indicatori. Il primo (R mobilità area) misura la qualità della ricerca di tali soggetti rispetto alla media di tutti i soggetti nella stessa area disciplinare all'interno di una regione o macroarea geografica. Esso ha uguale denominatore dell'indicatore R, ma numeratore pari alla valutazione media dei soli soggetti assunti o promossi nell'area disciplinare. Il secondo indicatore (R mobilità Italia) misura la qualità della ricerca dei soggetti assunti o promossi nell'area disciplinare in regione rispetto a quella dei soggetti assunti o promossi nella stessa area disciplinare a livello nazionale. Esso è pari al rapporto tra la valutazione media dei soggetti assunti o promossi nell'area disciplinare all'interno della regione e quella media nazionale nell'area disciplinare, sempre dei soggetti assunti o promossi. Per costruzione, la media (ponderata per il numero di prodotto attesi dei soggetti assunti o promossi) a livello nazionale è pari all'unità per ogni area disciplinare.

Per ulteriori approfondimenti relativi alla metodologia di valutazione e di calcolo degli indicatori dell'ANVUR si rimanda al sito: <http://www.anvur.org/rapporto>.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 19 maggio 2014.

Tavv. 4.1-4.2, a24, a27-a29, a32-a35, Figg. 4.1-4.3, 4.6-4.9

### Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

*Prestiti*: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

*Titoli di Stato*: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

*Obbligazioni*: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

*Obbligazioni bancarie*: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

*Quote di OICR*: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

*Gestioni di patrimoni mobiliari*: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 4.1-4.3, a25, Figg. 4.1-4.2

#### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori  $S_t$ , le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$ , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

$L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t-j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso  $x$  è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 4.1-4.3, a27, Figg. 4.1-4.2

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del mese  $t$  (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese  $t$  e con  $Cess_t^M$  e  $Rett_t^M$  rispettivamente le svalutazioni di crediti e le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel mese  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^{11} \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Tav. r2

### L'indagine Eu-Silc

Il progetto Eu-Silc (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'ISTAT ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Per l'indagine 2012, l'ultima resa disponibile in ordine di tempo dall'Istat, la numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 19.579. Nelle elaborazioni sono sempre utilizzati i pesi campionari per riportare all'universo il dato calcolato sul campione delle famiglie. L'indagine è svolta nel quarto trimestre dell'anno di riferimento.

Il reddito disponibile delle famiglie, utilizzato per calcolare la quota di famiglie vulnerabili, viene definito come reddito "monetario", pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati.

I quartili di reddito in cui viene suddiviso il campione sono calcolati a livello nazionale per ogni anno dell'indagine sulla base del reddito equivalente delle famiglie; questa misura tiene conto di ampiezza e composizione della famiglia adottando la scala di equivalenza OCSE, impiegata dall'Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza nelle statistiche ufficiali UE. Per l'indagine 2012, i quartili della distribuzione del reddito familiare equivalente sono i seguenti: primo quartile: fino a 10.800 euro; secondo quartile: da 10.800 a 16.067 euro; terzo quartile: da 16.067 a 22.561 euro; quarto quartile: oltre 22.561 euro.

Nell'indagine Eu-Silc una famiglia è considerata in arretrato anche quando il ritardo nel rimborso di un prestito (per un mutuo o per scopi di consumo) è di un solo giorno. L'indicatore, pertanto, non è direttamente confrontabile con analoghi indicatori, ad esempio quelli tratti da segnalazioni creditizie o dall'Indagine sui Bilanci delle Famiglie della Banca d'Italia.

Figg. r4-r7

### **Regional Bank Lending Survey**

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige è costituito da 44 intermediari (23 con sede in provincia di Trento e 21 con sede in provincia di Bolzano). Le banche trentine del campione hanno erogato nel 2013 il 49,6 per cento dei prestiti alle imprese con sede in provincia di Trento e il 52,3 per cento dei finanziamenti alle famiglie residenti; quelle altoatesine detenevano rispettivamente il 61,7 e il 69,7 per cento dei prestiti alle imprese e alle famiglie residenti in provincia di Bolzano.

Nella stessa indagine di febbraio/marzo sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari)* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2013.

Tav. 4.2

### **Prestiti alle famiglie consumatrici**

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano

principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tavv. 4.3, a25-a26, Figg. 4.4-4.5, 4.10 e r3

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90/180 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

*Credito incagliato*: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze*: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Nuove sofferenze*: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tav. 4.3

### I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

*Factoring*: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

*Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring*: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

*Aperture di credito in conto corrente*: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

*Rischi a scadenza*: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

*Leasing finanziario*: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Fig. r8

### **Gli interventi degli Enti locali per il sostegno all'accesso al credito delle imprese**

I dati sugli interventi regionali sono stati raccolti mediante una specifica rilevazione condotta dalle Filiali regionali della Banca d'Italia presso le Amministrazioni regionali e le Province autonome, le società finanziarie regionali e, in alcuni casi, le reti regionali dei confidi. Le informazioni riguardano soltanto gli interventi posti in essere per favorire o integrare l'accesso al credito da parte delle imprese; sono esclusi gli altri tipi di contribuzioni, quali gli incentivi a fondo perduto per gli investimenti. Per quanto attiene alle Regioni, sono compresi sia i fondi a valere sulla programmazione comunitaria, sia quelli rivenienti da specifiche leggi o disposizioni regionali. L'arco temporale esaminato (2009-2013) comprende sostanzialmente tutta l'operatività connessa con il periodo di programmazione comunitaria appena concluso (2007-2013).

I provvedimenti considerati in provincia di Trento sono i seguenti. *Leggi e provvedimenti provinciali*: legge provinciale 23 agosto 1993, n. 18 "Criteri generali per le politiche di incentivazione alle attività economiche, adeguamenti delle leggi provinciali di settore e nuova disciplina degli organismi di garanzia", come modificata dalla legge provinciale 12 settembre 2008, n. 16 "Disposizioni per la formazione dell'assestamento del bilancio annuale 2008 e pluriennale 2008-2010 e per la formazione del bilancio annuale 2009 e pluriennale 2009-2011 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria provinciale 2009)": i) interventi per il riassetto finanziario delle piccole imprese, cosiddetto intervento di riassetto finanziario 1, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2687 di data 17 ottobre 2008 (in favore delle piccole imprese per operazioni bancarie di importo fino a 250.000 euro); ii) interventi per il riassetto finanziario delle imprese di dimensioni maggiori, cosiddetto intervento di riassetto finanziario 2, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 813 di data 9 aprile 2009; iii) interventi per il riassetto finanziario delle imprese mediante istituzione di un fondo rischi a destinazione speciale per lo smobilizzo dei crediti a breve delle imprese, cosiddetto intervento riassetto 3, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1532 del 25 giugno 2010; iv) fondo speciale, analogo all'intervento riassetto 3, per lo smobilizzo crediti dedicato alle imprese di autotrasporto, attivato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1766 del 30 luglio 2010; v) fondo rischi a destinazione speciale per il sostegno finanziario delle imprese dell'edilizia, istituito con deliberazione della Giunta provin-

ciale n. 100 di data 28 gennaio 2011; legge provinciale 13 dicembre 1999, n. 6 “Interventi della Provincia per il sostegno dell’economia e della nuova imprenditorialità locale, femminile e giovanile. Aiuti per i servizi alle imprese, alle reti d’impresa, all’innovazione e all’internazionalizzazione” e successive modifiche: art. 6 (prestiti partecipativi), art. 34 bis (istituzione del fondo per la finanza d’impresa e disposizioni per il sostegno di progetti integrati a favore del sistema delle imprese), art. 34 ter (Istituzione del fondo per le agevolazioni a sostegno dell’economia), art. 34 ter 1 (Disposizioni per l’utilizzo di fondi regionali per la costituzione di fondi di rotazione ad alimentazione mista per favorire l’accesso al credito da parte delle imprese), art. 34 quater (Interventi in favore dell’attività di garanzia collettiva fidi); protocollo d’intesa sottoscritto dalla Provincia con le parti sociali ed economiche il 5 dicembre 2012; deliberazione della Giunta provinciale n. 155 del 1 febbraio 2013; deliberazione della Giunta provinciale n. 2026 del 27 settembre 2013, modificata dalla deliberazione n. 2454 del 29 novembre 2013.

I provvedimenti considerati in provincia di Bolzano sono i seguenti. *Fondi strutturali europei*: FESR POR “Competitività Regionale ed Occupazione” 2007-2013. *Leggi e provvedimenti regionali*: legge provinciale 28 novembre 1973, n. 79 “Iniziativa per l’incremento economico e della produttività”; legge provinciale 8 settembre 1981, n. 25 “Interventi finanziari della Provincia autonoma di Bolzano nel settore industriale”; legge provinciale 15 aprile 1991, n. 9 “Costituzione di fondi di rotazione per l’incentivazione delle attività economiche”; legge provinciale 10 dicembre 1992, n. 44 “Interventi della Provincia autonoma di Bolzano in favore della ricerca e dello sviluppo nel settore industriale”; legge provinciale 13 febbraio 1997, n. 4 “Interventi della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige per il sostegno dell’economia”; legge provinciale 13 dicembre 2006, n. 14 “Ricerca e innovazione”; legge provinciale 5 luglio 2011, n. 5 “Modifica di leggi provinciali nei settori ricerca, innovazione e sostegno dell’economia”; legge provinciale 19 gennaio 2012, n. 4 “Cooperativa di garanzia fidi e accesso al credito delle piccole e medie imprese”; decreto del Presidente della Provincia 2 aprile 2008, n. 15 “Regolamento di esecuzione sulla promozione dell’innovazione”; decreto del Presidente della Provincia 11 dicembre 2008, n. 71 “Regolamento di esecuzione concernente la promozione della ricerca scientifica”; delibera n. 1853 del 13 luglio 2009 “Misure anticrisi a favore dei Confidi”; delibera n. 4688 del 9 dicembre 2008 “Misure anticrisi a favore dei Confidi”; delibera n. 599 del 15 aprile 2013 “Criteri di applicazione della LP n. 4/97 “Interventi della Provincia autonoma di Bolzano–Alto Adige per il sostegno dell’economia” e della LP n. 9/91 “Costituzione di fondi di rotazione per l’incentivazione delle attività economiche”; delibera n. 1958 del 27 luglio 2009 di modifica della delibera n. 4525/08: “Settori artigianato, industria, commercio e servizi, innovazione e cooperative: approvazione dei criteri relativi al capo IV (Ricerca e Sviluppo) per l’applicazione della legge provinciale 13 febbraio 1997, n. 4 “Interventi della Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige per il sostegno dell’economia”; delibera n. 2713 del 28 giugno 1999 “Determinazione dei criteri per l’applicazione del fondo di rotazione”; delibera n. 1802 del 3 dicembre 2012 “Criteri per la concessione di contributi in conto interesse su linee di credito garantite dalla Confidi”; delibera n. 379 dell’11 marzo 2013 “Legge provinciale 19 gennaio 2012, n. 4 Approvazione criteri di attuazione”.

I *fondi per cassa deliberati* costituiscono il complesso dei contributi che l’Ente gestore delle misure (Finanziaria regionale o Regione), sulla base delle domande ricevute, ha deliberato di concedere (comprensivo delle nuove delibere effettuate su fondi retrocessi o revocati in una fase precedente). I *fondi per cassa erogati* sono invece i contributi effettivamente versati a beneficio delle imprese. L’*incidenza degli interventi di sostegno sui prestiti bancari* è calcolata rapportando i fondi deliberati per cassa nel quinquennio 2009-2013 allo stock dei prestiti bancari a fine 2009 alle imprese eleggibili ai fini della contribuzione comunitaria. Le imprese eleggibili sono quelle con occupazione inferiore a 250 addetti e fatturato annuo inferiore a 50 milioni di euro o totale attivo inferiore a 43 milioni di euro (cfr. [http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/sme-definition/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/sme-definition/index_en.htm)).

Fig. 4.5

#### Indice di deterioramento netto del credito

L’indice di deterioramento netto del credito è un indicatore sintetico del peggioramento della rischiosità della clientela; esso è costruito a partire dalle matrici di transizione della qualità del credito. Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le

matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnalativo della centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri un ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; (5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2006 – dicembre 2013 sia per il settore delle imprese sia per quello delle famiglie consumatrici; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a circa il 5,2 per cento per le famiglie e al 2,3 per cento per le imprese.

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato l'indice di deterioramento netto, riportando il saldo tra le posizioni che sono peggiorate nel periodo e quelle che sono migliorate alla consistenza complessiva dei prestiti a fine periodo.

Tav. a27

#### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del trimestre  $t$  e con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel trimestre  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^3 \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a28, Fig. 4.7

#### Caratteristiche delle obbligazioni bancarie

Le informazioni sono desunte dalle segnalazioni di vigilanza delle banche e dall'*Anagrafe Titoli* gestita dalla Banca d'Italia per fini di supporto ai processi di raccolta e controllo delle segnalazioni stesse e anche in qualità di *National Numbering Agency* per la codifica degli strumenti stessi (codice ISIN).

Tali fonti informative consentono di classificare i titoli di proprietà della clientela *retail* e detenuti a custodia e amministrazione presso il sistema bancario sulla base delle caratteristiche del contratto sottostante e in particolare della modalità di remunerazione del prestito.

Le obbligazioni emesse dalle banche sono state classificate per principali tipologie; in particolare quelle "strutturate" sono caratterizzate per la presenza nel contratto di una componente derivativa, che lega il profilo rischio-rendimento a parametri diversi da quelli tipici dell'investimento obbligazionario (cfr. anche Circ. n. 272 del 30 luglio 2008).

Tav. a29

### Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. Per i dati sulla raccolta netta, che include le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari, è adottata la valorizzazione di mercato (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) o, nel caso di titoli non quotati, al presumibile valore di realizzo alla data del conferimento o del rimborso. Per i dati sulle consistenze (patrimonio gestito) è adottata la valorizzazione al *fair value* (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) dell'ultimo giorno lavorativo del periodo di riferimento.

Tav. a30, Fig. 4.3

### La rilevazione analitica dei tassi di interesse

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi.

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a31

### Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

*POS*: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

*ATM (Automated Teller Machine)*: apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

*Società di intermediazione mobiliare (SIM)*: imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione

di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

*Società di gestione del risparmio (SGR):* società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

*Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario:* intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

*Istituti di pagamento:* imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

*Istituti di moneta elettronica:* imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Tavv. a32-a35, Figg. 4.9-4.10

### **Le banche di credito cooperativo**

L'analisi è effettuata considerando l'aggregato costituito dalle banche di credito cooperativo (BCC) con sede in provincia di Trento (Casse rurali) e quello rappresentato dalle BCC con sede in provincia di Bolzano (Casse Raiffeisen).

Nelle parti relative ai prestiti e alla rischiosità i dati utilizzati riguardano l'operatività con clientela residente nella rispettiva provincia e ai due gruppi di intermediari sono stati aggiunti i rispettivi Istituti centrali del credito cooperativo (Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est spa per le BCC trentine e Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige spa per le BCC altoatesine).

Nelle parti relative al conto economico e al patrimonio l'analisi riguarda l'attività complessiva degli intermediari ed esclude le due Casse centrali che, per il loro ruolo di Istituti centrali di categoria, presentano dinamiche diverse.

Inoltre per assicurare la comparabilità nel tempo degli aggregati, i dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno riguardato il credito cooperativo locale.

## **LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

Tav. a36

### **Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a39

### Costi del servizio sanitario

Fino all'anno 2010, la banca dati NSIS riporta i costi totali al netto della voce ammortamenti; per omogeneità di confronto, anche i costi totali per gli anni successivi al 2010 sono riportati nella tavola al netto degli ammortamenti. In particolare, per il 2011 l'ammontare degli ammortamenti è definito secondo le regole stabilite dal Tavolo tecnico di verifica del 24 marzo del 2011; per il 2012 si è considerato l'ammontare complessivo degli ammortamenti risultante dal Conto Economico (cfr. *Relazione Generale sulla situazione economica del paese 2012*, nota 2, p.181).

Sempre per questioni di comparabilità con gli anni precedenti, nel 2012 i costi totali riportati nella tavola non comprendono la voce svalutazioni. Seguendo l'applicazione dei criteri contabili uniformi previsti dal D.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, le svalutazioni sono calcolate includendo le seguenti fattispecie: svalutazione crediti, svalutazione delle attività finanziarie, perdite su crediti e svalutazione delle immobilizzazioni.

Tav. a40, Fig. 6.1

### Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella tabella che segue.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011); per gli enti delle RSO, è inclusa la compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2012).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2010 e 2011, Imu nel 2012), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; per gli enti delle RSO, è inclusa anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2010), al gettito dell'IVA (dal 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2011).

VOCI	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	10/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	9,1/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	-	9/10	-	-	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	10/10	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	9/10	-	9/10	9/10	10/10	10/10
Imposta consumo tabacchi	10/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione			9/10	29,75 e 30,34%		
<b>Altri tributi comunque denominati</b>	<b>- (1)</b>	<b>-</b>	<b>9/10 (2)</b>	<b>-</b>	<b>10/10(3)</b>	<b>7/10(4)</b>

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È prevista una compartecipazione, nella misura di 10/10, alle imposte sugli intrattenimenti (10/10), alle imposte di assicurazione diverse dalla responsabilità civile (10/10), alle ritenute sui premi e le vincite (10/10) e alla sovrimposta di confine (9/10). – (2) A eccezione dei tributi che spettano alla Regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto, nonché le imposte il cui gettito è espressamente riservato allo Stato dalla legge. – (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

## Tav. a41

### Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, sommando le passività finanziarie (valutate al valore facciale) afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. Il debito è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Nella tavola si riporta per memoria anche il debito non consolidato, che include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza). I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Sulla base di specifiche decisioni dell'Eurostat, il debito include anche: a) le passività commerciali cedute a intermediari finanziari con clausola pro soluto; b) le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) che, in base alle linee guida dell'Eurostat del febbraio 2004, devono essere consolidate nei conti delle Amministrazioni pubbliche; c) i pagamenti *upfront* ricevuti dalle Amministrazioni locali nell'ambito di contratti derivati; d) le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).



